

# RESOCONTO STENOGRAFICO

29.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		<b>Disegno di legge di conversione</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
(Annunzio della presentazione) .....	1385	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive (1526) .....	1340
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) .....	1385	Presidente .....	1340, 1341, 1342, 1347
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Albanese Argia Valeria (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	1343, 1346
S. 454. — Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1667) .....	1353	Aloisio Francesco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	1340, 1341, 1345
Presidente .....	1353, 1355, 1358	Bocchino Italo (gruppo alleanza nazionale) .....	1346
Berselli Filippo (gruppo alleanza nazionale) ....	1356	Carpi Umberto, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> .....	1340 1342, 1347
Boato Marco (gruppo misto) .....	1357	Cherchi Salvatore (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	1347
Crema Giovanni (gruppo rinnovamento italiano), <i>Relatore</i> .....	1354	Cosentino Nicola (gruppo forza Italia) .....	1346
Parenti Tiziana (gruppo forza Italia) .....	1356	Fioroni Giuseppe (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	1348
Soriero Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione</i> .....	1355	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	1342
		Landolfi Mario (gruppo alleanza nazionale) ....	1345

**N. B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.
Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD-CDU) .....	1346	Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD-CDU) .....	1365
Masiero Mario (gruppo forza Italia) .....	1344	La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale) .....	1364
Mazzocchi Antonio (gruppo alleanza nazionale) .....	1344, 1347	Mammola Paolo (gruppo forza Italia) .....	1360
Melandri Giovanna (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	1348	Paolone Benito (gruppo alleanza nazionale) ....	1368
Nesi Nerio (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Presidente della X Commissione</i> ..	1344	Rebuffa Giorgio (gruppo forza Italia) .....	1365
Rossi Edo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	1342	Sanza Angelo (gruppo CCD-CDU), <i>Relatore</i> .....	1358 1360, 1369
Russo Paolo (gruppo forza Italia) .....	1343, 1346	Soriero Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione</i> ...	1359, 1360, 1364, 1369
Stefani Stefano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	1342, 1343, 1346		
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione e approvazione):		<b>Interpellanze e interrogazioni</b> (Svolgimento):	
S. 469. — Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1668) .....	1348	Presidente .....	1370
Presidente .....	1348, 1349, 1350, 1353	Bergamo Alessandro (gruppo forza Italia) ....	1382
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	1352	Cento Pier Paolo (gruppo misto) .....	1383, 1384
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	1353	Marongiu Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> .....	1383
Danieli Franco (gruppo misto), <i>Relatore</i> ..	1348, 1350	Pizzinato Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....	1379, 1381
Giovine Umberto (gruppo forza Italia) .....	1349, 1350	Sales Isaia, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> .....	1370
Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale) ..	1352	Sciacca Roberto (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	1380
Pezzoni Marco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	1351	Tassone Mario (gruppo CCD-CDU) .....	1370, 1374
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	1349	<b>Missioni</b> .....	1330
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione):		<b>Per un richiamo al regolamento:</b>	
S. 454. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1667) .....	1358	Presidente .....	1330, 1334, 1335
Presidente .....	1358, 1360, 1365, 1366, 1368, 1370	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) ....	1330
Becchetti Paolo (gruppo forza Italia) .....	1371	Baccini Mario (gruppo CCD-CDU) .....	1334
Berselli Filippo (gruppo alleanza nazionale) ....	1362 1365	Bastianoni Stefano (gruppo CCD-CDU) .....	1333
Boato Marco (gruppo misto) .....	1366	Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) .....	1331
Bocchino Italo (gruppo alleanza nazionale) .....	1368	Savarese Enzo (gruppo forza Italia) .....	1333
Bosco Rinaldo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	1370	Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) .....	1334
Ciapusci Elena (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	1367	Storace Francesco (gruppo alleanza nazionale) .....	1335
Contento Manlio (gruppo alleanza nazionale) .....	1366	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Dozzo Gianpaolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	1368	Presidente .....	1330, 1336, 1338, 1339
Galletti Paolo (gruppo misto) .....	1369	Follini Marco (gruppo CCD-CDU) .....	1339
Giardiello Michele (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	1363	Orlando Federico (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	1339
		Storace Francesco (gruppo alleanza nazionale) .....	1336
		Taradash Marco (gruppo forza Italia) .....	1338
		<b>Sul processo verbale:</b>	
		Presidente .....	1327, 1328, 1329
		Storace Francesco (gruppo alleanza nazionale) .....	1327
		<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b>	1386

**La seduta comincia alle 15.**

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

**Sul processo verbale (ore 15,07).**

FRANCESCO STORACE. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, intervengo sul processo verbale perché trovo in esso un'omissione e un fatto nuovo (inaspettato, potrei dire tra virgolette).

L'omissione riguarda, evidentemente, la seduta di ieri, nel corso della quale sono successe varie cose che vorrei fossero comprese da chi, in futuro, volesse leggere il nostro processo verbale.

L'omissione riguarda una durissima polemica che vi è stata tra il Parlamento ed il Governo sul decreto-legge recante disposizioni urgenti per le attività produttive. Leggo quello che ha detto un rappresentante, non dell'opposizione, ma della maggioranza — è riportato nel resoconto stenografico — l'onorevole Antonio Soda, rivolgendosi al sottosegretario Carpi: « Il Governo non può contestare il Presidente della Camera! Quando mai il Governo ha contestato il Presidente della Camera? Lei faccia il rappresentante del Governo! Questo è un regime parlamentare! ». È l'onorevole Soda che parla!

Vorrei sapere se la Presidenza della Camera si sia associata alla protesta dei gruppi parlamentari per l'intervento — che

la stessa Presidenza certamente conoscerà — del rappresentante del Governo, che aveva censurato un'iniziativa del Presidente di turno della Camera. Vorrei sapere, comunque, perché di ciò non si faccia menzione nel processo verbale.

Se vogliamo, tuttavia, quello appena citato è l'aspetto polemico, minore. Vi è però l'altra questione che, secondo me, dovrebbe essere imputabile ad un errore degli uffici (e prego il Presidente della Camera di verificare se sia realmente così).

Mi sembra di aver ascoltato dalla veloce lettura che ha fatto il segretario dell'Ufficio di Presidenza qualcosa che non ho ben compreso in relazione alle proposte di legge nn. 1251 e 1473, riguardanti l'interpretazione autentica della legge elettorale regionale.

Nel processo verbale è sicuramente scritto che la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva deciso all'unanimità di rinviare la trattazione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Storace, ma vorrei sapere dall'onorevole Armadori, che ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento, se intenda intervenire su questa stessa questione.

Essendo infatti in sede di interventi sul processo verbale, non so se si possa poi intervenire per un richiamo al regolamento.

PAOLO ARMADORI. Il mio sarà un intervento diverso, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Armadori.

Prosega pure, onorevole Storace.

FRANCESCO STORACE. Poi spiegherò, Presidente, perché ho sollevato la que-

stione in sede di intervento sul processo verbale.

Stavo dicendo che abbiamo ascoltato la prima comunicazione del Presidente di turno dell'Assemblea che ci aveva reso noto che la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva assunto una determinata decisione, quella di soprassedere, al fine di compiere approfondimenti (secondo la formula che era stata usata), alla trattazione delle proposte di legge nn. 1251 e 1473.

Ricordo di essere intervenuto insieme a numerosi altri deputati sulla comunicazione del Presidente e che l'Assemblea ha deliberato, in assenza di ostacoli alla sua decisione, che il punto all'ordine del giorno che la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva deciso di estrapolare venisse inserito all'ottavo punto dell'ordine del giorno dell'Assemblea.

Dopo aver ascoltato il processo verbale, ho effettuato una verifica ed ho constatato che nel resoconto stenografico effettivamente vi è scritto quanto ha appena letto il segretario di Presidenza. A questo punto devo chiedermi se ieri vi siano state due riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo; ma dalle informazioni che ho non mi risulta.

Dunque, nonostante il voto dell'Assemblea, nel processo verbale si continua a riportare che il Presidente ricorda che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha convenuto di modificare il calendario con riferimento ad un punto sul quale l'Assemblea si è espressa in senso esattamente opposto.

Qui sono in gioco anche dei principi, tra i quali quello per il quale l'Assemblea può decidere in ordine alla trattazione degli argomenti. Vorrei allora capire se si tratti di un errore degli uffici (spero sia così): è possibile che essi non si siano resi conto che la comunicazione era già stata data ed era stata anche contestata.

Vorrei capire cosa succede ora. Io propongo - cercando di trovare la soluzione migliore - di cancellare dal processo verbale la seconda comunicazione, altrimenti saremo costretti a proporre un'innovazione nei lavori dell'Assemblea. Se infatti

le comunicazioni che contraddicono quanto ha deciso l'Assemblea stessa vengono rese alla fine dei lavori, quando sono presenti in aula solo i deputati interessati allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, dando per assodato che nessuno abbia eccepito nulla sulle comunicazioni medesime, può passare ogni cosa (visto che sono presenti solo tre deputati).

In altri termini, bisogna prendere una decisione, modificando ad esempio gli orari di lavoro dell'Assemblea, gli orari di trattazione delle interpellanze e delle interrogazioni; eventualmente le comunicazioni potrebbero essere rese quando è presente un numero adeguato di deputati in aula e non quando questa è vuota.

Ebbene, vorremmo capire che cosa succederà ora dal momento che un diritto è stato leso; mi riferisco al diritto dell'Assemblea di decidere sulla trattazione di un argomento a prescindere dal merito. Non sto mettendo in discussione il fatto che si tratta di una proposta di cui sono cofirmatario, poiché sono firmatari di una proposta di legge abbinata l'onorevole Leone ed altri deputati di diversa parte politica; infatti, non è il merito che intendo mettere in discussione, ma il principio ed il metodo per cui si può togliere dall'ordine del giorno un argomento che l'Assemblea ha deciso di inserire.

**PRESIDENTE.** Onorevole Storace, lei ha posto due questioni: la prima riguarda l'intervento fatto dal rappresentante del Governo nella seduta pomeridiana di ieri in ordine alla sospensione disposta dal vicepresidente Mastella. Mi pare che vi sia stata una reazione dell'Assemblea a quel tipo di posizione ed il sottosegretario mi ha inviato oggi una cortese lettera, di cui stavo per dare comunicazione, nella quale illustra le ragioni che lo hanno indotto a tenere quella posizione, scusandosi se vi è stato qualche eccesso, il che, come tutti sappiamo, può a volte accadere. Quello che è certo è che il rapporto Parlamento-Governo deve essere basato sul rispetto reciproco e che è necessario che tutti prestino la dovuta attenzione al riguardo.

Se lei è d'accordo, acquisirei le sue considerazioni come parte integrale del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Per quel che concerne la seconda questione, volevo dirle che in una prima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, alcuni giorni fa, trattandosi di materia di interpretazione di legge elettorale avvenuta successivamente alla proclamazione dei risultati e quindi sostanzialmente diretta a mutare alcune proclamazioni, ho chiesto se i colleghi presidenti di gruppo fossero tutti d'accordo di mettere subito in discussione tale provvedimento. È stato manifestato assenso al riguardo, ma successivamente gli uffici mi hanno informato che un gruppo aveva iscritto tutti i suoi deputati a parlare nella discussione sulle linee generali, il che è indice di un dissenso in ordine a quella proposta. Pertanto, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri ho riproposto la questione e all'unanimità, essendo presenti i rappresentanti di tutti i gruppi, la Commissione ha colto un suggerimento che è stato avanzato, vale a dire quello che il Comitato dei nove riflettesse sulle ragioni per le quali un gruppo parlamentare avanzava delle obiezioni e vedesse in che termini tali richieste potessero essere soddisfatte. È noto infatti che più un progetto di legge arriva istruito sulla base di un adeguato lavoro preparatorio in Commissione, meglio l'Assemblea può deliberare sulla questione. Essendo funzione peculiare della Commissione in sede referente quella di istruire il dibattito perché l'Assemblea possa meglio e più compiutamente approfondire le questioni connesse al provvedimento stesso, ci si è comportati di conseguenza.

Onorevole Storace, dal momento che lei è un parlamentare di esperienza, si renderà conto del fatto che scontiamo gli effetti di una certa discrasia — e sono qui presenti studiosi e conoscitori profondi del regolamento — esistente tra vecchio e nuovo sistema di programmazione dei lavori dell'Assemblea. Nel sistema di programmazione infatti può accadere che la Conferenza dei presidenti di gruppo pro-

ponga od elimini un punto dall'ordine del giorno. Tuttavia l'Assemblea dispone di uno strumento, quello di una votazione particolare con una maggioranza qualificata che può essere richiesta in qualunque momento, per inserire nuovamente quell'argomento nell'ordine del giorno.

Lei ha posto un problema serio e pertanto io proporrei, per andare al nodo della questione e trovare una soluzione, di prorogare fino alla prossima seduta utile il termine per discutere della questione, di modo che il Comitato dei nove possa approfondire tale argomento. I gruppi o il presidente di gruppo possono dare istruzioni a chi li rappresenterà presso la Conferenza dei presidenti di gruppo ed i gruppi stessi possono tenere delle apposite riunioni per fornire indirizzi ai propri rappresentanti sulla materia, in modo che la Conferenza dei presidenti di gruppo possa pervenire ad una deliberazione che corrisponda agli intenti effettivi dei gruppi parlamentari. L'altra strada oggi è quella di avvalersi di un'apposita norma del regolamento, quella dell'articolo 27.

FRANCESCO STORACE. Quale regolamento consente di eliminare dall'ordine del giorno un punto che l'Assemblea aveva trattato in altro modo?

PRESIDENTE. Se mi permette, onorevole Storace, le ho già risposto al riguardo.

FRANCESCO STORACE. L'aula l'ha votato!

PRESIDENTE. L'Assemblea aveva votato la posposizione in relazione all'ordine del giorno di ieri e non all'ordine del giorno di oggi. Oggi l'Assemblea può proporre, con la maggioranza qualificata prevista dal regolamento, l'inserimento di quella materia all'ordine del giorno, se lo ritiene. Mi pare che questi siano i termini della questione.

Prendo atto e sono a conoscenza della complessità della questione che lei ha sollevato, ma non mi pare che per oggi vi sia altra strada al di fuori di quella appena indicata. Spero che, prima della sospen-

sione estiva dei lavori, la Camera trovi il tempo di ritoccare alcuni di questi aspetti del regolamento, quelli cioè più strettamente funzionali, per ristabilire il potere dei singoli deputati e dell'Assemblea in ordine alle modalità di svolgimento dei lavori. Ciò, tra l'altro, servirebbe ad alleggerire le responsabilità del Presidente, cosa che accoglierei molto volentieri.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

#### **Missioni (ore 15,20).**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Calzolaio, Treu e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciassette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti dell'odierna seduta pomeridiana.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Avverto che, poiché nel prosieguo della seduta potranno avere luogo votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di 5 minuti previsto dal medesimo comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni con il procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

#### **Per un richiamo al regolamento (ore 15,22).**

**PAOLO ARMAROLI.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAOLO ARMAROLI.** Sarò molto breve, signor Presidente, anche perché i suoi argomenti sono stati tranquillizzanti dopo la lettura del resoconto stenografico della seduta di ieri e, soprattutto, dopo aver appreso con viva meraviglia che all'ordine del giorno della seduta odierna non è previsto l'esame delle proposte di legge Storace e Fredda. Non starò a ripetere gli argomenti del collega Storace, anche perché egli ha parlato sul processo verbale. Molto più brevemente, farò un richiamo al regolamento.

Proprio alla luce dello stenografico che abbiamo letto questa mattina devo sottolineare alcune cose, avvenute ieri, che non mi persuadono. Successivamente passerò ad una proposta alla quale lei, peraltro, con grande cortesia e sensibilità aveva già accennato e che riguarda il secondo comma dell'articolo 27 del regolamento.

Per quanto concerne la proposta di legge Storace e Fredda, la seduta è partita con il piede sbagliato. Leggo infatti che la Presidenza avverte che « la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questo pomeriggio, ha convenuto di soprassedere alla trattazione delle proposte di legge Storace n. 1251 e Fredda n. 1473 al punto 5 dell'ordine del giorno, ritenendo necessario un adeguato approfondimento della materia. Il punto 5 dell'ordine del giorno è pertanto rinviato ad altra data ».

Penso che ci sia stato in queste parole, che d'altra parte registrano correttamente quanto è avvenuto in quest'aula (ieri ero presente, signor Presidente), un atto di distrazione da parte della Presidenza, perché ella mi insegna che la Conferenza dei presidenti di gruppo, sia pure all'unanimità, non può cancellare una questione già inserita all'ordine del giorno. La decisione, semmai, può valere per il giorno successivo. Tutti ci possiamo distrarre un momento: anche Omero ogni tanto si fa il suo bravo sonnellino!

D'altra parte io stesso, intervenendo in aula, ho dato atto della correttezza della Presidenza (si trattava del Presidente Mastella). Tutti quanti, a cominciare dalla

stessa Presidenza, abbiamo convenuto che il percorso parlamentare più corretto fosse quello di una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, che c'è stata, con una precisazione, non contestata da alcuno, del collega Boato, il quale ha detto: « Chiedo formalmente in questo momento l'inversione dell'ordine del giorno per quanto riguarda questo provvedimento, nel senso di trattare il punto 5 dopo il punto 8 ».

La cosa strana, signor Presidente (e concludo), è che alla fine, prima di porre in votazione l'inversione dell'ordine del giorno, la Presidenza ha affermato: « Fermo restando che » - leggo testualmente il resoconto stenografico della seduta pomeridiana di ieri, a pagina 27 - « in base a quanto deciderà la Conferenza dei presidenti di gruppo, il provvedimento di cui al punto 5 potrà essere iscritto nuovamente all'ordine del giorno, in un'altra circostanza (...) ».

Questa dichiarazione della Presidenza - lo confesso - mi lascia estremamente perplesso. Mi domando innanzitutto se una decisione dell'Assemblea possa essere messa in non cale dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

In secondo luogo, signor Presidente, rilevo che, da ieri sera al momento in cui sto parlando, non si è più riunita la Conferenza dei presidenti di gruppo; pertanto ritenevo - le do comunque atto delle precisazioni tranquillizzanti che ci ha esposto - che nell'ordine del giorno della odierna seduta pomeridiana fosse inserita la proposta di legge del collega Storace.

A questo punto mi chiedo se non sia corretta la strada da lei indicata, quella cioè di fare ricorso, come una sorta di sanatoria (se ne parla tanto in questo periodo...!), all'articolo 27, comma 2, del regolamento della Camera, inserendo, secondo la volontà espressa solennemente ieri sera da questa Assemblea, la questione all'ordine del giorno.

Comprendo che possano sussistere motivi di opportunità politica e non mancano certo gli strumenti procedurali offerti dal diritto parlamentare per rinviare a breve la questione. Tuttavia, se non discutessimo

preliminarmente della materia, ciò rappresenterebbe un *vulnus* rispetto ad un voto espresso dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che sul richiamo al regolamento dell'onorevole Armaroli, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, poiché le decisioni della Presidenza e dell'Assemblea, giacché vi è stato anche un voto, costituiscono un precedente, qualora vi fosse una lacuna del nostro regolamento, siamo in presenza di un passaggio delicato che va oltre la materia di cui stiamo trattando e va al di là del merito e della sostanza - e richiamo su ciò l'attenzione dei colleghi -, cioè al di là delle opinioni che si hanno sul contenuto della proposta di legge ed anche sull'opportunità che quest'ultima venga discussa o meno. Stiamo infatti affrontando la questione della procedura che l'Assemblea ha seguito.

Ieri è stato commesso un errore, perché quando un argomento viene iscritto all'ordine del giorno e comunicato all'Assemblea, quell'argomento - uso un brutto termine - è proprietà dell'Assemblea stessa. Non vi è alcun altro organo, infatti, che possa sottrarre all'Assemblea l'argomento iscritto all'ordine del giorno. Ciò ha anche la funzione di consentire a tutti i parlamentari, ai presenti ed agli assenti, di avere conoscenza di che cosa si discuta e a che ora in Assemblea.

La comunicazione circa il fatto che la Conferenza dei presidenti di gruppo avesse deciso la cancellazione di quell'argomento dall'ordine del giorno è stata impropria; in sostanza, si è seguita una procedura impropria. Non può in ogni caso essere accettata dall'Assemblea come precedente.

Ieri comunque quel punto doveva rimanere iscritto all'ordine del giorno dei lavori della Camera e la soluzione prospettata dal collega Boato, ad un certo punto, è sembrata quella corretta, ma impropriamente corretta, perché l'errore era già stato compiuto con la comunicazione della Presidenza. Dal momento che quella comunicazione non rispondeva alla norma regolamentare, non si sarebbe dovuto consentire neppure la votazione per l'inversione dell'ordine del giorno. È ovvio, infatti, che l'inversione dell'ordine del giorno andava a rimediare ad un errore già commesso.

Quindi, vorrei che lei, signor Presidente, ribadisse che la Conferenza dei capigruppo non può cancellare un punto all'ordine del giorno. Quest'ultimo può essere invertito su decisione dell'Assemblea e neppure la Presidenza, nell'ambito delle sue prerogative, può cancellare o accettare la richiesta di cancellazione senza un voto dell'Assemblea. Vorrei che lei si pronunciasse su questo punto, perché non costituisca un pericoloso precedente.

Una volta che si è votata l'inversione dell'ordine del giorno, nella seduta successiva l'argomento posticipato va iscritto nuovamente all'ordine del giorno. Eventualmente si sarebbe potuta riunire la Conferenza dei capigruppo, che avrebbe potuto decidere a che punto dell'ordine del giorno inserire quell'argomento. Ieri l'Assemblea non si è pronunciata per la cancellazione dai lavori dell'aula delle proposte di legge di cui stiamo discutendo, bensì per un'inversione dell'ordine del giorno. Pertanto, non essendosi svolta una successiva riunione della Conferenza dei capigruppo che stabilisse...

**PRESIDENTE.** Le chiedo scusa onorevole Buontempo. Onorevole Calderisi, la prego.

**TEODORO BUONTEMPO.** ...che stabilisse il nuovo ordine del giorno in rapporto a quell'inversione e lo presentasse come proposta per l'aula, automaticamente quella materia non può essere cancellata; tutto ciò al di là del merito.

Signor Presidente, ricordo quando lei si è insediato ed abbiamo sottolineato con compiacimento e soddisfazione, elogiandola, una sua dichiarazione. Questo Parlamento, per una serie infinita di errori, per il degrado della politica, per la mancanza di regole, per la partitocrazia invadente, ha quasi completamente eliminato la funzione del singolo parlamentare. Come dicevo, nel suo discorso di insediamento ella pronunciò una frase che mi colpì molto, in positivo: « Qualora il regolamento me lo consentirà, » — mi pare che disse così — « in una controversia tra il deputato e il gruppo di appartenenza, privilegerò gli interessi del deputato ». Questo fu per me un fatto estremamente positivo, tra riunioni di capigruppo, modalità di iscrizione a parlare, interventi in dissenso che vengono negati, proposte di legge che non vedono l'onore né dell'aula né delle Commissioni; possono anche non giungere all'esame dell'Assemblea, ma almeno ci vorrebbe un passaggio in sede di Commissione in base al quale si decidesse di non esaminarle in Aula ovvero di rinviarne l'esame; però, non è giusto che le proposte di legge debbano perdersi nel mare di carta della Camera.

Ebbene, signor Presidente, se vuole far seguire i fatti a quelle parole deve trovare una formula regolamentare per evitare che il ruolo del deputato si riassuma in quello dell'uomo-squillo che pigia il bottoncino quando si vota. Questa vicenda è invece un esempio emblematico di come il ruolo del deputato, anche nel caso di esame di una proposta di legge e cioè dell'atto nel quale si esplica al massimo il suo mandato, può essere annullato. Credo invece che questo ruolo vada tutelato, sia in armonia con il gruppo di appartenenza sia in dissenso.

Nel caso in questione, la proposta di legge non è stata presentata in dissenso dal gruppo di alleanza nazionale e, se un capogruppo legittimamente ha ritenuto che fosse inopportuna in quel momento, avrebbe dovuto attivare i passaggi regolamentari.

Anche se chi ha avanzato quella proposta appartiene ad una certa area politica,

poiché ne va di mezzo l'autonomia del deputato e la sovranità dell'aula, riproporre un'inversione su un argomento che non è più iscritto all'ordine del giorno non credo che sia possibile, anche se, in un'eventualità del genere, voterei a favore; ma non so su che cosa si potrebbe votare.

La prego quindi, signor Presidente, non solo di pronunciarsi al riguardo, ma di fare anche in modo che quel provvedimento venga portato all'esame dell'Assemblea, essendo, per così dire, di proprietà di quest'ultima. Troviamo la formula, e poi l'Assemblea potrà decidere nella massima libertà cosa si dovrà fare, poiché nessun organo può esserle superiore; ritengo infatti che, quando il Presidente comunica in aula l'ordine del giorno, nessun altro possa interferire.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, la ringrazio innanzitutto della sensibilità e, proprio per la stima che ho per la sua saggezza e la sua capacità di conduzione dei lavori parlamentari, non aggiungerò molto a quanto già detto con grande abilità dai colleghi Armaroli, Storace e Buontempo. Tuttavia il problema esiste. Ieri in quest'aula l'onorevole Boato ha chiesto un'inversione dell'ordine del giorno in relazione ad un argomento che era stato posposto in una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, peraltro in corso quando i lavori dell'Assemblea erano già iniziati; di tale materia, inserita al punto 5, è stato deliberato lo spostamento al punto 8 dell'ordine del giorno; inoltre, nel corso della discussione che ne è conseguita, alcuni colleghi hanno ritenuto di affrontare addirittura il merito dell'argomento: il che probabilmente la Presidenza di turno non avrebbe dovuto permettere.

Voglio anzitutto richiamare la sua sensibilità e quella dei colleghi sul fatto che quando un provvedimento di legge (in questo caso quattro proposte di legge abbinate, di iniziativa dei colleghi Fredda, Selva, Becchetti e del sottoscritto) risulta

inserito all'ordine del giorno, credo sia abbastanza irrituale, o comunque non decoroso, che venga cancellato e poi che si arrivi ad una sorta di dicotomia secondo la quale si risolve il problema sostituendo un punto ad un altro dell'ordine del giorno, dopo di che non si trovi più inserito il provvedimento in questione all'ordine del giorno della seduta successiva, così come invece si sarebbe dovuto prevedere. Per questo motivo mi permetto di sollecitarle una soluzione del problema.

STEFANO BASTIANONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, credo che la questione oggetto di così controversa discussione sia da riferire al fatto che, al di là dell'aspetto formale, vi sono dei motivi di sostanza. Ieri in aula si sarebbe dovuta affrontare una delicatissima e controversa materia elettorale, sulla quale pendono numerosi giudizi nei tribunali amministrativi e sulla quale vi è anche una consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Il Presidente, dopo aver consultato i capigruppo, i quali si erano espressi all'unanimità, aveva ritenuto di informare l'Assemblea che tale argomento avrebbe potuto essere reinserito all'ordine del giorno di altra seduta, come è riportato a pagina 27 del resoconto stenografico della seduta pomeridiana di ieri, laddove il Presidente afferma testualmente: « Fermo restando che, in base a quanto deciderà la Conferenza dei presidenti di gruppo, il provvedimento di cui al punto 5 potrà essere iscritto nuovamente all'ordine del giorno in un'altra circostanza. Passiamo alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Boato ». Pertanto la volontà che è stata riferita in aula dalla Presidenza era quella che su questo argomento così controverso, delicato ed afferente alla materia elettorale, vi dovesse essere una particolare attenzione da parte dell'Assemblea.

Credo quindi, signor Presidente, che, al di là delle questioni non totalmente infondate dal punto di vista formale, la sostanza, trattandosi di materia così delicata e complessa, resti immutata. È stato chiesto che la questione venga approfondita e valutata in sede di Comitato dei nove. Qualora in quella sede si riterrà di trovare una soluzione adeguata, l'Ufficio di Presidenza, d'intesa con la Conferenza dei presidenti di gruppo, potrà nuovamente iscrivere l'argomento all'ordine del giorno e l'Assemblea sarà sovrana di esprimersi in merito.

MARIO BACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Eccezionalmente, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Desidero esprimere il mio parere personale su una vicenda che credo non possa assumere in questo momento l'aspetto della sostanza. Sono d'accordo con quanti affermano che un argomento all'ordine del giorno debba essere esaminato dall'Assemblea, perché esso presenta termini e questioni importanti che soltanto un dibattito approfondito in Assemblea può risolvere.

Sono d'accordo quindi con quanti affermano che intanto si debba passare immediatamente alla discussione dell'argomento, dopo di che ognuno sarà libero di esprimere il proprio pensiero. Espedienti di regolamento non possono essere consentiti né in questo né in altri momenti. Se la proposta è stata inserita all'ordine del giorno, è giusto che questa Camera possa dibatterne. Ognuno è poi libero di esprimere in coscienza il proprio pensiero (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Eccezionalmente, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, ne ha facoltà.

Collegli, a questo punto riterrei comunque chiuso il dibattito, perché mi

sembra che le posizioni siano abbastanza chiare.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, mi permetta di aggiungere brevemente qualche considerazione al dibattito che si è svolto. Come lei sa, ieri ho partecipato alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo ed avevo inteso che l'argomento in questione non sarebbe stato rinviato *sine die*, ma riscritto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi. Mi associo quindi alle considerazioni che sono state esposte dai colleghi che mi hanno preceduto.

Nel merito, se posso aggiungere solo una riflessione, in Commissione affari costituzionali, nell'ultima fase della scorsa legislatura, si affrontò già questo tema, che è di tale importanza ed attualità, signor Presidente, che ritengo sia opportuno procedere il più presto possibile alla sua trattazione.

In effetti, si è dato vita a due interpretazioni, una della magistratura amministrativa ed una data invece da larga parte di questo Parlamento, per cui è opportuno arrivare il più presto possibile ad una definizione della questione; per questo e poiché mi risulta che il Comitato dei nove della Commissione affari costituzionali ha già esaurito l'argomento, credo che lei, Presidente, voglia disporre che esso venga iscritto già all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

MARCO BOATO. Non si può entrare nel merito del provvedimento!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi! Onorevole Zagatti, vuole prendere posto?

Ringrazio i colleghi Armaroli, Buontempo, Savarese, Bastianoni, Baccini e Selva, che sono intervenuti sul problema sollevato e distinguo la questione di merito, così come hanno fatto tutti, da quella procedurale.

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo avevamo constatato una serie di opposizioni che, finché non fossero state risolte, avrebbero rallentato notevolmente

l'esame del provvedimento. È per questa ragione che nella Conferenza dei presidenti di gruppo si è deciso all'unanimità di rinviare l'esame del provvedimento al momento in cui fosse stato istruito in modo più approfondito. Questa è la questione.

Credo non sia, come si dice, del tutto destituito di fondamento - abbia cioè fondamento - il problema posto dal collega Armaroli e da tutti gli altri parlamentari intervenuti; la questione cioè per la quale una volta che un argomento è all'ordine del giorno non vi sia da parte della Presidenza una riappropriazione dell'argomento stesso. Questo è il punto e riconosco che è fondato.

Qual è stato il motivo pratico? Ritenendosi che per oggi non vi sarebbe stato l'approfondimento richiesto, non è parso opportuno iscrivere il provvedimento all'ordine del giorno dell'odierna seduta pomeridiana. Comprendete che ci voleva assai poco ad iscriverlo all'ultimo punto dell'ordine del giorno; sarebbe stato lo stesso. Tuttavia, se si tengono presenti i diritti dei deputati e le prerogative dell'intera Assemblea, il problema esiste.

Vi sono due possibilità: una è quella qui invocata dal collega Armaroli (e credo implicitamente dagli altri colleghi), ossia il ricorso alla procedura di cui all'articolo 27, comma 2, del regolamento nell'interpretazione derivata in sede di programmazione, prendendo così il Presidente contatto con i gruppi e sottoporre, se lo ritiene, al voto dell'Assemblea l'inserimento del provvedimento all'ordine del giorno.

La seconda strada è quella per la quale il Presidente si impegna ad inserire questo argomento all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani, seguendo peraltro la prassi. Personalmente sceglierei questa seconda strada, se i colleghi sono d'accordo; vedremo poi a quale punto dell'ordine del giorno inserire la discussione in oggetto e se i colleghi lo riterranno potranno comunque chiedere un'inversione dello stesso. Il relatore spiegherà dunque quali sono i problemi da affrontare e a

quel punto l'Assemblea deciderà se andare avanti o meno.

FRANCESCO STORACE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, per quanto mi riguarda sono pienamente d'accordo nello scegliere la seconda strada, da lei prospettata. Purtroppo, però, non ho sentito interventi sull'argomento da parte di colleghi di altri gruppi; pertanto, non so come la pensino. È ben strano che chi presenta una proposta di legge ...

PRESIDENTE. Onorevole Storace, si attenga all'argomento.

FRANCESCO STORACE. Vorremmo avere delle garanzie su come verrà formulato l'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Le dico subito, onorevole Storace, che l'Assemblea è la padrona - diciamo così - dell'ordine con cui trattare i diversi punti iscritti all'ordine del giorno. Noi potremo anche inserire l'argomento al primo punto all'ordine del giorno e la maggioranza decidere di spostarlo all'ultimo punto. Se mi permette, però, questo è un problema secondario.

Credo che, sentiti gli interventi che sono stati svolti oggi pomeriggio con grande senso della misura e con rispetto reciproco, il modo migliore per risolvere il problema qui posto sia intanto quello di inserire la trattazione della questione all'ordine del giorno della seduta di domani. Ora non ho chiaro quali possano essere i problemi relativi all'ordine del giorno: si predisporrà un ordine del giorno che potrà essere comunque modificato dall'Assemblea.

Non essendovi obiezioni, resta stabilito che le proposte di legge saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

**Sull'ordine dei lavori (ore 15,45).**

FRANCESCO STORACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Spero che poi lei abbia esaurito il complesso delle materie da porre all'attenzione dell'Assemblea!

FRANCESCO STORACE. Lo spero anch'io, Presidente!

La questione che intendo sollevare e sulla quale spero che altri colleghi sensibili a questo tema vogliano intervenire riguarda un argomento che nella passata legislatura abbiamo affrontato praticamente ogni settimana: mi riferisco alla questione dell'informazione.

Il Parlamento deve istituire - e sottolineo il « deve » con il massimo del rispetto possibile delle prerogative dei gruppi, del Presidente e di chiunque debba decidere - la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. È questa un'emergenza di fronte a ciò che sta accadendo nel mondo dell'informazione, soprattutto dell'informazione pubblica.

Non voglio esprimermi - anche perché non è nelle mie prerogative - sulle scelte effettuate dai Presidenti delle Camere (in piena autonomia dal Polo, potrei aggiungere sicuramente, vista la polemica che si è letta sui giornali), in ordine alla nomina dei vertici della RAI. I Presidenti delle Camere hanno deciso; ciascuno ha espresso la sua opinione. Sulla questione ho potuto constatare che ha fatto notizia anche una mia dichiarazione. Ad una domanda di un giornalista ho risposto: « Non ho nulla da dichiarare », e questa è stata una notizia!

Al di là dell'ironia e delle battute, il problema è serio, Presidente. È la legge che stabilisce l'istituzione della Commissione di vigilanza; anzi, sono ben quattro le leggi che obbligano il Parlamento ad istituire questa Commissione. Alludo innanzitutto all'antica legge n. 103 del 1975, successivamente modificata, la quale stabiliva, tra le competenze della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la

vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la formulazione degli indirizzi generali per l'attuazione dei principi la cui esecuzione veniva demandata alla RAI, il controllo e il rispetto degli indirizzi, la disciplina di alcune rubriche di carattere politico, l'indicazione dei criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa, l'approvazione dei piani generali relativamente ai messaggi pubblicitari, l'analisi del contenuto dei messaggi radiotelevisivi, e così via.

Analoga previsione dei compiti e della necessità di istituzione della Commissione in questione la troviamo nelle leggi nn. 807 e 223 ...

PRESIDENTE. Onorevole Storace, lei ha una grande competenza in questa materia, ma non ha bisogno di dimostrarla tutta in questo momento! Le chiedo di arrivare al nodo della questione.

FRANCESCO STORACE. C'è un aspetto che va evidenziato, Presidente!

Il legislatore ha scritto che « Il consiglio di amministrazione della concessionaria pubblica » (questo si riferisce ai vecchi criteri, ma si tratta di un aspetto che viene mantenuto) « è nominato da (...) dopo la costituzione della Commissione, all'inizio della legislatura ». Lasciamo perdere la legge n. 206, che è storia di oggi. Perché sollevo tale questione, Presidente? Ogni giorno apprendiamo dai giornali che accade qualcosa nel mondo dell'informazione. Non dico che la politica debba determinare la gestione dell'informazione (questa è roba del passato!), ma sicuramente essa deve vigilare affinché non la determinino altri che non sono legittimati a farlo.

Presidente, abbiamo letto sui giornali che ella ha proposto addirittura l'istituzione di una Commissione speciale per l'informazione. Questo può fare piacere o meno, ma prima o poi il Parlamento dovrà discuterne. Abbiamo inoltre letto sui giornali che il ministro delle poste (il quale ha anche affermato di non voler dispiacere al vicepresidente del Consiglio, onorevole Veltroni) pensa ad un superministro del-

l'informazione. Anche in questo caso noi siamo spettatori passivi della partita. Nel frattempo, si è riunito il nuovo consiglio di amministrazione della RAI che, come ella sa sicuramente, ha eletto il nuovo presidente nella persona di Enzo Siciliano, il quale starà tentando di muovere le proprie pedine per la nomina, di concerto con l'IRI, del direttore generale.

Lei sa, Presidente, quante polemiche ci sono state sulla nomina del consiglio di amministrazione della RAI; non voglio entrare nel merito di esse perché non è questa la sede, ma non può sottovalutare un dato, cioè che alcune parti politiche accusano altre di aver fatto la parte del leone, di aver preso tutto quello che c'era da prendere. Questo può essere discutibile o meno, ma sicuramente le parti politiche che accusano le altre...

**PRESIDENTE.** Scusi se la interrompo, onorevole Storace. Onorevole Vito! Quel corridoio dell'aula oggi è particolarmente inquieto, forse perché il collega Calderisi si agita da quelle parti!

**GIUSEPPE CALDERISI.** Non facevo parte di quel corridoio!

**PRESIDENTE.** Questa volta no, è vero! Prosegua pure, onorevole Storace.

**FRANCESCO STORACE.** Mi avvio rapidamente alla conclusione perché non voglio fare perdere del tempo. Mi piacerebbe ascoltare il suo parere, Presidente, e quello dei colleghi appassionati quanto me a questa materia.

Dicevo che il consiglio di amministrazione che avete nominato d'intesa con il Presidente del Senato è stato sottoposto ad una radiografia politica e alcune parti politiche hanno accusato altre. Questo consiglio di amministrazione nominerà, di concerto con l'IRI, il direttore generale e ovviamente chi ha accusato prima tornerà ad accusare dopo se non vedrà fatti nuovi. Al di là dell'ipocrisia, questa è la realtà.

Allora, quale deve essere, ad esempio, il ruolo dell'opposizione, che accusa la maggioranza, magari a torto (ma noi riteniamo di avere ragione), di aver preso tutto

quello che c'era da prendere alla RAI, di non sapere nulla di quello che deve succedere in Parlamento a proposito della ipotetica Commissione speciale di cui ella ha parlato, che vede il ministro delle poste parlare della necessità di istituire un superministero per l'informazione e il consiglio di amministrazione prossimo alla scelta del direttore generale, e che vede soprattutto un consiglio di amministrazione, riconosciuto da tutti brillante quanto a personalità, non dotato delle caratteristiche di competenza tipiche di tale organo (lo dicono tutti, non soltanto io)?

Questo consiglio di amministrazione dovrà formulare indirizzi e varare palinsesti: con chi si confronterà, in assenza della Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi? Il Parlamento, Presidente, dovrà aspettare un'altra conferenza stampa, quella in cui il consiglio di amministrazione e il suo presidente annunceranno di aver fatto fuori questo o quel direttore, questo o quel capo redattore, questo o quel capo servizio? E noi dovremo assistere al varo di nuovi palinsesti senza capire che cosa si voglia fare del servizio pubblico? Sono problemi reali che richiedono un confronto, e l'unico confronto può essere fatto nella Commissione di vigilanza.

Non so, Presidente, se ci sono state sollecitazioni (lei le avrà sicuramente fatte ai gruppi) per nominare i membri della Commissione e non so se ci sono gruppi che non hanno ancora provveduto a questo riguardo. Ricordo tuttavia il precedente che riguarda il suo predecessore. Quando con quello che definimmo un colpo di mano fu varata la Commissione Napolitano, di fronte ad un legittimo atto di ostruzionismo da parte del Polo consistente nel non nominare membri della Commissione, la Presidente Pivetti arrivò a minacciare la precettazione di deputati in assenza delle indicazioni dei gruppi. Io le chiedo di fare altrettanto e di indicare, per i gruppi che non hanno ancora scelto i propri rappresentanti, i nomi di chi debba far parte della Commissione di vigilanza. Altrimenti, infatti, assisteremmo ancora allo spettacolo di decisioni assunte da al-

tri, che operano scavalcando la sede in cui il Parlamento, attraverso precise norme, ha stabilito si debba discutere di tutto questo.

Vogliamo avere la possibilità di controllare l'operato di un'azienda nella quale, magari, non ci riconosciamo perché criticiamo le nomine o la gestione. Poiché, per quanto è avvenuto in questo caso, temiamo le altre nomine (quelle, per esempio, dei direttori) o la gestione dell'azienda, vorremmo essere tranquillizzati rispetto al fatto che il Parlamento possa almeno verificare direttamente, senza bisogno di leggere i giornali la mattina, quanto sta accadendo.

**PRESIDENTE.** Sul richiamo per l'ordine dei lavori del deputato Storace, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

**MARCO TARADASH.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCO TARADASH.** Desidero solo sollecitare anch'io la ricostituzione della Commissione di vigilanza. Il Parlamento dovrebbe essere indipendente dai fenomeni interni all'azienda e ritengo quindi che già da tempo la Commissione di vigilanza avrebbe dovuto essere ricostituita. In ogni caso, non esiste ormai alcuna ragione perché tale Commissione non entri immediatamente in attività. Abbiamo assistito oggi all'insediamento del consiglio di amministrazione; a questo punto la RAI dispone di un governo rinnovato (lo aveva anche prima, ma sapevamo in quali difficoltà si trovasse) e sentiamo l'esigenza che la Commissione svolga il suo compito di indirizzo e, in particolare in questo periodo, di vigilanza.

Voglio anche aggiungere che molti di noi hanno sentito viva la mancanza di questo strumento. Non so se i parlamentari hanno il tempo di seguire la televisione, in particolare quelli appartenenti all'attuale maggioranza. Ricordo però cosa

accadde nel 1994 quando la RAI, ancora prima delle nuove nomine dei direttori, in certi momenti dei telegiornali dimenticò — per omissione, colpa o dolo, non so — di dare immediatamente voce ad una replica dell'opposizione. Si levarono altissimi lamenti, che arrivarono in tutta Italia e sulle prime pagine di tutti i giornali. I giornalisti della RAI, uniti nel sindacato Usigrai, decisero di boicottare la loro stessa azienda e di convincere gli abbonati ad alzare la voce.

Da due mesi a questa parte, signor Presidente, nei telegiornali e nelle trasmissioni di approfondimento della RAI, generalmente si fa parlare la maggioranza di Governo per quanto riguarda il Governo e la minoranza di Governo per quanto riguarda l'opposizione. È questo un dato di fatto che sta inquinando in modo significativo la dialettica politica di questo paese. Tengo anche a precisare che personalmente ho suggerito al capogruppo di forza Italia che se le cose continuassero ad andare come nel corso di questi ultimi due mesi, sarebbe opportuno che l'opposizione lasciasse la gestione dell'aula interamente nelle mani della maggioranza. Non è infatti possibile che tutto ciò che viene fatto all'interno di quest'aula, e che è espressione della posizione politica dell'opposizione, non trovi possibilità di essere comunicato all'esterno. Se così stanno le cose, se la RAI, per i suoi riflessi condizionati (a fronte di una sindrome di Stoccolma in cui non si sa chi sia il padrone e chi il servo), si ritiene libera e autonoma nel suo atteggiamento di servilismo — o di padronato — nei confronti dell'attuale maggioranza e pensa di poter tranquillamente escludere dalla comunicazione politica l'opposizione (perché tanto c'è l'opposizione sociale dei sindacati e della Confindustria, c'è l'opposizione interna alla maggioranza di rifondazione comunista, c'è tutto ciò che si vuole nell'ambito dell'Ulivo), allora anche il Parlamento venga gestito, con riferimento al numero legale e quant'altro, soltanto dalla maggioranza e dall'opposizione presente all'interno di essa.

Sono convinto che tutto questo debba finire e pertanto, Presidente, la sollecito anche io, come ha già fatto il collega Storace, a dare immediatamente la possibilità

al Parlamento, attraverso un'apposita Commissione, di trovare una prima voce di vigilanza sulla RAI (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, la risposta su tale punto è molto semplice perché qui non dobbiamo discutere delle questioni di merito; debbo dare una risposta su un punto che è stato posto con grande chiarezza: il motivo per cui non si è ancora costituita la Commissione di vigilanza. Su questo ho la documentazione per rispondere. È questo il punto, colleghi! Quanto a quello di merito lo si potrà discutere nella Commissione di vigilanza o in aula se ci sarà un dibattito su questo argomento. Diversamente abbiamo - per così dire - un uso anomalo degli strumenti parlamentari.

**FEDERICO ORLANDO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FEDERICO ORLANDO.** Onorevole Presidente, nell'unirmi a titolo personale alle sollecitazioni che le sono state rivolte desidero pregarla di portare in aula, appena possibile e nelle forme consentite, anche il problema da lei affrontato ieri in una sede extraparlamentare.

Sono dolente di dover ricordare che ieri pomeriggio il vicepresidente Mastella che presiedeva mi ha sostanzialmente impedito, riducendo al minimo la mia possibilità di intervento, di parlare sul tema da lei trattato, quello appunto delle disinformazioni che si registrano quotidianamente sulla stampa, ispirata troppo spesso a ciò che lei ha definito la cultura del conflitto, e sulla proposta di creare eventualmente una Commissione parlamentare permanente sui problemi dell'informazione.

Contrarissimo come sono a qualsiasi ministero o super ministero dell'informazione, sono invece favorevolissimo alla costituzione della Commissione parlamentare cui lei faceva riferimento. Ho pregato l'onorevole Mastella, o meglio ho tentato di pregarlo, di riferirle questa mia opinione; purtroppo da parte dell'onorevole Mastella non vi è stata

alcuna risposta e sono dolente di doverla informare di questo.

**MARCO FOLLINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCO FOLLINI.** Anch'io mi associo alla richiesta che le hanno fatto gli onorevoli Storace e Taradash. Rilevo che in questi giorni, in queste settimane in cui il Parlamento non ha potuto esprimere il suo diritto-dovere di vigilanza sulla radiotelevisione qualcosa è cambiato; condivido anch'io il punto di vista espresso poc'anzi dall'onorevole Taradash secondo il quale lo spostamento di asse dei notiziari radiofonici e televisivi è stato modificato probabilmente anche da questo in misura perfino maggiore di quanto lo sia stato per temi come le nomine, su cui, come diceva prima l'onorevole Storace, ci sono un'attenzione ed una sensibilità perfino eccessive.

Quindi anch'io sollecito la costituzione della Commissione parlamentare di vigilanza; credo che questi siano temi dei quali il Parlamento, in tutte le sue espressioni (la Commissione ma anche l'aula), debba essere investito. Rilevo che se su questi temi avessimo condotto per tempo un dibattito parlamentare come quello che propongo di mettere in calendario, probabilmente avremmo offerto al dibattito politico qualche punto di riferimento in più e le stesse nomine del consiglio di amministrazione che sono state decise, nella loro autonomia, dai Presidenti di Camera e Senato avrebbero potuto trovare, nel dibattito dell'aula, un riferimento che mi sarebbe sembrato utile.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Follini. Colleghi, un attimo di attenzione. Volevo informarvi che ho più volte scritto ai presidenti di gruppo chiedendo che comunicassero la rosa di proposte per la composizione di alcune Commissioni, tra cui la Commissione bicamerale di vigilanza.

Poiché su alcune questioni non ho ricevuto ancora risposta, rammento che due giorni fa ho inviato una lettera del seguente tenore: « Dovendosi procedere,

senza ulteriori ritardi, alla costituzione di tali Commissioni » (non vi è solo quella di vigilanza, vi è anche quella, per esempio, sui servizi di sicurezza ed altre del genere) « desidero sottolineare l'esigenza che le indicazioni di tutti i gruppi parlamentari pervengano, affinché questa Presidenza possa tenerne conto, entro venerdì 12 luglio ». Dopo venerdì, il che vuol dire sabato o al massimo lunedì, i Presidenti di Camera e Senato designeranno i componenti della Commissione parlamentare bicamerale di vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo, nonché quelli delle altre Commissioni. I gruppi che intendono partecipare presenteranno i loro rappresentanti, altrimenti interverrà la Presidenza: mi sembra che non vi sia altra strada che questa (*Applausi*).

Per quanto riguarda l'osservazione del collega Orlando in ordine all'accenno che ho avuto occasione di fare in un recente convegno promosso dalla federazione della stampa, devo dire che non mi riferivo affatto all'insediamento di una commissione speciale, come citato appunto dal collega. La Giunta per il regolamento, la quale poi deciderà cosa fare, sta esaminando la proposta di nominare una Commissione permanente che si occupi delle questioni oggi affidate in parte alle Commissioni cultura, affari costituzionali e trasporti, se non erro, affinché il mondo complessivo dell'informazione (quello della carta stampata, quello radiotelevisivo, quello editoriale e così via) abbia un unico, organizzato e competente interlocutore in Parlamento. Ripeto che prima deciderà la Giunta per il regolamento e poi l'Assemblea se tale proposta sarà da coltivare o meno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI (*ore 16,05*)

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive (1526).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali. Non essendovi altri iscritti a parlare, la dichiara chiusa.

Ha facoltà di replicare il relatore, l'onorevole Aloisio.

FRANCESCO ALOISIO, *Relatore*. Signor Presidente, rilevo che la discussione generale di ieri ha sostanzialmente confermato l'andamento dei lavori svoltisi in Commissione, ossia l'esigenza di convertire rapidamente in legge il decreto-legge n. 321, nel testo licenziato dalla Commissione stessa. Raccolgo in maniera positiva i suggerimenti forniti dagli onorevoli Manzoni e Giovine, peraltro contenuti negli ordini del giorno presentati, e rinnovo all'Assemblea l'invito ad approvare il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare gli onorevoli Manzoni e Giovine, che sono intervenuti nella discussione di ieri, per i rilievi critici mossi. L'onorevole Giovine dal canto suo ha sottolineato i gravi problemi che investono la nostra politica aerospaziale e l'ASI in particolare. D'altra parte credo che lo stesso collega abbia direttamente ascoltato, come ha affermato nel suo intervento, il ministro Berlinguer durante l'audizione svoltasi presso la Commissione attività produttive. Il Governo ha ben presente le preoccupazioni dell'onorevole Giovine ed è bene che ciò sia ribadito.

L'onorevole Manzoni ha sottolineato le sue preoccupazioni relative alla destinazione del personale dell'ente cellulosa e carta. Non possiamo purtroppo condividere l'auspicio dell'onorevole Manzoni affinché si provveda, attraverso il decreto in esame, alla sistemazione di detto perso-

nale. Il Governo ha ribadito (del resto si è addivenuti ad un ordine del giorno che il Governo recepisce totalmente) la difficoltà di procedere ad un inquadramento razionale di questi lavoratori attraverso piante organiche che rispondano ai loro requisiti professionali, per cui ha preferito seguire una via un po' più lunga, ma forse più razionale.

D'altra parte il problema che è stato sollevato dall'onorevole Manzoni esiste ed il Governo intende corrispondere pienamente all'ordine del giorno che la Commissione ha proposto.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole segretario di dare lettura dei pareri espressi dalla Commissione bilancio.

**MARIA BURANI PROCACCINI, Segretario, legge:**

La V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

#### PARERE FAVOREVOLE

sul testo con le seguenti raccomandazioni:

considerato che l'articolo 1, comma 2, e l'articolo 4 stabiliscono la possibilità di impegnare nel 1996 somme dell'esercizio finanziario precedente relative ai capitoli ivi indicati, eviti il Governo di prevedere, nell'esercizio della decretazione d'urgenza, disposizioni di conservazione di somme in bilancio, in quanto si tratta di deroghe alle norme di contabilità generale dello Stato;

rilevato che la copertura dell'articolo 3 è reperita a carico dell'accantonamento di fondo speciale del Ministero degli affari esteri, il Governo consideri assolutamente eccezionale l'uso in difformità di risorse destinate alla ratifica di trattati internazionali nell'ambito della decretazione d'urgenza ed eviti, in linea generale, di prevedere l'utilizzazione di quote dei fondi speciali in contrasto con il disposto dell'articolo 11-bis, comma 4, della legge n. 468 del 1978; esso infatti consente l'utilizzazione, per la copertura di decreti-legge, delle suddette quote per destinazioni di-

verse da quelle previste nelle relative tabelle soltanto per spese di primo intervento per fronteggiare calamità naturali o improrogabili esigenze connesse alla tutela della sicurezza del paese o situazioni di emergenza economico-finanziaria;

La V Commissione (Bilancio) ha altresì adottato, in data odierna, il seguente ulteriore parere:

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Chiappori 1.1, Covre 3.1 e Muzio 6.1, per violazione dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, e sugli identici emendamenti Edo Rossi 9.1 e Stefani 9.2, in quanto sopprimono disposizioni sulla base delle quali sono state già avviate procedure contabili di spesa;

#### NULLA OSTA

sui restanti emendamenti di cui al fascicolo n. 2.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

**FRANCESCO ALOISIO, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Chiappori 1.1, Covre 2.1 e 3.1, Caparini 6.2 e Stefani 6.3.

La Commissione invita l'onorevole Muzio a ritirare il suo emendamento 6.1 ed esprime altresì parere contrario sull'emendamento Barral 7.1, sugli identici emendamenti Edo Rossi 9.1 e Stefani 9.2 e sugli identici emendamenti Martusciello

9.3 e Lucchese 9.4, nonché sull'emendamento Barral 11.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**UMBERTO CARPI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Chiappori 1.1.

**PRESIDENTE.** Signor sottosegretario, la prego di levarsi in piedi quando interviene.

**UMBERTO CARPI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Chiedo scusa.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Covre 2.1 e 3.1, Caparini 6.2 e Stefani 6.3. Invita l'onorevole Muzio a ritirare il suo emendamento 6.1 ed esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Barral 7.1, sugli identici emendamenti Edo Rossi 9.1 e Stefani 9.2 e sugli identici emendamenti Martusciello 9.3 e Lucchese 9.4, nonché sull'emendamento Barral 11.1.

Chiedo scusa se non mi sono alzato all'inizio del mio intervento, ma ho qualche difficoltà con il microfono.

**PRESIDENTE.** Comunico che il gruppo di forza Italia ha chiesto il voto nominale mediante procedimento elettronico su tutti gli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 1.1.

**STEFANO STEFANI.** Lo ritiriamo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

**STEFANO STEFANI.** Signor Presidente, riteniamo che il Consorzio obbligatorio previsto dall'articolo 2 del decreto-legge funzionerebbe molto meglio se gestito a livello regionale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	443
Votanti .....	359
Astenuti .....	84
Maggioranza .....	180

Hanno votato sì ... 59

Hanno votato no .. 300

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 3.1.

**STEFANO STEFANI.** Lo ritiriamo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Caparini 6.2.

**STEFANO STEFANI.** Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento Caparini 6.2 ed il mio emendamento 6.3.

**PRESIDENTE.** Chiedo se si intenda aderire all'invito a ritirare l'emendamento Muzio 6.1, avanzato dal relatore e dal Governo.

**TULLIO GRIMALDI.** Signor Presidente, a nome del presentatore, aderiamo all'invito a ritirare l'emendamento Muzio 6.1.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 7.1.

**STEFANO STEFANI.** Lo ritiriamo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Edo Rossi 9.1 e Stefani 9.2.

**EDO ROSSI.** Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 9.1.

STEFANO STEFANI. Ritiro il mio emendamento 9.2, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Martusciello 9.3 e Lucchese 9.4, sui quali sia la Commissione sia il Governo hanno espresso parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione attività produttive ha, immagino solo per carenza di informazioni e non per dolo, proposto di sopprimere il primo comma dell'articolo 9 del decreto-legge n. 321. Ciò comporta che una brillante iniziativa, auspicata tra l'altro non solo nel meridione d'Italia ma addirittura in Europa e guardata con grande attenzione negli Stati Uniti d'America, rischia di fatto di essere soppressa. Si tratta di un progetto, il *Tech world space camp*, che intende realizzare una condizione di crescita autonoma, di capacità produttiva e di ricerca, di un progetto cioè che non è puro assistenzialismo in quanto è volto ad intervenire direttamente sulla capacità di formazione delle nostre giovani generazioni producendo l'unica grande energia del Mezzogiorno, facendo leva sugli ingegni, le intelligenze, la cultura presenti nel nostro territorio.

Come dicevo, è un'iniziativa che viene guardata con grande attenzione e che verrebbe valutata positivamente anche al di fuori del panorama nazionale. È un articolato progetto che prevede una fase formativa, ma anche un laboratorio, un « incubatore » di iniziative energizzanti per l'intero territorio meridionale, e non solo per questo. Non è quindi un'ipotesi meridionalista, ma di sviluppo federalista; si tratta della capacità di far sviluppare autonomamente risorse, energie, iniziative e capacità di ingegno del territorio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

PAOLO RUSSO. Credo che per questo sia opportuna una valutazione attenta che prescinda dalle collocazioni politiche, che vada al di là degli schieramenti di fatto,

che superi le barriere e gli sterili steccati ideologici innalzati su questo tema.

Voglio ricordare inoltre che si tratta di un provvedimento il cui iter naturale è stato valutato in modo positivo dai governi Ciampi, Berlusconi e Dini ed oggi può essere anche un'utile occasione per lo sviluppo della politica dell'attuale Governo.

È questo il motivo per il quale rispetto a questa vicenda, alla quale hanno guardato già con grande entusiasmo non solo la regione Campania, ma anche l'Agenzia spaziale italiana, l'aeronautica militare, il MARS, lo SNIA, il CSM, una serie cioè di soggetti qualificati professionalmente che possono realmente consentire uno sviluppo compatibile con l'ambiente e foriero di energie positive da parte del territorio. È per questo che invito i colleghi parlamentari a guardare con attenzione a questo emendamento per favorire uno sviluppo possibile nel Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Di informazione, colleghi, in realtà ne abbiamo avuta a sufficienza ed è appunto in base a tale informazione e all'audizione in Commissione del professor Carmine Golia, presidente del CIRA, che ci dichiariamo fermamente contrari a questo progetto.

In realtà esso, sotto il nome altisonante di *Tech world space camp* nasconde niente altro che un parco giochi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albanese. Ne ha facoltà.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur apprezzando il lavoro che la Commissione attività produttive ha svolto in merito al decreto-legge in esame, credo sia opportuno inserire un ulteriore elemento di riflessione in particolare per quanto riguarda il soppresso comma 1 dell'articolo 9, oggetto

degli emendamenti che ci accingiamo a votare.

Ho sottoscritto l'emendamento presentato dai colleghi Martusciello e Russo, poiché ritengo che la costituzione di un consorzio da parte del CIRA di Capua, dell'ASI e degli enti locali per lo sviluppo, l'applicazione e la diffusione di tecnologie aerospaziali sia un'importante occasione di sviluppo che il Mezzogiorno e l'area campana in particolare non possono lasciarsi sfuggire.

Chiedo ai colleghi della maggioranza di riflettere sulla possibilità di votare a favore di tali emendamenti.

NERIO NESI, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NERIO NESI, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, prendo la parola come presidente della Commissione unicamente perché in quest'aula ho sentito pronunciare l'espressione « disinformazione o dolo ». La X Commissione ha esaminato con estrema attenzione ed in numerose sedute il problema sollevato. Alla fine ha votato all'unanimità la soppressione del comma 1 dell'articolo 9 sulla base di una proposta del relatore, che fa parte della maggioranza, e di una identica proposta dell'onorevole Masiero, che fa parte dell'opposizione.

Non voglio aggiungere altro per non turbare questa Assemblea con parole che potrebbero sembrare pesanti sulla vera natura di questa proposta. Ha già svolto qualche considerazione l'onorevole Stefani ed io concordo perfettamente con quanto egli ha detto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masiero.

Onorevole Masiero, per il gruppo di forza Italia è già intervenuto l'onorevole Russo. Lei intende parlare in dissenso?

MARIO MASIERO. Signor Presidente, io rappresento la posizione del gruppo, è il

collega ad aver parlato in dissenso, evidentemente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Masiero.

MARIO MASIERO. Desidero porre all'attenzione dell'Assemblea il fatto che la nostra posizione sulla soppressione del comma 1 dell'articolo 9 è stata lungamente ponderata e sviscerata in occasione dell'audizione del presidente del CIRA, il quale non ci ha fornito quelle garanzie che già nella precedente legislatura la Commissione aveva chiesto, giacché non si tratta di un progetto collegato a livello intergovernativo tra Stati Uniti ed Italia, bensì di un'operazione che vede un intermediario licenziatario di un progetto, o per lo meno definito tale.

Si ritiene pertanto che non esistano sufficienti garanzie per consentire un finanziamento di tale entità da parte dello Stato, non escludendo comunque eventuali future analisi di finanziamenti qualora vi sia un progetto degno ed affidabile, tale da poter essere sostenuto.

Al momento attuale, e a seguito delle notizie che abbiamo potuto acquisire, siamo fortemente preoccupati e quindi siamo contrari a ripristinare il comma 1 dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale, pur interpretando quanto poco fa è stato detto dal presentatore dell'emendamento, in Commissione si trovò d'accordo - ha ragione il presidente Nesi - sulla soppressione del comma 1, anche se bisogna dare atto - il presidente, in buona fede, l'avrà dimenticato - che il gruppo di alleanza nazionale aveva presentato degli emendamenti che forse potevano superare in parte alcune giuste obiezioni avanzate dai commissari.

Comunque, non siamo favorevoli al ripristino di questo comma, soprattutto per un rapporto anomalo - credo, presidente

Nesi, che lo si possa dire in quest'aula - che esiste tra il CIRA e colui che ha il brevetto, il mandatario del CIRA. Proprio in base all'esistenza di questo rapporto anomalo, la Commissione ha rinviato ad un momento successivo per compiere un approfondimento e verificare se, nella linearità dei comportamenti, si possa un domani riprendere il discorso proposto con questo articolo.

Siamo perciò favorevoli al ritiro di questo emendamento.

FRANCESCO ALOISIO, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ALOISIO, *Relatore*. Signor Presidente, è un dovere quello che devo assolvere in questo momento, soprattutto nei confronti dell'onorevole Russo. Temo, infatti, che l'unico ad essere poco informato purtroppo sia proprio lui, e non voglio essere malizioso nel pensare che sia volutamente disinformato.

Ho avuto la ventura, nella passata legislatura e in questa, di seguire tutta la vicenda relativa al CIRA. Già nella passata legislatura era stato presentato un progetto identico a quello presentato attualmente; già allora la Commissione modificò l'articolo ritenendo che gli elementi importanti per un progetto di tal fatta dovessero essere quelli richiamati dalla legge n. 184 del 16 maggio 1989 istitutiva del CIRA, che ne determina gli indirizzi e le funzioni. Al capo II di questa legge, relativo allo svolgimento delle attività, si individuano come attività prioritarie quelle di ricerca, sperimentazione, interscambio dell'informazione e formazione del personale nel settore spaziale. Secondo questi dettami modificammo l'articolo, inserendo alcuni elementi che dovevano essere di garanzia, ovvero la collaborazione tra il CIRA e l'ASI e l'intesa tra la regione e gli enti locali su cui dovevano incidere gli insediamenti e gli interventi.

Qualche dubbio sollevato da commissari ha fatto sì che si procedesse all'audi-

zione del presidente del CIRA, il quale purtroppo - e devo sottolineare purtroppo, perché il fatto mortifica il CIRA stesso - ha ripresentato, semplicemente cambiando la data, il medesimo, identico progetto. Ci si è posti perciò il dilemma se chiudere la porta in maniera definitiva ad una struttura qual è il CIRA (che, se rivitalizzata e indirizzata nella giusta maniera, può costituire un elemento di valore aggiunto per lo sviluppo del Mezzogiorno) ovvero dare una possibilità ulteriore perché avvenga questo cambiamento. La scelta unanime della Commissione è stata nel senso di bloccare il progetto così come presentato, per tutti i dubbi che esso comporta da un punto di vista della liceità delle prospettive e del contenuto, ma di non cancellare il CIRA. Allora, è stato semplicemente eliminato il comma 1, mentre sono stati mantenuti i commi 2 e 3, lasciando così la possibilità al CIRA di collaborare con l'ASI per la formulazione di un nuovo progetto che metta al centro l'attività di ricerca e di formazione professionale, nonché, e soprattutto, l'attività di trasferimento di innovazione tecnologica a medie e piccole imprese. Sono stati anche mantenuti i finanziamenti perché ciò possa avvenire. Questa la *ratio* con cui abbiamo affrontato l'esame dell'articolo 9 ed il motivo dell'emendamento approvato in Commissione, che ha soppresso il comma 1.

Ritengo perciò che serenamente possa essere espresso un voto contrario, anche da parte dei deputati della Campania, al ripristino del comma 1. Infatti, in tal modo non si « boccerebbe » un ente, ma anzi si darebbe allo stesso una forma ed una funzione che gli sono adeguate e proprie.

MARIO LANDOLFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARIO LANDOLFI. Alla luce delle parole del relatore Aloisio e del collega Mazzocchi, annuncio il ritiro della mia firma dall'emendamento Martusciello 9.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ITALO BOCCHINO. Anch'io, come il collega Landolfi, desidero annunciare, alla luce della discussione appena avvenuta in aula, il ritiro della mia firma dall'emendamento in oggetto.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 9.4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, nonostante le occasioni occupazionali di sviluppo e di alta tecnologia che il programma in questione potrebbe dare, nonché alla luce dei chiarimenti espressi e dell'impegno che il problema sarà riesaminato, ritiro l'emendamento 9.4 che reca la mia firma, identico all'emendamento Martusciello 9.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchese.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ARGIA VALERIA ALBANESE. Ascoltata la replica del relatore e le motivazioni che hanno portato la Commissione attività produttive alla soppressione di questo comma, ritiro anch'io la mia firma dall'emendamento 9.3, pregando tuttavia il Governo di raccogliere comunque le indicazioni espresse dal relatore nel senso di un riordino generale della materia che non infici le possibilità di sviluppo occupazionale.

PRESIDENTE. Sta bene.

PAOLO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PAOLO RUSSO. Alla luce di quanto espresso, e soprattutto come segno di disponibilità da parte di chi comunque intende recepire la sostanza della questione, e cioè di evitare che si perda un'occasione per rivitalizzare, al di là della soppressione del comma, le iniziative in questo settore, ritiro anch'io la firma dall'emendamento Martusciello 9.3.

NICOLA COSENTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

NICOLA COSENTINO. Signor Presidente, alla luce del dibattito svolto, ritiro anch'io la mia firma dall'emendamento Martusciello 9.3.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Martusciello: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 9.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 11.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. L'articolo 11 riguarda disposizioni urgenti a favore della GEPI Spa. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha, a proposito di quest'ultima, un'opinione forse divergente rispetto ad altri: riteniamo infatti che la GEPI sia una società che raccoglie aziende decotte e se ne faccia carico con i soldi pubblici, senza alcun vantaggio né per il mercato né per gli stessi lavoratori che fanno parte di tali aziende. Con i commi 2 e 3 dell'articolo 11 si cerca, attraverso l'agevolazione fiscale, di finanziare ulteriormente tale organismo. Per questo chiediamo all'Assemblea di votare a favore del nostro emendamento, con il quale si propone la soppressione dell'articolo 11 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	441
Votanti .....	347
Astenuti .....	94
Maggioranza .....	174

Hanno votato sì ... 62

Hanno votato no .. 285

*(La Camera respinge).*

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Cherchi e Manzini n. 9/1526/1, Raffaelli ed altri n. 9/1526/2 e Masiero ed altri n. 9/1526/3 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

**UMBERTO CARPI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Il Governo accoglie gli ordini del giorno presentati.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione degli ordini del giorno.

**SALVATORE CHERCHI.** Signor Presidente, non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno Cherchi e Manzini n. 9/1526/1.

**ANTONIO MAZZOCCHI.** Signor Presidente, insistiamo per la votazione degli ordini del giorno Raffaelli ed altri n. 9/1526/2 e Masiero ed altri n. 9/1526/3.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Raffaelli ed altri n. 9/1526/2, accolto dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	444
Votanti .....	392
Astenuti .....	52
Maggioranza .....	197

Hanno votato sì ... 392

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Masiero ed altri n. 9/1526/3, accolto dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	460
Votanti .....	455
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	228

Hanno votato sì ... 449

Hanno votato no .. 6

*(La Camera approva).*

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1526, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996,

n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive » (1526):

Presenti .....	462
Votanti .....	411
Astenuti .....	51
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì ...	406
Hanno votato no ..	5

(La Camera approva).

GIOVANNA MELANDRI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, per un errore ho votato contro anziché a favore del provvedimento, come era mia intenzione.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Anch'io ho commesso lo stesso errore della collega Melandri: vorrei restasse agli atti.

PRESIDENTE. Prendo atto di queste precisazioni.

**Discussione del disegno di legge: S. 469. - Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali (Approvato dal Senato) (1668) (ore 16,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, nella seduta pomeridiana di ieri, la III Commissione (Affari esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Danieli, ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCO DANIELI, *Relatore*. Signor Presidente, l'illustrazione del provvedimento sottoposto al nostro esame può essere sinteticamente ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego chi deve uscire dall'aula di farlo in fretta e chi decide di rimanervi di prestare attenzione all'argomento in trattazione!

Proseguia pure, onorevoli Danieli.

FRANCO DANIELI, *Relatore*. Come dicevo, posso contenere l'illustrazione del provvedimento al nostro esame in poche battute.

Si tratta di un decreto-legge, già approvato dal Senato, con il quale viene autorizzata l'erogazione di contributi a dieci organismi finanziari internazionali che operano nel settore dello sviluppo. Voglio ricordare che la partecipazione dell'Italia a banche, fondi, organismi che si occupano delle tematiche dello sviluppo erogando servizi di natura essenzialmente finanziaria è disciplinata dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49, concernente la nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo.

L'ammontare delle erogazioni previste dal decreto-legge è di 456 miliardi 165 milioni per l'anno 1995 e di 729 miliardi 999 milioni 11 mila lire per l'anno 1996, così ripartite: la quota più consistente, 568 miliardi, a favore dell'Associazione internazionale per lo sviluppo; 329 miliardi 367 milioni a favore del Fondo africano di sviluppo; 109 miliardi 456 milioni a favore del Fondo asiatico di sviluppo; 16 miliardi 220 milioni per il Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi; altri 5 miliardi 809 milioni sempre per il Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi; 32 miliardi 194 milioni per il Fondo multilaterale per il protocollo di Montreal (per la protezione della fascia di ozono); 39 miliardi 951 milioni a favore della GEF (*Global Environment Facility*); 30 miliardi 782 milioni 11 mila lire alla Banca interamericana di sviluppo; 39 miliardi 668 milioni a favore della Banca europea per gli investimenti (BEI); 3 miliardi 300 milioni in favore della Banca asiatica di sviluppo e

11 miliardi 417 milioni in favore del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo.

Questa è l'elencazione dei dieci organismi destinatari della contribuzione da parte del nostro paese.

Va ricordato che gli obblighi ai quali il nostro paese è assoggettato trovano la loro fonte in provvedimenti legislativi conseguenti a trattati multilaterali stipulati dall'Italia e che le contribuzioni sono in qualche modo atti dovuti. Si tratta di obbligazioni finanziarie che in alcuni casi risalgono molto indietro negli anni; la più antica di esse risale addirittura al 1991. Si sarebbero potute determinare conseguenze negative per il ritardo nell'adempimento da parte dell'Italia, che avrebbero potuto comportare anche l'esclusione di aziende italiane da bandi e gare internazionali posti in essere dalle diverse organizzazioni beneficiarie della contribuzione in questione.

Nel corso dell'esame del provvedimento al Senato e in Commissione affari esteri della Camera sono state espresse alcune valutazioni critiche che attengono essenzialmente al ruolo di gestione, di controllo e direzione del nostro paese all'interno degli organismi considerati. Tale ruolo deve essere realmente ed efficacemente esercitato, stante la sua connessione con il controllo sulla ottimale destinazione di somme anche rilevanti erogate dall'Italia agli organismi in questione. A tale riguardo tutte le componenti della Commissione affari esteri hanno espresso un orientamento unanime, che è stato tradotto nell'ordine del giorno n. 9/1668/1, di cui sono primo firmatario.

L'unico invito che mi sento di rivolgere all'Assemblea è quello ad approvare il provvedimento in esame per risolvere definitivamente una questione che ormai, a mio avviso, ha bisogno solo di una ratifica formale attraverso la conversione in legge del decreto-legge da parte di questa Camera, anche perché i finanziamenti a banche, fondi ed organismi internazionali sono già stati concretamente erogati ai destinatari dei medesimi. Invito quindi ancora una volta l'Assemblea a convertire in

legge il decreto-legge n. 278, fermo restando l'impegno, contenuto nell'ordine del giorno di cui ho parlato, ad una più efficace, costante ed incisiva presenza del Governo italiano all'interno degli istituti in questione. Ciò può avvenire a seguito di una rinegoziazione con gli enti destinatari dei contributi e con i paesi nostri interlocutori in sede di stipula o di revisione dei trattati che sono la fonte dei provvedimenti che obbligano il nostro paese ad erogare i contributi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore e raccomanda la conversione in legge del decreto-legge in esame.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

**UMBERTO GIOVINE.** Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul testo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Danieli n. 9/1668/1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

**ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo accoglie l'ordine del giorno Danieli n. 9/1668/1.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione ?

FRANCO DANIELI. Sì, Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Danieli n. 9/1668/1, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	328
Votanti .....	298
Astenuti .....	30
Maggioranza .....	150
Hanno votato sì ...	297
Hanno votato no ..	1

*(La Camera approva).*

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Nell'annunciare l'astensione del gruppo di forza Italia, desidero rappresentare all'Assemblea le motivazioni alla base della nostra posizione.

Il finanziamento dovuto sotto forma di contributo dall'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali, come è stato ricordato anche dal relatore rappresenta un atto necessario nell'ambito degli impegni cui l'Italia non può mancare e che devono essere rispettati. Rileviamo tuttavia che la presenza dell'Italia in questi organismi, soprattutto per quanto riguarda la quota più consistente, vale a dire quella per un ammontare di 568 miliardi all'International development association (IDA), pone in evidenza la sproporzione tra il contributo dato e l'effettiva presenza di funzionari ed esperti italiani in contratto di dipendenza presso questa organizzazione che fa parte del gruppo della Banca mondiale.

Nell'altra organizzazione, che fa pure parte del gruppo della banca mondiale e

cioè la banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, BIRS, questa sproporzione è ancora più evidente: l'Italia partecipa per il 3,4 per cento al finanziamento; i dipendenti italiani sono meno di cento, laddove, in proporzione, all'Italia dovrebbero spettare 270 dipendenti. È evidente che pur accogliendo quanto il Governo ha indicato, e che cioè per contratti, appalti, interventi internazionali dell'Italia è molto importante la nostra presenza, rileviamo che per un'effettiva presenza commerciale dell'Italia, ed anche di sviluppo e di espansione sui mercati esteri, l'assenza di un numero adeguato di funzionari italiani in queste organizzazioni è un ostacolo. In altre parole, noi paghiamo il dovuto (ed in alcuni casi più del dovuto) ma poi, come spesso accade alle istituzioni pubbliche italiane all'estero, non siamo in grado di raccogliere i frutti.

Concludo ricordando che questa desolante assenza di collaboratori e funzionari italiani non si limita purtroppo alle organizzazioni internazionali, quali quelle di cui oggi si discute, ma è estesa anche all'Unione europea specialmente per quanto riguarda la qualifica dei dipendenti di cittadinanza italiana; il che porta sistematicamente ad una posizione di svantaggio per quegli enti locali ed imprenditori che hanno a che fare con i progetti ed i programmi dell'Unione europea.

Quando il Governo fa presente un'analogia con gli Stati Uniti d'America, le cui inadempienze nei finanziamenti alle agenzie dell'ONU vengono interpretate come una volontà di assenza politica (il Governo dice: cerchiamo di far sì che l'Italia non dia la stessa impressione), mi limito ad indicare che nelle organizzazioni della banca mondiale gli Stati Uniti sono presenti con non meno del 30 per cento dei dipendenti. Se dovesse essere questo il comportamento dell'Italia, esso sarebbe il benvenuto, poiché ciò significherebbe che abbiamo, in proporzione, una consistenza analoga a quella degli Stati Uniti. Ma — lo ripeto — non è questo il caso e pertanto annuncio l'astensione del gruppo di forza Italia sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

**MARCO PEZZONI.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo.

Qui non si tratta soltanto di un atto dovuto relativo a organismi finanziari internazionali (quello che va anche sotto il nome di responsabilità multilaterale dell'Italia). In realtà, quasi tutti questi organismi (fondi, banche internazionali) sono profondamente diversi dalla banca mondiale, ed anche quando, com'è per l'IDA, fanno parte della banca mondiale non ne hanno la filosofia di fondo che è quella, diciamo così, di governare un grande interscambio commerciale ed economico basato sugli affari e sugli interessi.

Qui in realtà — e quindi mi differenzio profondamente dall'intervento del rappresentante del gruppo di forza Italia — si parla proprio di organismi internazionali finanziari che aiutano vaste aree regionali del sud del mondo ad uscire dalla dipendenza dalle banche e dagli interessi del nord.

Siamo quindi in un capitolo strategico per quanto riguarda nuovi rapporti nord-sud; finanziamo in modo multilaterale — ne va quindi della credibilità internazionale dell'Italia — fondi, istituti ed enti che concedono prestiti senza interessi; ci sono ammortamenti, che durano 35 anni, relativi a fondi che finanziano progetti di sviluppo contro la povertà, per un nuovo rapporto nord-sud, per l'emancipazione e la liberazione femminile e per una nuova strategia concertata, per una nuova qualità dell'ambiente in chiave mondiale (mi riferisco alla questione dell'ozono, alla questione di una diversa modalità di produrre). Dunque, non siamo per nulla (mi spiace sottolineare questa divergenza di fondo) in un capitolo che riguarda la questione del commercio mondiale, siamo in un capitolo completamente diverso che riguarda la credibilità dell'Italia, in campo internazionale, a partecipare in modo disinteressato a quella grande questione rappresentata dal nuovo rapporto tra nord

e sud. Dobbiamo in pratica onorare (desidero sottolinearlo a nome del mio gruppo) quell'impegno internazionale politico, etico di un nuovo rapporto di democrazia su scala internazionale che noi ci siamo assunti in chiave ONU dentro gli organismi internazionali, nelle conferenze del Cairo, di Pechino, di Rio sull'ambiente, ed anche recentemente sulle questioni concernenti lo sviluppo sociale, in particolar modo nella conferenza di Copenaghen.

È per questa forte ragione politica ed etica che l'Italia non può essere assimilata agli Stati Uniti. Proprio questi finanziamenti che noi eroghiamo a questi organismi multilaterali sono finalizzati a creare una nuova qualità di rapporto nord-sud, a ridurre il debito dei paesi in via di sviluppo e, dunque, la loro dipendenza verso di noi. È per queste forti ragioni anche etiche che sottolineo il voto favorevole dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, ricordando che la nostra partecipazione a questi organismi internazionali è disciplinata dalla legge n. 49 sulla cooperazione. Colgo l'occasione per invitare il Governo ad affrontare tale questione, a mio giudizio estremamente importante, ed a riformare tale legge, individuando un nuovo livello di responsabilità internazionale dell'Italia sulle questioni strategiche che fanno parte del grande capitolo della riforma democratica dell'ONU. Non a caso si parla di nuovo Consiglio di sicurezza anche sul terreno economico e non solo su quello militare, su quello della convivenza civile su scala mondiale ma anche sulla questione alimentare ed economica. Questo è il terreno strategico su cui si muovono questi finanziamenti dovuti ed è così che recuperiamo credibilità in campo internazionale.

Per quanto riguarda le questioni trattate dal collega di forza Italia, riconosco che questi organismi internazionali bandiscono gare di appalto per la realizzazione di progetti di sviluppo e che l'Italia rischia di essere esclusa: ma è giusto che sia così.

Siamo favorevoli, infine, all'ordine del giorno testé votato, poiché dobbiamo far sì che il nostro paese possa operare in un

alto contesto di responsabilità morale ed internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

**STEFANO MORSELLI.** Signor Presidente, ci troviamo di fronte alla ripetitività di atti dovuti che non sono insignificanti. La Camera oggi si accinge ad erogare un contributo di 1.186 miliardi e 164 milioni: non si tratta quindi di poca cosa, né di un impegno di spesa da sottovalutare. Si tratta di una ripetitività di atti dovuti che deve essere indubbiamente rivista dal punto di vista delle modalità e delle procedure. Le uniche misure di contenimento della spesa che il Governo ci propone non possono essere quelle dei tagli agli interventi nei settori produttivi, senza che vi sia una seria riflessione sull'intera spesa pubblica, nonché sui costi-benefici della stessa. Occorre certo dar seguito agli impegni assunti dall'Italia, ma occorre altresì comprendere i modi e i tempi di contribuzione.

Pochi paesi, però molto ricchi, danno contributi inferiori a quelli che fornisce l'Italia; molti paesi sono in grave ritardo nel versamento degli stessi e non vi sono, caro relatore, quelle conseguenze negative per le loro aziende.

Certo, ciascun paese vuole vedere bene come vengono impiegati i contributi versati e quale è il ritorno per le aziende. Vi sono dunque precisi criteri di contribuzione finanziaria.

Bisogna giungere ad una adeguata rappresentanza italiana nelle organizzazioni che gestiscono il denaro, perché ciò comporta che essa partecipi alla gestione politica - per essere in sintonia con quanto diceva il collega che mi ha preceduto -, aiutando i paesi ad uscire dalla dipendenza dalle banche e ad impostare nuovi rapporti tra nord e sud, e alla gestione amministrativa. Collegati, questi interventi devono garantire ritorni non solo in termini di immagine, ma anche in forniture,

commesse e valore aggiunto economico (oltre che politico).

L'ordine del giorno sottoscritto da tutti i gruppi e che prima la Camera ha approvato all'unanimità va proprio in questa direzione ed in quella di cercare di ripristinare quell'ufficio di candidature internazionali all'interno del Ministero degli affari esteri che oggi non influenza scelte e non individua e propone le candidature negli organismi internazionali.

Assumiamo, dunque, un atteggiamento critico nei confronti dell'impostazione del decreto al nostro esame, che continua ad elargire denari a pioggia senza verificare come vengano spesi.

La centralità del Parlamento è, in questi casi, solo virtuale e i suoi indirizzi in politica estera vengono totalmente disattesi. Per questo i deputati del gruppo di alleanza nazionale si asterranno dalla votazione del provvedimento al nostro esame. Il nostro vuole essere un atteggiamento benevolo, nella speranza che le cose possano cambiare dal prossimo esercizio e che il Governo, dando seguito all'ordine del giorno che la Camera ha testé approvato, individui quei terminali di responsabilità nei vari organismi internazionali che possono rappresentare per noi dei referenti e tranquillizzarci in ordine all'utilizzo delle nostre risorse (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

**MARIO BRUNETTI.** È nota l'avversione dei deputati di rifondazione comunista nei confronti della legislazione per decreto. Riteniamo sia indispensabile giungere ad una rapida normalizzazione della situazione pregressa, come condizione per l'affermarsi di un altro modo di intendere l'attività legislativa che faccia recuperare pienamente al Parlamento le proprie prerogative.

Nel caso specifico, il ricorso allo strumento del decreto-legge, nel momento in cui il Parlamento ha approvato con la legge finanziaria gli stanziamenti che si in-

tendono attivare e nel momento in cui sono stati ratificati gli accordi di partecipazione dell'Italia agli organismi internazionali di cui trattasi, appare forse un atto dovuto, tanto più che alcuni di questi impegni, come veniva ricordato nella relazione, sono stati assunti in tempi ormai lontani (nel 1991, nel 1992 e nel 1994), ma soltanto oggi arrivano a regolarizzazione.

Il nostro voto favorevole è dunque scontato, tanto più che vi è la necessità di sfuggire all'impressione di voler disimpegnare l'Italia sul terreno della cooperazione allo sviluppo, seguendo il cattivo esempio degli Stati Uniti che disattendono sistematicamente gli impegni assunti soprattutto nella cooperazione internazionale.

Rifondazione comunista voterà a favore del provvedimento, con una notazione circa la necessità di effettuare un serio controllo sulla destinazione e sul corretto utilizzo delle somme che l'Italia versa agli organismi internazionali. Con l'ordine del giorno che abbiamo approvato, sottoscritto anche da noi, abbiamo inteso impegnare il Governo non solo a subordinare a tale preventivo controllo l'erogazione dei contributi, ma anche ad operare affinché venga rinegoziata la presenza italiana nelle strutture di direzione, di gestione e di controllo degli organismi interessati. Ribaditi tali aspetti, confermiamo il nostro voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

**FABIO CALZAVARA.** Pur essendo favorevoli a questo tipo di cooperazione, le modalità garibaldine del provvedimento e le precedenti vergognose — lo ripeto: vergognose — gestioni fanno ritenere inaffidabili sia il sistema adottato sia i percettori ed i gestori di tali provvidenze. Quindi il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non può fare altro che votare contro il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1668, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 469. — « Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali » (*approvato dal Senato*) (1668):

Presenti .....	372
Votanti .....	264
Astenuti .....	108
Maggioranza .....	133
Hanno votato sì ...	225
Hanno votato no ..	39

*(La Camera approva).*

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 454.— Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada (approvato dal Senato) (1667) (ore 17,18).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada.

Ricordo che nella seduta del 4 luglio scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 270 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 1667.

Avverto che la procedura di cui al comma 3 dell'articolo 96-bis del regola-

mento è applicata su richiesta del presidente del gruppo di forza Italia.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Crema.

GIOVANNI CREMA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo necessario chiarire preliminarmente una questione di carattere formale che si riflette sulle valutazioni che l'Assemblea è chiamata in questa sede ad effettuare. Intendo riferirmi al fatto che il parere *ex* articolo 96-bis, comma 3, del regolamento risulta formalmente riferito al contenuto del decreto-legge originariamente approvato dal Governo e non quindi al testo del decreto-legge come eventualmente modificato dall'altro ramo del Parlamento.

Ritengo tuttavia che nel caso in esame sia impossibile prescindere dalla circostanza che il Senato, nell'esaminare il provvedimento sotto il profilo della sussistenza dei presupposti costituzionali, ha deciso pressoché all'unanimità di ridurlo, per così dire, all'osso, confermando solo tre disposizioni del testo proposto che reca una serie di modifiche al nuovo codice della strada.

Il Governo da parte sua, da ultimo, presso la I Commissione della Camera, ha dichiarato di concordare con le valutazioni del Senato, che non ha ritenuto sussistenti i requisiti di necessità e di urgenza della gran parte delle disposizioni contenute nel decreto-legge. Le disposizioni soppresse riguardano la circolazione nei centri abitati - articolo 1, lettera a) -, la pubblicità sulle strade e sui veicoli - articolo 1, lettera b) -, la revisione dei veicoli - articolo 1, lettera d) -, l'opposizione di provvedimenti di applicazione di sanzioni amministrative - articolo 1, lettera e) -, il pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie - articolo 1, lettera f) -, il sequestro e la confisca amministrativa - articolo 1, lettera g) -.

Ritengo in definitiva che, allo stato, l'Assemblea sia tenuta a valutare essenzialmente le disposizioni che residuano dopo l'esame del Senato e per le quali non mi sembra contestabile la sussistenza dei presupposti costituzionali. Si tratta innan-

zitutto dell'articolo 1, lettera c), che si giustifica, alla luce della necessità di adeguare la normativa interna in materia di dimensioni dei veicoli, a quanto deliberato in sede comunitaria, nonché dell'articolo 1, lettera h) e lettera i), ove si prevede un differimento dei termini per quanto riguarda gli adempimenti previsti dagli articoli 234 e 235, comma 8, del codice della strada, al fine di recepire esigenze ampiamente condivise e che è necessario soddisfare con estrema tempestività proprio perché si tratta di scadenze temporali (basti pensare all'industria che dovrà provvedere ad adeguare la propria produzione).

Considero inoltre superabili talune obiezioni mosse al provvedimento in sede di Commissione affari costituzionali relativamente al carattere di sistematicità del nuovo codice della strada che il provvedimento verrebbe ad alterare. È infatti evidente che le disposizioni proposte, delle quali due di natura transitoria, influiscono in maniera del tutto marginale sull'attuale assetto normativo ed è parimenti evidente che, se pure si tratta di intervenire su un codice e quindi su un *corpus* normativo di carattere organico, sarebbe eccessivo sostenere l'intangibilità assoluta di quanto sancito da questo come da altri simili sistemi normativi.

Un'altra critica mossa al provvedimento nel corso dell'esame presso la Commissione affari costituzionali, peraltro di segno opposto a quella che ho ora ricordato, ha riguardato la soppressione da parte del Senato di norme ritenute necessarie ed urgenti, quali ad esempio l'articolo 1, lettera a). In linea generale mi sembra che le norme soppresse, più che necessarie ed urgenti, potessero eventualmente definirsi opportune sotto il profilo del merito; devo in ogni caso ricordare che eventualmente sarà possibile introdurre tali norme nel corso dell'esame in sede di conversione del decreto-legge e che il Governo ha manifestato la sua disponibilità a trasformare in un disegno di legge ordinario le norme che il Senato ha espunto dal testo del provvedimento.

Conclusivamente ritengo che il testo, come modificato dal Senato con il sostan-

ziale assenso del Governo, presenti i requisiti costituzionali di necessità ed urgenza e che eventuali ulteriori valutazioni attinenti al merito del provvedimento debbano essere riservate al successivo punto all'ordine del giorno e risultare in ogni caso estranee ai profili che l'Assemblea è chiamata in questa sede a valutare.

Per questi motivi chiedo all'Assemblea di riconoscere i presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GIUSEPPE SORIERO, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Signor Presidente, il relatore si è già espresso sulle condizioni relative ai presupposti di necessità e di urgenza.

Abbiamo seguito con attenzione il dibattito molto complesso ed articolato, addirittura in alcuni momenti un po' convulso, che si è svolto presso le Commissioni affari costituzionali del Senato e della Camera e presso le Commissioni di merito.

**PRESIDENTE.** Onorevole Soda, per favore!

**GIUSEPPE SORIERO, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Si è discusso del decreto-legge n. 270 in relazione ai presupposti di necessità ed urgenza nel momento in cui il dibattito parlamentare affrontava il tema del rapporto Governo-Parlamento allorquando l'esecutivo esprimeva l'orientamento di riproporre alcuni decreti-legge. Quindi, quella discussione ha affrontato più in generale gli aspetti della decretazione d'urgenza risentendo di quel particolare momento del dibattito politico.

In relazione alla discussione che si è svolta nelle Commissioni affari costituzionali dei due rami del Parlamento, il Governo si è dichiarato disponibile a riportare in altro strumento legislativo alcuni articoli previsti nel testo originario, richiamando però la necessità di considerare con attenzione la norma relativa al comma

10 dell'articolo 7 che concerne non solo esperienze già in corso in alcuni comuni per l'applicazione dei sistemi telematici per l'accertamento delle infrazioni, ma riguarda anche la possibilità di disporre di una lettura più attenta dei flussi di traffico, di studi e di indagini che possano essere utili anche per la definizione di programmi e progetti comunali di accesso alle zone di traffico centrali.

Il dibattito ha riguardato approfonditamente le parti che il Senato ha considerato rispondenti ai requisiti di necessità e di urgenza. Si tratta dell'articolo 1, comma 1, lettere c), h) ed i). La lettera c) concerne rispettivamente la modifica della sagoma dei veicoli per adeguare la costruzione dei veicoli italiani alle norme già acquisite in sede comunitaria. È una questione molto importante, urgentissima; senza l'approvazione di tale norma si avrebbero ripercussioni negative sulla competitività delle produzioni italiane rispetto a quelle straniere.

La lettera i) riguarda l'immissione in circolazione delle macchine agricole di vecchio tipo in relazione alle competenze già espresse dal Ministero dei trasporti.

Sulla base di tali considerazioni, il Governo chiede all'Assemblea di approvare questa sera il provvedimento, anche in relazione alle proposte che abbiamo discusso oggi pomeriggio in sede di Comitato dei nove. Il decreto-legge n. 270 è importante anche alla luce della disponibilità, emersa dalla discussione svolta nei giorni scorsi, del Governo ad affrontare con altro strumento legislativo...

**PRESIDENTE.** Sottosegretario Soriero, mi permetto di ricordarle che stiamo discutendo in merito ai presupposti di costituzionalità del decreto-legge.

**GIUSEPPE SORIERO, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Concludo, signor Presidente.

In riferimento al riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza, ho inteso illustrare le ragioni per le quali il Governo chiede che la Camera si esprima favorevolmente.

**PRESIDENTE.** Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

**FILIPPO BERSELLI.** Noi non solleviamo rilievi di merito, poiché siamo in sede - lo ricordo al rappresentante del Governo - di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento. La discussione del provvedimento sarà oggetto del successivo punto all'ordine del giorno.

Vi è, però, una questione di forma che è anche di sostanza. Il relatore ci ha ricordato che la I Commissione ha espresso parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti costituzionali di straordinaria necessità ed urgenza in riferimento al testo del decreto-legge presentato dal Governo. Noi sappiamo, tuttavia, che il testo del Governo è stato modificato sostanzialmente prima dalla Commissione affari costituzionali del Senato e poi dall'Assemblea dell'altro ramo del Parlamento. Pertanto la I Commissione della Camera avrebbe dovuto esprimersi in riferimento al testo licenziato dal Senato e non a quello presentato dal Governo.

Il relatore dice che, su per giù, è la stessa cosa. Non mi sembra che, su per giù, sia la stessa cosa: sono due situazioni sostanzialmente diverse perché, se il Senato non avesse modificato il testo al Governo, non vi sarebbero dubbi sul fatto che la Commissione avrebbe dovuto esaminare quel testo, ma, poiché il relatore ci ha riferito che quel testo è stato sostanzialmente modificato perché è rimasto solo l'articolo 1, comma 1, lettere c), h), i), va da sé che le due cose sono completamente diverse.

Rivolgo perciò un appello affinché venga convocata la Giunta per il regolamento, affinché risolva tale questione, per poter poi procedere alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* e, successivamente, all'esame di merito. Chiedo perciò che venga sospesa la discussione in corso e venga convocata la Giunta per il regolamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

**TIZIANA PARENTI.** Signor Presidente, vorrei dire al rappresentante del Governo che ha perfettamente ragione quando afferma che la discussione su questi decreti-legge, come quella su altri analoghi, è convulsa. Se lo è, evidentemente c'è una specifica ragione, a partire dal modo in cui questi decreti-legge sono scritti, un modo criticato anche dalla maggioranza, come ella sicuramente avrà avuto occasione di apprendere anche in altre occasioni; questo è già un motivo di convulsione.

Il motivo maggiore è però il ricorso alla decretazione d'urgenza in qualsiasi materia, tant'è che poi si creano strane situazioni per cui, in I Commissione, non si capisce quale testo si voti. Lei ha fatto presente, in quella sede, che si votava sul testo emendato dal Senato, dove erano stati soppressi punti fondamentali del decreto-legge. Invece il presidente - ho riletto i resoconti della seduta - ha detto che si votava sul decreto-legge vigente. Evidentemente esistono alcuni equivoci, al di là dei quali, abbiamo capito che si votava sul testo emendato dal Senato e non su quello originario; può darsi che abbia sbagliato.

Comunque, esaminando i requisiti di urgenza di questo decreto-legge, vediamo che anche lei, signor rappresentante del Governo, dopo l'operazione chirurgica effettuata dal Senato, ha dovuto fare un grande sforzo per dichiarare i motivi di urgenza di ciò che è rimasto. Non ci sono più perché non è rimasto più niente!

**GIUSEPPE SORIERO,** *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Ci sono due punti importanti.

**TIZIANA PARENTI.** Cos'è che invece doveva essere ritenuto urgente? I decreti-legge sono un rebus molto interessante: c'è sempre qualcosa che serve a qualcuno. Nel caso specifico, secondo me le urgenze che si individuavano erano due, al di là delle buone intenzioni espresse dal rappresentante del Governo, ovvero i sistemi telematici a controllo centralizzato ed altre appa-

recchiature debitamente omologate, che sono stati aboliti, a seguito di vari provvedimenti, perché ritenuti illegali; sappiamo anche che alcuni sindaci dell'area di maggioranza hanno in corso procedimenti per questioni attinenti. Aver reintrodotta la materia sicuramente determina l'urgenza, che non è l'urgenza del decreto-legge ma quella di chi ha bisogno del decreto-legge.

Probabilmente una pari urgenza, non per il decreto ma per chi si aspettava qualcosa dal decreto, riveste anche la parte relativa ai consorzi ed alle società consortili. Le omologazioni e le successive verifiche delle autovetture possono essere effettuate solo da consorzi o da società consortili; in questo modo si attribuisce soltanto alle grandi industrie produttrici di autovetture - in Italia è noto che praticamente ve ne è una sola - la possibilità di effettuare le revisioni, sottraendola ad altre società, ove costituite (e mi risulta che alcune avrebbero già ottenuto la licenza, effettivamente mai convalidata), avvantaggiando così una sola industria attraverso l'introduzione della revisione da parte di questi consorzi.

Non credo che possiamo ritenere urgenti gli interessi di parte, qualunque essa sia: l'urgenza deriva costituzionalmente dal provvedimento, che dovrebbe presentare - secondo l'articolo 77 della Costituzione, ancora in vigore - la necessità di regolare urgentemente determinati rapporti limitatamente a casi eccezionali di ordine pubblico ed in campo sanitario. Com'è evidente, la materia non è tale da comportare l'urgenza, che deriva piuttosto dagli interessi di cui anche questo Governo si è fatto portatore, quelli cioè della grande industria o di altre situazioni ad essa collaterali. Non siamo chiamati a regolare urgentemente questo tipo di rapporti, certamente discutibili, e pertanto ritengo che sotto questo profilo non vi siano i presupposti costituzionali di necessità e di urgenza. Ancor più non vi sono necessità ed urgenza rispetto ad un codice della strada che, dopo lunghi studi e ricerche, è stato approvato di recente, nel 1992, e che di nuovo rischia di essere scempiato, così come già è avvenuto per il codice di proce-

dura penale, con interventi che non rappresentano altro che interessi di parti private.

Certamente esiste la necessità di adeguare la nostra normativa in alcuni settori a quella comunitaria, ma è bene farlo in modo organico per evitare che anche questo codice, che inizialmente aveva una sua sistematicità, diventi alla fine, per questa superfetazione legislativa portatrice di interessi personali, nient'altro che una congerie di norme sparse. Vista la situazione, collegabile a quella di tanti altri decreti che tutte le mattine ci troviamo ad esaminare in modo assai convulso, ritengo che la I Commissione affari costituzionali - la sua maggioranza - abbia fatto molto male a deliberare i presupposti di necessità ed urgenza per questo decreto, che obiettivamente non ne ha affatto, né nelle parti rimaste in vita, né, per motivi di legalità ed opportunità, nelle parti che sono state soppresse.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, mi limiterò alla questione che riguarda l'articolo 96-bis, astenendomi del tutto dal merito del decreto. Vorrei ricordare e confermare in Assemblea che la maggioranza della Commissione ha espresso un giudizio favorevole sulla sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione sull'interessa del decreto, perché l'articolo 96-bis del regolamento della Camera non prevede, a differenza dell'articolo 78 del regolamento del Senato, la possibilità - che mi auguro la Camera introduca, ma che allo stato non è prevista nel nostro regolamento - di colpire il decreto su singole parti per quanto riguarda l'insussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza.

Il nostro regolamento esclude *a priori* questa possibilità, libere la Commissione di merito prima e l'Assemblea successivamente di modificare nel merito i contenuti del decreto-legge, accettando le modifiche introdotte dal Senato o intervenendo ulte-

riormente sul testo con la reintroduzione di articoli e commi che l'altro ramo del Parlamento ha soppresso.

*De iure condendo*, si porrà anche il problema dell'inemendabilità dei decreti-legge, inemendabilità sulla quale personalmente per il futuro sono d'accordo, nel senso che preferirei che per l'avvenire i decreti siano pochissimi ed inemendabili, salvo la questione della copertura finanziaria. *De iure condito*, stanti l'articolo 77 della Costituzione e l'attuale articolo 96-bis del regolamento della Camera dei deputati, ci pronunciamo sul decreto-legge così come è stato emanato dal Governo; successivamente lo valuteremo nel merito, ma questa è altra questione che esula dal dibattito attuale.

In conclusione, preannuncio il voto favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza.

**PRESIDENTE.** Onorevole Berselli, la Presidenza ritiene di non poter accogliere la richiesta da lei avanzata, in quanto il giudizio di costituzionalità è stato espresso dalla I Commissione (Affari costituzionali) sul decreto-legge, ossia sull'atto governativo in quanto tale. Le modifiche introdotte nel corso dell'esame in Assemblea sono quindi successive al giudizio di costituzionalità.

La questione da lei posta, onorevole Berselli, ha una sua sostanza e potrà semmai essere esaminata in sede di modifica del regolamento. Allo stato attuale delle cose, però, possiamo senz'altro procedere alla votazione. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 270 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 1667.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	354
Votanti .....	353

Astenuti .....	1
Maggioranza .....	177

Hanno votato sì ... 203

Hanno votato no .. 150

*(La Camera approva).*

**Discussione del disegno di legge: S. 454. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada (approvato dal Senato) (1667) (ore 17,42).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, nella seduta di ieri, la IX Commissione (Trasporti) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Sanza, ha facoltà di svolgere la relazione.

**ANGELO SANZA, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato ricordato poc'anzi in occasione della deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, il disegno di legge in esame reca modifiche al vigente codice della strada. Il ricorso alla decretazione d'urgenza è giustificato dall'intervenuta scadenza della delega a suo tempo conferita al Governo per provvedere su questa materia. Era giusto, quindi, che l'esecutivo intervenisse con un decreto-legge, in quanto sussistono inderogabili esigenze di sicurezza della circolazione stradale ed anche di tutela dell'ambiente urbano.

Ci sono poi indilazionabili adeguamenti alla normativa comunitaria vigente.

Tutto ciò aveva portato a delegare il Governo a provvedere tempestivamente e il decreto-legge al nostro esame cerca di recuperare i tempi per realizzare l'obiettivo che ci si era prefissi.

È stato già rilevato, nel corso della discussione sulla deliberazione *ex* articolo

96-bis del regolamento, che il Senato ha proceduto ad una modifica del provvedimento perché — lo ricordava l'onorevole Boato — nell'altro ramo del Parlamento è consentito modificare anche una sola parte del decreto-legge.

Noi riteniamo che il testo proveniente dal Senato non risponda completamente alle esigenze che si prefiggeva il Governo; sarebbe stato più logico che il Governo avesse assunto iniziative legislative ordinarie quali, per esempio, l'adozione di strumenti telematici per il controllo della viabilità.

Questo punto ci porterebbe però ad una discussione troppo tecnica. Al momento vorrei solo ribadire l'opportunità che il Parlamento approvi comunque il provvedimento in discussione per sanare una lacuna nella legislazione nazionale e la disparità di normativa esistente tra il nostro paese e la Comunità europea.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GIUSEPPE SORIERO, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Signor Presidente, sottolineo innanzitutto l'auspicio del Governo affinché la Camera possa approvare definitivamente entro questa sera il provvedimento in discussione, perché altrimenti si rischierebbe di andare oltre la scadenza prevista e quindi di far decadere un decreto-legge estremamente importante per le ragioni che ho cercato di evidenziare nel corso della discussione che si è svolta poco fa sui presupposti di costituzionalità ed urgenza necessari per l'adozione di questo strumento.

Intendo ribadire che motivazioni ben fondate hanno spinto il Governo a presentare questo atto legislativo, che ha risentito — come ho già ricordato — di un momento particolarissimo di avvio di lavoro delle Commissioni dei due rami del Parlamento in relazione alla decretazione di urgenza.

Voglio dire che probabilmente, in un clima diverso, in una fase diversa, alcune norme che sono state soppresse avrebbero

potuto essere discusse con maggiore disponibilità ed attenzione. Comunque, il Governo ha inteso rispettare quelle indicazioni fornite dalle Commissioni, richiamando l'importanza di giungere all'approvazione del decreto-legge, in relazione al termine per l'adeguamento della sagoma dei veicoli, questione importantissima per uniformare la produzione dei veicoli italiani alle norme sancite dall'Unione europea, senza le quali le produzioni italiane risulterebbero pesantemente condizionate e penalizzate sul piano della competitività.

Altro aspetto importante per cui si ritiene di chiedere l'approvazione di questo provvedimento è rappresentato dalla possibilità di adeguare la norma relativa all'immissione in circolazione delle macchine agricole di vecchio tipo già omologate. Nel decreto-legge si parla di occupazione della sede stradale, di accessi e diramazioni, nonché di cartellonistica di competenza dei lavori pubblici. Vi è stato un dibattito molto importante sia in Commissione affari costituzionali sia, per ben due giorni, in Commissione trasporti della Camera dei deputati su un aspetto che anche il Governo ha considerato rilevante, ma che è stato soppresso per la situazione determinatasi al Senato. Mi riferisco alla possibilità dei comuni di avvalersi di sistemi telematici a controllo centralizzato o di altre apparecchiature per l'accertamento delle violazioni al divieto di accesso nelle zone a traffico limitato, nonché per eseguire studi e statistiche sui flussi di traffico e per individuare eventuali automobili rubate. La lettura elettronica e l'uso dei sistemi telematici possono migliorare il complessivo sistema di controllo del traffico, anche a tutela del cittadino e della qualità della vita di intere collettività. Si tratta di un problema che riguarda numerosi comuni, in alcuni dei quali l'impianto è già entrato in funzione e per il quale è stato erogato il finanziamento complessivo.

In conclusione, il Governo chiede alla Camera di approvare entro stasera il provvedimento in esame e di valutare in quali

termini si possa recuperare l'aspetto di cui ho parlato, che riteniamo sia rilevante.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

**PAOLO MAMMOLA.** Presidente, ritengo che vi sia veramente poco da dire sul contenuto del decreto-legge in esame, di cui l'Assemblea ha testé votato la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, ancorché sia abbastanza discutibile che il Governo intervenga in materia di modifica del codice della strada.

Vi è poco da dire in quanto sostanzialmente il testo originario è stato stravolto e sono rimaste solo alcune norme di adeguamento delle sagome e delle dimensioni di taluni veicoli, per uniformare, come ha detto il sottosegretario, il nostro codice della strada alla normativa europea. È rimasta in piedi, inoltre, la parte del decreto-legge contenuta nei commi *h)* e *i)* dell'articolo 1, che si riferisce alle macchine agricole. Siamo favorevoli alla conversione del decreto-legge così come licenziato dal Senato e non abbiamo quindi alcuna volontà ostruzionistica al fine di accelerare l'iter del provvedimento.

Se mi è consentito (mi riservo, eventualmente, di prendere di nuovo la parola durante l'esame degli emendamenti), vorrei segnalare alla Presidenza della Camera il disagio, già manifestato questa mattina alla presidenza della Commissione, che i deputati si trovano a dover affrontare per il fatto che il termine di presentazione degli emendamenti (anche in Assemblea) è addirittura anteriore all'ora in cui viene definito l'esame in Commissione del provvedimento. Mi sembra che la volontà del Governo di smaltire con la massima celerità la grande mole di decreti-legge stia rendendo veramente intollerabile il nostro lavoro nelle aule parlamentari. I membri delle Commissioni non sono più in grado di esaminare i provvedimenti e di presentare gli emendamenti in tempi utili. Ritengo che tale disagio debba essere fatto presente alla Presidenza della Camera, perché è del tutto assurdo iscrivere 21 o 24 provvedimenti all'ordine del giorno co-

stringendo le Commissioni a *tour de force* inammissibili, il cui prodotto non può che essere di scadente qualità (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Circa i rilievi rivolti alla Presidenza le faccio presente che la programmazione dei lavori è concertata assieme ai presidenti dei gruppi nell'ambito della Conferenza dei capigruppo.

**PAOLO MAMMOLA.** Che non conosco i lavori delle Commissioni!

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il relatore.

**ANGELO SANZA, Relatore.** Rinuncio alla replica signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**GIUSEPPE SORIERO, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Anche il Governo rinuncia alla replica.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione. Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A*).

Avverto inoltre che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento gli emendamenti Dussin 1.3 e Ciapusci 1.5 che recano modifiche ai limiti di velocità per la circolazione stradale, nonché l'emendamento Dozzo 1.1, che reca disciplina della circolazione stradale mediante tavole o altri acceleratori in quanto concernenti materia estranea al contenuto del decreto-legge in esame, che prevede limi-

tati interventi di modifica a norme del codice della strada.

La Presidenza non ritiene altresì ammissibile l'articolo aggiuntivo Bosco 1.01 che reca disciplina del rilascio e rinnovo della patente di guida a conducenti affetti da patologia diabetica in quanto concernente materia estranea al contenuto del decreto-legge in esame.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione generale il collega Mammola ha posto in evidenza la nostra propensione ad approvare il provvedimento al nostro esame nel testo pervenuto dal Senato. Riprendendo anche l'osservazione del collega Berselli ritengo che possiamo considerare approvabile questo provvedimento senza alcun emendamento. Tra l'altro mi pare si sia verificata una vera e propria falciatura di emendamenti, sulla cui inammissibilità molto ci sarebbe da dire e da discutere. Resta comunque il fatto che il « complesso » degli emendamenti si riduce al solo emendamento Galletti 1.2. Parlare quindi del complesso degli emendamenti significa parlare di questo solo emendamento, rispetto al quale devo svolgere alcune osservazioni.

Il Senato ha del tutto eliminato la lettera a) dell'articolo 1, ossia la norma che consentirebbe alle amministrazioni comunali di avvalersi di sistemi telematici a controllo centralizzato per la rilevazione delle violazioni delle zone protette dei centri storici cittadini. Questa posizione dei senatori è dettata dal fatto che si tratta di una norma che va palesemente contro la certezza del diritto. Si tratta di accertamento di violazioni che hanno rilevanza di contravvenzione; bene hanno fatto quindi i senatori, la cui impostazione ritengo condivisibile.

L'emendamento Galletti 1.2 - ribadisco che parlare del complesso degli emenda-

menti significa in questo caso parlare di un solo emendamento - è peggiorativo. Mi spiace doverlo dire in quanto ciò è forse dovuto alla fretta, ma ribadisco l'inaccettabilità di questo emendamento sotto il profilo non solo della forma, della lingua italiana, ma anche della comprensibilità giuridica e della possibile praticabilità una volta che fosse approvato. L'emendamento in questione prevede infatti che i comuni, mediante deliberazione della giunta, possono disporre l'adozione di strutture e sistemi telematici e di altre utili apparecchiature. Non ho mai visto all'interno di un provvedimento una norma che stabilisca una contravvenzione a seconda che un'apparecchiatura sia utile o meno. Da giurista mi rifiuto di pensare che con una contravvenzione si possa determinare se un'apparecchiatura sia utile o meno. Ove prescritte... Ma prescritte da chi? Non si sa bene. Queste apparecchiature ove prescritte, approvate e omologate, sarebbero idonee a costituire fonte di prova. Vorrei far notare, signor Presidente, cari colleghi, che c'è un rovesciamento ridicolo, in un certo senso, della situazione giuridica. In materia penale la legge stabilisce quale sia la prova; non è l'apparecchiatura che dice se essa sia o meno idonea a costituire fonte di prova in materia di contravvenzione! Diversamente, si avrebbe un rovesciamento in un certo senso non comprensibile e il tutto con buona pace della certezza del diritto.

Questo emendamento ha il più recondito significato di sanare una situazione che nel frattempo si è verificata in forza di questo decreto-legge, anzi prima ancora dello stesso, con lo scopo, senza copertura finanziaria, di inserire nei bilanci comunali i proventi delle contravvenzioni, come se questi ultimi fossero proventi ordinari che si possano prevedere a priori. Ebbene questo decreto-legge è fatto per sanare determinate situazioni, per sanare il partito dei comuni, dei sindaci, che ha fatto delle scelte non consentite dalla legge.

Questo non possiamo né consentirlo né accettarlo ed è per tale ragione che siamo contrari ad approvare il complesso degli

emendamenti che poi si riducono ad un solo emendamento.

**PRESIDENTE.** In ogni caso, globalmente gli emendamenti sono tre.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

**FILIPPO BERSELLI.** Penso che i colleghi abbiano già capito di che cosa si tratta. Si tratta — chiedo scusa, Presidente, per l'espressione — di una vera e propria porcheria. Porcheria dal punto di vista sostanziale e dal punto di vista legislativo.

Il Governo accedendo a pressanti richieste di alcuni sindaci, tra cui quello di Bologna, quando stava per « tirare gli ultimi », approvò in Consiglio dei ministri questo decreto.

Il 17 maggio *la Repubblica* aveva questo titolo: « Vitali » — Vitali è il sindaco di Bologna — « al ministro: è stato di parola ». Circa due anni fa a Bologna sono stati spesi quasi 6 miliardi per mettere in funzione queste macchinette ai fini di elevare contravvenzioni per ripianare i bilanci comunali. Si sono aperti dei procedimenti penali; si è aperto un procedimento dinanzi alla Corte dei conti per responsabilità contabile del sindaco Vitali, il quale ha cominciato a rincorrere i vari ministri dei lavori pubblici perché il Consiglio superiore dei lavori pubblici omologasse queste macchinette che servivano solo per elevare contravvenzioni.

Non si riusciva ad ottenere questa omologazione perché in contrasto con l'articolo 200 del codice della strada (il quale prevede la possibilità di elevare contravvenzioni soltanto quando le stesse possono essere immediatamente contestate). È vero che c'è l'autovelox, ma quest'ultimo — com'è noto — viene collocato lungo le autostrade dove, in effetti, non è possibile la contestazione immediata. La collocazione di queste macchinette all'esterno dei centri storici era chiaramente inibita dall'articolo 200 del codice della strada. Allora cosa si è fatto? Con questo decreto-legge di favore per alcune amministrazioni comunali si è cercato di bypassare questa disposizione, togliendo la competenza al Consiglio supe-

riore dei lavori pubblici che da due anni rifiutava l'omologazione, e si è inserito al primo comma dell'articolo 1 la lettera *a*), la quale appunto consente l'introduzione di questi sistemi.

Il Senato ha fatto giustizia di quest'ingiustizia ed ha stralciato (prima in Commissione, poi in aula, quindi nella Commissione di merito e di nuovo in aula) tutte le parti che non avevano i requisiti di necessità ed urgenza. Alla Camera è quindi arrivato il testo senza questo articolo 1, comma 1, lettera *a*).

Stamane, in seno alla Commissione trasporti (la Commissione di merito) alcuni colleghi della maggioranza hanno tentato l'ennesimo *blitz* mentre il sindaco Vitali stava passeggiando nei corridoi, in attesa della lieta novella.

La Commissione di merito ha respinto questo emendamento, direi giustamente, perché esso, mirando a far affluire denari nelle casse comunali, viola principi di diritto. Infatti l'automobilista non è affatto garantito di fronte alle contravvenzioni, mentre il codice della strada stabilisce che esse debbano essere immediatamente contestate: il codice ha funzione educativa, preventiva e non soltanto repressiva. Il contravventore deve dunque essere messo dall'agente nella condizione di sapere per quale motivo abbia violato una certa disposizione.

Con queste macchinette, invece — che, guarda caso, sono costruite solo da una ditta italiana — sostanzialmente si impedisce al contravventore di sollevare qualsiasi obiezione. E il contravventore può essere un cittadino di quella comunità o di diversa comunità, per esempio uno straniero che, giungendo sul posto, ignori l'esistenza della macchinetta nascosta.

Ci troviamo, dunque, di fronte ad un decreto-legge di favore fatto dal Governo Dini e firmato dal ministro Baratta che, come dice il sindaco Vitali, gli ha fatto un favore. Il Governo, dopo aver riconosciuto al Senato che non sussistevano i requisiti di necessità e d'urgenza, oggi ci viene invece a dire che essi vi sarebbero.

Voglio ricordare al sottosegretario che colui che al Senato rappresentò il Governo

ammise la non sussistenza di tali presupposti proprio in relazione alla norma che oggi si vorrebbe introdurre...

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Non è vero, perché al Senato ero presente io!

FILIPPO BERSELLI. Si tratta di una operazione di *lobbying*, nel tentativo di sanare alcune situazioni, forse anche penalmente rilevanti, ma che erano certamente importanti quanto alla competenza della Corte dei conti in relazione alla responsabilità di amministratori comunali che prima di sapere se le macchinette potevano essere utilizzate hanno fatto sperperare miliardi allo Stato, e quindi a tutti i contribuenti. Se non verrà approvato l'emendamento Galletti 1.2, si tratterà di miliardi a fondo perduto!

Da qui, dunque, l'attivismo di alcuni esponenti della maggioranza, da qui l'attivismo di alcuni sindaci di comuni italiani per cercare di salvare il salvabile. I deputati del gruppo di alleanza nazionale sono totalmente contrari a questo emendamento ed invitano i presentatori a ritirarlo perché esso è assolutamente indecente, sia dal punto di vista formale, sia dal punto di vista sostanziale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardiello. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo curiose le argomentazioni che sono state addotte.

Vorrei ricordare che il decreto-legge al nostro esame giunge in aula in un testo modificato rispetto a quello approvato dal Senato per volontà del Polo. Questa mattina, nel corso dell'esame in Commissione, sono state infatti introdotte delle modificazioni.

La questione non riguarda solo Bologna, caro collega di alleanza nazionale...

ANTONIO MAZZOCCHI. Anche Roma e Rutelli!

MICHELE GIARDIELLO. ...ma tanti sindaci di questo paese, che hanno sollevato un problema. In tante città d'Italia, nelle quali il traffico è limitato per chi viene da fuori, ma anche per gli italiani, oltre ad esservi i sistemi telematici, vi sono cartelli di divieto di accesso ed altri nei quali è indicato che si tratta appunto di zone a traffico limitato. Quindi cerchiamo di essere più seri ed adoperiamo un linguaggio più consono ai lavori del Parlamento.

Il problema non è rappresentato dai bilanci dei comuni. Non so se i colleghi di alleanza nazionale si siano posti il problema, ma c'è da chiedersi chi paghi il prezzo della situazione in cui ci troviamo in termini di vivibilità, di ambiente, di salvaguardia dei beni culturali e storici delle nostre città. Vorrei ricordare che le nostre sono città d'arte e questi beni vanno salvaguardati anche dall'operato dei furbi.

Le centraline di monitoraggio per il controllo e l'accesso ai centri storici sono telematiche, ma sono anche controllate da un vigile urbano. Di conseguenza non è che queste impazziranno e si faranno le multe a tutti. Vi sarà infatti un vigile urbano che controllerà la centralina telematica per il rilevamento dell'afflusso ai centri storici. Cari colleghi, per queste ragioni voteremo a favore dell'emendamento Galletti.

Vi è poi un'ultima questione di carattere politico. Sono molti anni che parliamo della necessità di realizzare il federalismo nel paese, di dare cioè la possibilità ai comuni di decidere come intervenire sul loro territorio. Ebbene, ai sindaci eletti direttamente e democraticamente dai propri cittadini dobbiamo garantire, soprattutto dopo che sono stati effettuati ingenti investimenti per ammodernare i sistemi di controllo del traffico e di accesso nelle zone protette, la possibilità di decidere liberamente.

Approvando il disegno di legge di conversione di questo decreto diamo un segnale serio al paese e diamo un segnale serio non al partito dei sindaci, onorevoli colleghi, bensì al partito dei cittadini, agli interessi, alla vivibilità ed alla salvaguardia

delle nostre città (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, desidero chiarire che non si ritengono in alcun modo fondate le considerazioni espresse in quest'aula dall'onorevole Berselli che ha usato toni molto pesanti ed ha parlato di favori.

FILIPPO BERSELLI. È vero!

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo non ha favorito alcuno con questo decreto ed è molto singolare che lei usi questi termini.

FRANCESCO STORACE. È nei suoi poteri!

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Onorevole Berselli, la richiamerei a prestare maggiore attenzione al merito del problema in discussione e cioè che il controllo... Sto chiedendo...

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare...

BENITO PAOLONE. Te lo dico io che cosa fanno i tuoi sindaci!

FRANCESCO STORACE. Ma è un vizio del Governo! Ma cosa stai dicendo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, lasciamo che il rappresentante del Governo possa esprimersi. Colleghi, per favore...

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, sto cercando di portare un contributo alla discussione di merito sul problema che stiamo affrontando, cioè

che il controllo delle zone a traffico limitato serve ad utilizzare meglio il mezzo pubblico collettivo, di meno, certo, le auto private e ad aumentare la velocità commerciale dei veicoli di trasporto pubblico, abbattendo così il livello di inquinamento della città.

La lettura elettronica, come ho cercato di argomentare, viene in genere effettuata per controllare l'autoveicolo in transito, ma è preziosa anche per eseguire studi e statistiche sui flussi di traffico e per aiutare la ricerca di eventuali automobili rubate.

Infine, il sistema telematico di cui si parla è soltanto uno strumento di ausilio all'operato della polizia municipale, che rimane protagonista effettiva dell'accertamento e che materialmente controlla al monitor l'avvenuta violazione.

Si tratta, quindi, di sistemi sperimentali che qualificano l'intervento della pubblica amministrazione e su questo obiettivo primario riteniamo importante un rapporto positivo tra l'azione del Governo e quella di rilevanti amministrazioni italiane.

Quindi, altro che affari, altro che favori! Per noi è una scelta politica strategica quella della collaborazione tra il Governo e i sindaci dei più importanti comuni d'Italia.

PAOLO MAMMOLA. Bravo! Bravo!

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, ho assistito allibito all'inizio dell'intervento del sottosegretario, del quale non ricordo per il momento il nome...

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Soriero.

IGNAZIO LA RUSSA. ...onorevole Sorriero, e ho avuto un moto di sorpresa nel notare che un rappresentante del Governo riprendesse un parlamentare in ordine ai contenuti del proprio intervento. Ciò mi è parso ancor più grave atteso che l'intervento si era appena svolto e correttamente il Presidente di turno non aveva ritenuto sussistente alcun motivo per richiamare o semplicemente intervenire nel dibattito.

La prego pertanto, signor Presidente, di svolgere correttamente, come ha fatto, fino in fondo il proprio compito richiamando - lei può farlo - il rappresentante del Governo a rimanere all'interno dei propri argini che sono molto più ristretti di quelli di un regime dittatoriale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia - Commenti*)!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, gli argini valgono per tutti, per me, per lei, per il rappresentante del Governo e per l'onorevole Berselli. Vorrei che questi argini mantenessero la discussione nell'ambito di un confronto civile. Il rappresentante del Governo ha ritenuto di intervenire per una precisazione; ne è conseguita una polemica piuttosto aspra, però anche i toni con cui l'aveva introdotta l'onorevole Berselli non erano dei più sfumati. Penso comunque che l'incidente possa essere ritenuto chiuso.

FILIPPO BERSELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FILIPPO BERSELLI. Per fatto personale.

PRESIDENTE. Potrà parlare per fatto personale alla fine della seduta.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, anch'io non voglio sopravvalutare l'episodio appena accaduto se non fosse la seconda volta in ventiquattr'ore che rappresentanti del Governo si permettono di riprendere duramente parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni.

MARCO BOATO. Sono cose diverse!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Credo che la frequenza con la quale gli esponenti del Governo ritengono di esercitare in quest'aula funzioni che non sono loro proprie non possa da parte del Presidente di turno essere passata sotto silenzio. Evidentemente in questo rapporto, se il buon giorno si vede dal mattino, c'è qualcosa di patologico.

LANFRANCO TURCI. Giovanardi, siamo seri! Stai tranquillo!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Colleghi che hanno vent'anni di esperienza parlamentare sanno che...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, si rivolga alla Presidenza.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. ...non era mai successo in quest'aula che rappresentanti del Governo si mettessero a polemizzare con parlamentari. Poiché in ventiquattr'ore è successo per due volte, credo che la cosa debba essere arginata, altrimenti il rapporto tra Governo e Parlamento diventa qualcosa di non fisiologico (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GIORGIO REBUFFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo? Anche lei sull'ordine dei lavori?

GIORGIO REBUFFA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO REBUFFA. Signor Presidente, vorrei in qualche modo sdrammatizzare quanto sta avvenendo e nello stesso tempo ricordare non tanto la logica un po' degenerata con cui si svolgono per forza di cose i lavori in Assemblea e nelle Commissioni quanto il fatto che negli ultimi due giorni i normali ruoli di maggioranza, Governo, Presidenza e opposizione sono stati stravolti. Trovo assolutamente inammissibile che dai banchi del Governo, onorevole sottosegretario, provengano richiami che non spetta al Governo fare. Siamo indubbiamente in una fase molto difficile; se non si vuole cambiare il sistema, va bene anche rimanere in quello attuale, purché ci venga restituito il normale sistema parlamentare, quello in cui la maggioranza, il Governo e l'opposizione svolgono ciascuno il proprio ruolo.

Sono inammissibili altri ruoli. È una situazione che si è verificata in due occasioni: il resoconto stenografico dei lavori dell'Assemblea, per chi ha voglia di leggerlo, lo testimonia.

Credo, dunque, che la Presidenza abbia la saggezza, l'attenzione, la sensibilità, il dovere di fermare tale tendenza, che mi sembra estremamente pericolosa, non tanto per noi dell'opposizione, quanto, e molto di più, per la maggioranza e per il Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARCO BOATO. Per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Con molto rispetto per quello che i colleghi hanno affermato poc'anzi, esprimo un totale dissenso rispetto al rilievo avanzato oggi.

Mentre in occasione dell'episodio accaduto ieri è stato giusto, per esempio, l'in-

tervento che con grande durezza ha fatto il collega Soda rivolgendosi al rappresentante del Governo, poiché quest'ultimo non può censurare la Presidenza dell'Assemblea, totalmente diversa, dal punto di vista del diritto parlamentare e della normale e costituzionale dialettica fra maggioranza ed opposizione, è la possibilità per tutti i deputati di criticare anche durissimamente il Governo - e ciò accade mille volte - e per il Governo di rispondere come ritiene, criticando gli interventi dei parlamentari. Infatti ciò fa parte della democrazia, di una democrazia compiuta (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano - Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore!

Onorevole La Russa, mi scusi!

Credo che a questo punto l'incidente possa considerarsi chiuso. Ritengo che un intervento della Presidenza, laddove vi sia una polemica sul merito di una questione, correrebbe il rischio di risultare censorio. In queste situazioni l'argine naturale deve essere quello della buona educazione. È un appello che rivolgo a tutta l'Assemblea. Grazie. Nessun altro chiedendo di parlare...

BENITO PAOLONE. Guardi anche a destra, Presidente...!

MANLIO CONTENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MANLIO CONTENTO. Sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, intervengo sul complesso degli emendamenti presentati ed in particolare su quello che è stato oggetto della disquisizione che si è svolta in quest'aula.

Mi si consenta di affermare che esistono due modi distinti di affrontare un problema come quello in questione; uno si rifà proprio alla cultura a cui il Governo molto spesso, anche nella relazione dell'attuale Presidente del Consiglio, fa cenno, cioè ad un certo tipo di rapporto tra l'amministrazione o lo Stato apparato ed i cittadini.

Secondo il nostro punto di vista, e da ciò deriva la nostra contrarietà all'emendamento Galletti 1.2, lo Stato non può continuare a trattare in un certo modo il cittadino, nascondendo apparecchi elettronici dietro i segnali stradali per poter elevare le contravvenzioni a chi si trovi eventualmente in difetto.

Riteniamo, quindi, che l'emendamento in questione, volto ad introdurre, anche in questo caso, fonti di prova addirittura per l'accertamento di violazioni al diritto di accesso alle zone a traffico limitato, faccia parte di una cultura che considera il cittadino come possibile oggetto di interventi di questo tipo, al fine di finanziare le pubbliche amministrazioni.

Riteniamo, dunque, che anche in relazione a tale emendamento non si possa essere dello stesso avviso dei presentatori e del Governo, proprio perché è ora che tali sistemi ed un certo tipo di rapporto vengano definitivamente cambiati.

L'onorevole Berselli, infatti, faceva riferimento ad una funzione importante, quella della prevenzione, che in realtà i sistemi proposti vogliono vanificare, favorendo anzi di fatto alcune violazioni del codice della strada, considerato che, come accade in molti bilanci degli enti comunali, la voce relativa alle contravvenzioni va ingrossandosi sempre di più.

Colgo l'occasione per esprimermi contro le modifiche che si vogliono introdurre con l'emendamento Dozzo 1.1, peraltro dichiarato inammissibile, volte in sostanza a vietare di effettuare sulla carreggiata giochi, allenamenti e manifestazioni sportive non autorizzate.

Non vorremmo, infatti, che inserendo questa norma fosse vietato a qualsiasi cittadino di svolgere quelle attività sportive lungo le strade comunali, urbane o

extraurbane, alle quali si dedicano normalmente molti cittadini. Lo stesso discorso vale per altre pratiche sportive, come l'utilizzazione dei pattini in linea, uno sport ormai accettato dalle federazioni sportive nazionali e che, qualora venissero approvati questi emendamenti, verrebbe sostanzialmente impedito a larga parte dei cittadini.

GIAMPAOLO DOZZO. Leggi bene l'emendamento!

MANLIO CONTENUTO. Ancora una volta, in buona sostanza, riteniamo (*Commenti del deputato Dozzo*)...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Dozzo. Se intende intervenire, chieda la parola.

MANLIO CONTENUTO. Riteniamo di votare contro questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Vorrei aggiungere la mia opinione su questo emendamento, sostanzialmente uguale a quella dei colleghi intervenuti prima di me: manca la prevenzione del reato, perché al cittadino non si dice di non commettere più l'infrazione ma solo di pagare e poi di fare quello che vuole.

L'utilizzo dei sistemi telematici per il controllo della violazione del diritto di accesso nelle zone a traffico limitato comporta l'impossibilità dell'immediata contestazione della violazione, in contrasto con l'articolo 200, comma 1, del codice stradale. Senz'altro le nuove fonti di prova provocheranno numerosi ricorsi in sede giurisdizionale e quindi si dà solo a chi ha la competenza e la cultura il diritto di fare opposizione - come è già successo per le apparecchiature note come autovelox - per la non immediata contestazione della violazione e per la pratica, già utilizzata da molti comuni, di appaltare a terzi la rilevazione delle infrazioni.

Tra l'altro, si fa riferimento ai sistemi telematici ed al controllo automatizzato,

nonché ad altre apparecchiature omologate, senza indicare a chi compete tale omologazione. Desidero far presente che, qualora sia richiesta la presenza del vigile, è quest'ultimo che può contestare la violazione (*Applausi dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

**GIAMPAOLO DOZZO.** Signor Presidente, vorrei chiarire un malinteso nel quale è probabilmente incorso un collega che prima ha parlato dell'emendamento 1.1, di cui sono firmatario.

Questo emendamento ha tutt'altro fine che vietare l'uso di pattini in linea. C'è scritto testualmente: « È consentita...

**PRESIDENTE.** Onorevole Dozzo, mi perdoni...

**GIAMPAOLO DOZZO.** « È consentita sulla carreggiata delle strade, purché muniti di dispositivo frenante ». Quindi...

**PRESIDENTE.** Onorevole Dozzo! Onorevole Dozzo! Permetta alla Presidenza di ricordarle che l'emendamento Dozzo 1.1 è stato dichiarato inammissibile.

**GIAMPAOLO DOZZO.** So benissimo che è stato dichiarato inammissibile, però il collega l'ha richiamato...

**PRESIDENTE.** Le ricordo che sta intervenendo sul complesso degli emendamenti.

**GIAMPAOLO DOZZO.** Volevo soltanto chiarire al collega che l'obiettivo dell'emendamento non era quello di limitare l'uso dei pattini in linea. Forse il collega non l'ha letto bene.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

**ITALO BOCCHINO.** Signor Presidente, vorrei intervenire in merito alle dichiarazioni del Governo sull'emendamento 1.1, anche censurando quanto aveva detto il

collega Berselli. Il rappresentante del Governo ha voluto dire che queste strumentazioni non servirebbero ad elevare contravvenzioni, eppure nell'emendamento è scritto: « idonee a costituire fonti di prova per l'accertamento delle violazioni al divieto di accesso alle zone a traffico limitato ». C'è inoltre un parere del dipartimento competente del Ministero dell'interno, che chiarisce come non sia possibile elevare contravvenzione attraverso queste apparecchiature.

Vorrei infine ricordare al sottosegretario Soriero che il resoconto stenografico della seduta del Senato del 19 giugno scorso riporta il pensiero del sottosegretario Bargone che, se non erro, è un suo collega, sottosegretario dello stesso dicastero, il quale aderisce al parere espresso dalla I Commissione permanente che giudicava incostituzionale questo aspetto del decreto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

**BENITO PAOLONE.** Signor Presidente, pensando al collega Soriero, anzi al sottosegretario Soriero (che mi ricordo come collega della Commissione bilancio), mi è venuto in mente quando impertinente-mente facevo presente come ci si comportava con la regola dell'elastico, che si tira quando fa comodo e si stringe quando non fa più comodo.

Poiché le osservazioni del collega Berselli hanno destato preoccupazione, voglio solo dire che, per quanto mi riguarda, ritengo questa scelta scandalosa e vessatoria per le mille responsabilità che le amministrazioni hanno rispetto ai cittadini. Tuttavia, se dovessimo dare un'indicazione, dovremmo dire che voi avete sostenuto il più grande sindaco del mondo, cioè quello di Catania Enzo Bianco il quale, rispetto al sindaco di Bologna, ha già capito come si deve andare avanti. E quando, fra non molto, si cercherà un decreto per sanare anche ciò che sta avvenendo in quella città, lei - o un altro sottosegretario, se questo Governo non ci sarà più - si scan-

dalizzerà quando un deputato verrà a dire che il Governo ha eseguito le indicazioni e le richieste del sindaco Bianco per far sì che i dipendenti dell'azienda trasporti, pagati con i soldi dei comuni, con i fondi stanziati per risanare i disavanzi delle aziende, venissero fatti uscire dall'azienda per diventare vigili ed agenti. Questi ultimi dovrebbero elevare contravvenzioni compiendo un'operazione scandalosa, quella cioè di segnare a quale ora si è fermata una macchina, se ha superato di un minuto la sosta in quella zona o se è entrata abusivamente in una certa area, con il risultato che al cittadino arriverebbero note di contravvenzione che egli non ha avuto la possibilità di contestare (*Commenti del deputato Stefani*)... Stai zitto, fammi la cortesia! Questa condizione, che io denunzio in Parlamento, questa violazione è analoga all'altra e, quando si perseguiranno le sanatorie, voi riterrete che ciò non sarà imputabile ad un Governo di favore. È la stessa cosa! Fate prima gli accertamenti! E questi scandali, che producono 15-20 miliardi di entrate nel comune, sono punizioni terribili per i cittadini, che vengono inflitte anche per invidia, per cattiveria, per una questione di indisponibilità a riconoscere l'equità verso il cittadino. Ciò non viene fatto dai vigili, ma da qualcuno che chiede di realizzare utili! E domani avremo un altro decreto, per cui è scandaloso ed illegittimo tutto quello che volete sanare.

Le contravvenzioni che arriveranno ai cittadini per effetto di queste macchinette, che controlleranno, come dice l'emendamento, l'accertamento delle violazioni per l'accesso nelle zone a traffico limitato, hanno analogo significato: si vuole sanare una situazione per fare dei favori. Questo è tutto e voi siete nell'ambito di questa scelta. A breve vedrete che la stessa richiesta sarà avanzata da parte del sindaco di Catania (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

**ANGELO SANZA, Relatore.** Il relatore si rimette all'Assemblea per quanto riguarda l'emendamento Galletti 1.2 e raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.7 e 1.8 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIUSEPPE SORIERO, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Galletti 1.2; si rimette all'Assemblea sull'emendamento della Commissione 1.8 ed esprime altresì parere favorevole sull'emendamento della Commissione 1.7.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Galletti 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

**PAOLO GALLETTI.** Vorrei sottolineare che i sistemi telematici di cui si parla, che riguardano città italiane di ogni colore politico, sono stati approvati nel 1989 nel piano triennale del Ministero dell'ambiente ed anche nel 1994. Quindi, sono stati già approvati da un ramo del Governo...

**FRANCESCO STORACE.** Non esiste un ramo del Governo!

**PAOLO GALLETTI.** Credo non sia buona cosa adeguarsi alle lungaggini burocratiche e ministeriali che impediscono l'attivazione di investimenti già effettuati, come si sta facendo in tutte le città europee. Sarebbe come - mi permettano i colleghi - se di fronte all'invenzione della ruota qualcuno del ministero della slitta volesse impedirne l'uso aspettando il timbro! Mi sembra che questa non sia una grande battaglia di civiltà.

Si sta parlando di un ausilio telematico ai vigili urbani, i quali mantengono la loro titolarità. Invito pertanto caldamente l'Assemblea a votare a favore dell'emenda-

mento 1.2, che è effettivamente preventivo, nel senso che previene la possibilità di abusare dello spazio pubblico delle città (*Applausi dei deputati del gruppo misto*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

**RINALDO BOSCO.** Signor Presidente, credo che non voteremo questo tipo di provvedimento, che trae in inganno i cittadini, che non previene le infrazioni, ma che dispone autentiche trappole nelle quali i cittadini possono trovarsi incastrati. Credo che ciò non faccia parte della nostra civiltà, che è tesa a prevenire ogni tipo di infrazione, non a reprimerla in maniera subdola. Per questo esprimeremo un voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galletti 1.2, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea ed accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,40.**

**PRESIDENTE.** La Presidenza, apprezzate le circostanze, ritiene di non dar luogo alla votazione sull'emendamento Galletti 1.2, rinviando alla seduta pomeridiana di domani il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1667.

Per quanto riguarda il seguito dei lavori nella giornata odierna, ricordo che in altra occasione - e, precisamente, nella seduta pomeridiana del 4 luglio 1996 - alla ripresa della seduta dopo la mancanza del numero legale è stata sottolineata l'op-

portunità di dare comunque corso allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ritengo pertanto, acquisito l'avviso del Presidente della Camera, che si possa procedere in questo senso qualora non siano sollevate obiezioni.

Se non vi sono obiezioni, possiamo passare all'esame delle interpellanze e delle interrogazioni.

(Così rimane stabilito).

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Tassone n. 2-00037 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

**ISAIA SALES, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Signor Presidente, i presentatori dell'interpellanza chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo in rapporto alla politica per il Mezzogiorno. Devo dire che in questi giorni il Governo ha presentato il documento di programmazione economico-finanziaria nel quale sono già illustrati per grandi linee tali intendimenti; inoltre, in questi giorni si stanno predisponendo gli atti conseguenti per avere entro settembre dei provvedimenti che possano avviare la nuova politica pubblica verso il Mezzogiorno.

Inoltre, proprio oggi, nella riunione del pre-CIPE, si è stabilito intanto di riservare una quota di risorse a queste politiche, tra i 1.000 e i 1.500 miliardi, per una nuova occupazione del Mezzogiorno, e venerdì il CIPE approverà la delibera-quadro per i patti territoriali.

Dunque, nelle prossime settimane si darà avvio a due strumenti: i patti territoriali e una nuova politica per l'occupazione nel Mezzogiorno.

Nell'interpellanza degli onorevoli Tascone e Senza si fa cenno ad un probabile pericolo di una riproposizione della Cassa per il Mezzogiorno; ma un pericolo di questo tipo non è all'orizzonte. Sono anni, ormai, che la strada scelta è stata quella di intervenire con politiche ordinarie nel Mezzogiorno; tutt'al più, ci si può lamentare del fatto che tali politiche ordinarie non hanno avuto quel valore straordinario e quella incidenza tali da far affrontare in maniera risoluta e convinta la questione meridionale.

Che cosa si intende fare? Innanzitutto, le politiche pubbliche non potranno più sostituire lo sforzo che dal basso la società meridionale deve compiere per avviarsi su una nuova strada per lo sviluppo. Nel passato, le politiche pubbliche hanno svolto questo ruolo di sostituzione dei soggetti locali, hanno dato l'impressione di deresponsabilizzare la società meridionale ed hanno acuito una dipendenza dall'esterno dei soggetti sociali del Mezzogiorno. Questo errore non vogliamo commetterlo più. Le politiche pubbliche debbono accompagnare lo sforzo che dal basso deve fare la società meridionale e non debbono più sostituirlo. Ecco perché stiamo puntando in maniera decisa sullo sviluppo locale; i patti territoriali sono una espressione di questa scelta. In essi prevediamo che lo sforzo del Governo accompagni lo sforzo che faranno gli imprenditori e gli enti locali. Nella delibera che stiamo predisponendo abbiamo previsto che, per un importo non superiore a 100 miliardi, ogni patto territoriale esisterà se esistono investitori locali. Quindi, i soldi dello Stato si aggiungeranno agli investimenti e ai finanziamenti degli imprenditori e degli enti locali.

Questa è la linea che, dal punto di vista culturale e politico, potrebbe rendere definitivamente conclusa la fase dell'intervento straordinario: nessuna dipendenza dall'esterno, capacità di investire su soggetti locali, responsabilizzazione degli

stessi. È la strada che vogliamo seguire, anche perché a noi sembra che le uniche novità intervenute in questi anni nel quadro negativo del Mezzogiorno siano una nuova classe dirigente e soprattutto imprenditori che, dopo il trauma della fine dell'intervento straordinario, sanno che non potranno attingere solo a finanziamenti pubblici ma che dovranno anch'essi trovare una via nuova allo sviluppo.

Vogliamo valorizzare il sommovimento dal basso che il Mezzogiorno sta conoscendo e responsabilizzare ancora di più la classe dirigente locale, al di là dell'appartenenza politica. Riteniamo che oggi il capitale di credibilità più importante del Mezzogiorno sia rappresentato dalla sua nuova classe dirigente. Crediamo che esso possa parlare all'intero paese in nome di una nuova classe dirigente che ha combattuto gli errori del passato, non vuole più dipendere dall'esterno e vuole assumersi le proprie responsabilità. Ripeto, in altre parti del paese lo sviluppo è stato possibile perché i soggetti locali si sono attivati; il Mezzogiorno ha avuto grandi problemi perché le sue forze più importanti si sono mosse ciascuna per proprio conto. Al sud le forze sociali non hanno mai fatto squadra, non hanno mai fatto gruppo, non si sono mai messe insieme, e soprattutto vi è stata una forte dipendenza dell'economia dalla politica. Sono stati gli uomini politici a determinare i ritmi, i finanziamenti, le modalità dello sviluppo. Credo che il rafforzamento di una borghesia produttiva, di una classe dirigente locale sia qualcosa di estremamente positivo ed innovativo nel Mezzogiorno. Noi vogliamo puntare con forza su queste novità. Se il Mezzogiorno risponderà e si affiderà alle sue forze, sarà possibile una ripresa di solidarietà nazionale; se questo sforzo dal basso non ci sarà, è chiaro che i problemi saranno ancora maggiori.

L'altro punto su cui si sta cercando di intervenire consiste nel ridiscutere il concetto di aree depresse. Questo termine fu inventato, riprendendo un termine comunitario, dopo la crisi dell'intervento straordinario e in una stagione politica particolare, all'inizio degli anni novanta. Dob-

biamo prendere atto che nel concetto di aree depresse è incluso quasi il 52 per cento della popolazione italiana; nessun'altra nazione europea considera metà del suo territorio depresso. All'interno di questo 52 per cento vi è il 36 per cento della popolazione del territorio meridionale e vi sono aree del paese che comprendono zone in difficoltà, ma hanno uno sviluppo industriale e produttivo di 5, 10, 20 volte superiore alle aree del Mezzogiorno.

Vogliamo dunque vedere se, all'interno di uno sforzo che la nazione deve compiere in relazione a tutti i punti di difficoltà, dobbiamo usare con molta più forza la terminologia di aree in ritardo di sviluppo, alle quali dedicare un'attenzione e investimenti particolari.

In questo quadro è necessario considerare e far considerare il Mezzogiorno un'area privilegiata di investimenti. Investimenti interni, come ho già detto, ma anche provenienti da investitori esterni all'area.

Stiamo pensando di costituire un'agenzia per la promozione ed il trasferimento di imprese dal nord al sud. Sappiamo che alcune regioni del nord già svolgono un'opera promozionale per attirare nella loro area investitori esterni. Credo che il Governo, la politica pubblica, debbano innanzitutto prevedere strumenti di promozione del Mezzogiorno come luogo appetibile per gli investimenti. Da questo punto di vista la nostra idea è quella di un coordinamento di tutti i soggetti pubblici di promozione dello sviluppo: la GEPI, la SPI, l'ENI sud e tutte le altre strutture che è possibile coordinare affinché possano svolgere assieme la funzione di promozione delle opportunità di investimento nel Mezzogiorno accompagnando gli investitori nello sforzo che devono compiere. Tale agenzia dovrebbe preludere ad un'iniziativa, che stiamo studiando, per la costituzione di una società sul modello della Datar francese e delle società costituite in altre zone depresse d'Europa, in modo particolare in Irlanda, paese che sta dando *performance* molto positive sotto il profilo non solo dell'utilizzo delle risorse monetarie, ma anche del proprio sviluppo. Queste società

hanno il compito di ristrutturare le aree industriali ed i capannoni dismessi e consegnarli agli imprenditori che vogliono fare investimenti. Oltre a fare promozione si assegnano quindi aree precise a coloro che vogliono fare investimenti. È allo studio un provvedimento in tal senso; nel frattempo, come ho già detto, stiamo costituendo un'agenzia il cui compito è soprattutto quello di fare promozione.

L'altra nostra idea per il Mezzogiorno è di puntare su tre diverse occasioni di investimento: patti territoriali, aree di crisi industriale e zone franche industriali. La Francia, una nazione il cui tasso di disoccupazione generale è quasi pari al nostro, ossia del 12,3 per cento, ha costituito tra le 19 e le 22 aree franche a ridosso dei grandi centri urbani. La nostra idea sarebbe quella di creare zone franche industriali almeno in cinque realtà del Mezzogiorno, in modo di dare il via ad una sperimentazione per attrarre investimenti a ridosso dei porti. Le zone dovrebbero essere quelle di Napoli, Bari, Gioia Tauro, Cagliari, oltre ad una in Sicilia. Potremo così disporre, lo ribadisco, di tre diversi strumenti di attrazione di investimenti: patti territoriali, zone franche industriali e aree di crisi industriali. Per queste ultime prevediamo la possibilità di costituzione di contratti di programma aperti. Ciò significa che tutti gli investitori che decidono di recarsi in aree di crisi industriale potrebbero avere un rapporto privilegiato con il Ministero del bilancio e con i suoi uffici ed in particolare con gli uffici per la contrattazione programmata.

Tutto questo per dire che il Mezzogiorno è per il Governo un'area sulla quale investire, che deve offrire « pacchetti » localizzativi tali da attrarre gli investitori. Il Mezzogiorno deve infatti contare sulle proprie forze, ma da solo non ce la fa. Non può più naturalmente contare sul rapporto esterno, bensì sulle proprie forze che tuttavia - lo ripeto - per ora non sono sufficienti. In ogni caso, senza lo sforzo dello stesso Mezzogiorno nessuno potrà essere in grado di risolvere i suoi problemi.

Per quanto riguarda le politiche attive per il lavoro, assieme agli altri ministeri stiamo studiando un provvedimento il cui asse portante è il lancio del prestito d'onore, sia sotto forma di lavoro autonomo affidandolo alla società per l'imprenditorialità giovanile, sia stabilendo una linea con gli istituti bancari attraverso l'abbattimento dei tassi per prestiti a giovani studenti o imprenditori. Vogliamo puntare sull'idea di una rottura della formazione professionale che si fa nel Mezzogiorno attraverso un rapporto diretto tra scuola, imprese e studi professionali. La nostra idea è di lanciare il programma « prendi un giovane in prova per un anno », attraverso un meccanismo che preveda 80 ore lavorative ed un compenso intorno alle 600 mila lire al mese. In questo modo consentiremo a migliaia di giovani meridionali di fare esperienza in una fabbrica o dentro uno studio professionale.

La terza linea che stiamo valutando è quella di cambiare l'idea circa i lavori socialmente utili, considerando quelli di pubblica utilità in settori strategici dal punto di vista della manutenzione delle città e del recupero ambientale. Anche in questo caso consentiremo a decine di migliaia di giovani di fare un'esperienza lavorativa che, nel futuro, possa, essere trasformata in un'attività permanente.

L'altro nodo che abbiamo è che l'Italia, pur disponendo di grandi risorse comunitarie, soprattutto per i nuovi occupati, non riesce a spenderle; la Comunità economica europea consentirebbe di avere, per ogni nuovo occupato, nelle aree di obiettivo 1 un contributo di quasi 60 milioni e di 20 milioni nelle altre aree. La nostra idea è di consentire nelle zone A dell'obiettivo 1, ovvero quelle che hanno determinate caratteristiche e parametri più incentivati, la fiscalizzazione totale degli oneri a chi procede a nuove assunzioni.

Vogliamo altresì dare un forte incentivo alla nuova occupazione nel Mezzogiorno e priorità nelle risorse a chi procede a nuove assunzioni all'interno dei patti territoriali.

Per quanto riguarda poi i consorzi delle aree industriali, la nostra idea è di

costituire un fondo di rotazione presso la Cassa depositi e prestiti, al fine di consentire alle ASI e ai consorzi industriali, di poter svolgere al meglio la loro attività, di anticipare risorse per gli espropri e per le infrastrutture necessarie alle aree industriali, così da evitare le lungaggini a cui siamo abituati nel Mezzogiorno, soprattutto nelle aree industriali. Vogliamo affinare ulteriormente questo strumento soprattutto per le aree PIP del Mezzogiorno: quelle aree spesso individuate dai sindaci, ma senza risorse a disposizione per attrezzarle. La nostra idea è di costituire consorzi misti tra imprenditori che vogliono localizzarsi in quelle aree e i comuni, a cui consentire l'accesso a questo fondo di rotazione presso la Cassa depositi e prestiti.

È questo il ventaglio di iniziative che vogliamo mettere in campo, soprattutto con un obiettivo: vogliamo una ripresa di fiducia dei giovani meridionali verso lo Stato italiano; vogliamo che essi siano consapevoli che lo Stato italiano non li abbandona. Naturalmente lo Stato — e in questo caso il Governo — non vuole compiere l'errore commesso in passato e cioè quello di produrre, per fronteggiare una crisi occupazionale molto grave, assistenza senza altro scopo. Il nostro obiettivo è invece quello di mettere in attesa fiduciosa le giovani generazioni meridionali, consentendo loro di crearsi un percorso autonomo di impiego o una formazione adeguata secondo la possibilità di una forte ripresa delle attività industriali e produttive.

L'ultimo problema riguarda l'accesso ai fondi comunitari. Sono tra coloro che non ritengono che i fondi comunitari debbano sostituire l'intervento ordinario dello Stato; i fondi comunitari possono rappresentare interventi aggiuntivi ma non sono sostitutivi dell'intervento ordinario dello Stato. Si tratta di un problema serio — e che non riguarda solo le regioni del Mezzogiorno — in ordine a come utilizzare per tali regioni qualcosa come 30 mila miliardi da qui al 1999. Il rischio che corriamo, se non impegniamo queste risorse da qui al 1999 e se non le spendiamo entro il 2001, è che con l'ingresso di altri paesi nella Unione europea il Mezzogiorno non avrà

più possibilità di accedere a questi finanziamenti.

Il 19 luglio si riunirà un comitato di sorveglianza che dovrà decidere come accelerare questa spesa; stiamo studiando misure che riteniamo decisive per superare i ritardi del passato; abbiamo presentato un decreto-legge che consentirebbe di commissariare le amministrazioni centrali e regionali inadempienti, sostituendole eventualmente anche con società private. Stiamo cercando di capire perché il fondo per la progettualità che avevamo istituito non ha sortito alcun effetto pratico (molto spesso non si spendono i fondi messi a disposizione dalla Comunità per mancanza di progetti) e poichè i 500 miliardi a nostra disposizione non sono stati impiegati, vorremmo predisporre qualche strumento per la loro utilizzazione. Stiamo cercando di rendere la cosiddetta cabina di regia quello che inizialmente era, ossia una *authority* per l'accesso ad un miglior utilizzo dei fondi comunitari ed il 19 luglio vogliamo concentrare gli investimenti comunitari su tre punti strategici. Il primo riguarda le infrastrutture stradali, ferroviarie e quelle nel campo delle telecomunicazioni; il secondo concerne il recupero dei centri storici del Mezzogiorno (se non creiamo città vere nel meridione sarà difficile una forte ripresa civile e produttiva); il terzo attiene agli incentivi alla nuova occupazione.

Abbiamo inoltre intenzione di avviare a titolo sperimentale un programma ministeriale finalizzato ai beni culturali e alla lotta alla criminalità organizzata. Vogliamo infatti dimostrare che oltre allo scioglimento dei consigli comunali, lo Stato può intervenire in quei singoli comuni con misure sociali tali da incoraggiare la parte migliore della popolazione locale. Stiamo quindi cercando di vincere la sfida per rendere migliore l'accesso e l'utilizzo dei fondi comunitari. Ogni due mesi faremo un rapporto alla nazione, diremo quali sono le amministrazioni centrali che spendono bene, le regioni che spendono bene e quelle che invece spendono male. Non lo facciamo per polemica politica, bensì per dire che siamo noi, Go-

verno italiano, preoccupati dello scarso utilizzo dei fondi comunitari e vogliamo appellarci all'orgoglio di tutti gli italiani, ed in particolare dei meridionali, per riuscire in futuro ad utilizzare tali fondi. Altre nazioni, con problemi più gravi dei nostri, sono riuscite in questo intento, per cui riteniamo che usando strumenti più adeguati sia possibile conseguire questo obiettivo.

In conclusione vorrei assicurare gli onorevoli interpellanti che il Governo non ha alcuna intenzione di ricostituire la Cassa per il Mezzogiorno, intende solo avviare uno straordinario impegno per cercare di risolvere la questione meridionale. Una questione non finisce perché si sono avuti strumenti sbagliati a disposizione, essa finisce quando il rapporto tra nord e sud non è più nei limiti fisiologici per quanto riguarda il reddito e l'occupazione. Poiché l'Italia è l'unica nazione in Europa ad avere disparità regionali così forti, essendo anche una delle nazioni più industrializzate del mondo, forse la questione meridionale non è finita, ma sono finiti gli strumenti a disposizione ed il nostro compito è quello di inventarcene di nuovi senza abbandonare la passione civile e lo sforzo culturale.

Ripeto che non vi è alcun pericolo di ricostituire la vecchia Cassa per il Mezzogiorno; il Governo sta pensando seriamente a nuovi strumenti, a nuove modalità di intervento ed in questo credo non vi debba essere alcuna prerogativa del Governo, il quale deve avere un rapporto molto stretto con il Parlamento che ci auguriamo possa cogliere, come ha fatto in passato, l'importanza della questione meridionale, sostenendo le cose positive che l'esecutivo intende fare e dando suggerimenti su altre cose che eventualmente andranno fatte nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00037.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, prendo atto

delle sue valutazioni anche in riferimento alle cose che abbiamo scritto nella nostra interpellanza. Vorrei ricordare che quando fu, per così dire, liquidato l'intervento straordinario, si disse che dovevamo affrontare i problemi del paese, e quelli in particolare del Mezzogiorno, con l'intervento ordinario, anche perché quello straordinario (era ormai evidente) era diventato sostitutivo dell'intervento ordinario.

Non vi è dubbio che, anche attraverso questa nostra iniziativa parlamentare, chiediamo maggiore chiarezza al Governo, perché i problemi del Mezzogiorno possano trovare una loro soluzione attraverso il cambiamento di una politica economica nazionale.

Qui non vogliamo riproporre una rivendicazione settoriale o territoriale, non vogliamo recuperare vecchie letterature « piagnone » per i problemi del Mezzogiorno: vogliamo capire se vi sia una strategia, una politica a livello nazionale che fronteggi le situazioni di crisi esistenti nel paese, e cioè quelle del Mezzogiorno, ma anche di altre aree coinvolte in depressioni di carattere economico.

Signor sottosegretario, lei ha fatto una serie di valutazioni. I patti territoriali possono essere un fatto positivo, ma il Governo ci deve indicare le strategie economiche a livello nazionale. Lei sa, signor sottosegretario, che noi abbiamo esaurito in modo negativo il semestre della nostra Presidenza dell'Unione europea.

Anche per quanto riguarda i problemi dell'occupazione - lei ha parlato di infrastrutture, di trasporti, di telecomunicazioni, di reti autostradali - abbiamo perso una grande occasione, rappresentata dal nostro turno di Presidenza dell'Unione europea. I problemi dell'occupazione non hanno trovato alcuna risposta.

La nostra preoccupazione nasce nel valutare pienamente gli strumenti posti in essere. I patti territoriali: benissimo! Ma, con quali risorse, con quali criteri e con quale coinvolgimento delle regioni?

Lei ha fatto riferimento, signor sottosegretario, ad una delibera del CIPE, proprio di oggi, con la quale si è provveduto al ri-

parto delle risorse per le aree depresse ai sensi del decreto-legge n. 344 del 1996. Ma io so che la delibera del CIPE è generica, astratta e contiene criteri non certi, lasciando ad altre successive delibere l'individuazione di dati più definiti, tant'è vero che al CIPE oggi pomeriggio si è svolta una discussione molto vivace, con una diversificazione di posizioni. Questo sta a significare che non vi è una linea coordinata del Governo, non solo in relazione al Mezzogiorno, ma a tutto il paese.

Allora vogliamo capire se nel discorso dei piani territoriali vi sia il coinvolgimento delle regioni e con quali risorse vi si possa far fronte. Giustamente nella sua esposizione, signor sottosegretario - ed io la devo ringraziare - lei fa riferimento alla disponibilità dell'imprenditoria locale, quando tutti sanno che purtroppo non vi è mai stato un insieme di risorse professionali sul piano imprenditoriale ed economico.

Se, dunque, i patti territoriali debbono realizzarsi in tal modo, ritengo che questa sia una strada non percorribile. Ci mordiamo la coda, signor sottosegretario, perché vi sono state delle miopie - non vi è dubbio che ve ne siano state - ma, onestamente, possiamo in quest'aula dire che vi sono state soltanto le miopie di una classe politica dirigente? O vi sono state le miopie di un certo tipo di sviluppo economico che è stato imposto al paese e che ha assegnato al Mezzogiorno il ruolo di area da assistere? Possiamo dire con oggettività che vi è qualche responsabilità specifica per gli appuntamenti mancati? O non si è trattato piuttosto di un tipo di gestione che ha coinvolto tutti, forze politiche di maggioranza e di minoranza, nonché forze politiche economiche che sono, certo, i poteri forti nel paese, anche con l'ausilio e la condivisione del sindacato, che non si è mai posto i problemi della disoccupazione, delle aspettative o della formazione dei nostri giovani, ma è andato in soccorso di chi era già forte e forse di tanti soccorsi e di tante attenzioni non aveva poi tanto bisogno?

Nella interpellanza sottoscritta da me e dall'onorevole Sanza facciamo riferimento alla somma di 8 mila miliardi per sapere come questi soldi verranno distribuiti e se fanno parte di progetti antichi. Come verranno valutati? Come valutiamo l'erogazione di questi fondi? Vi sono progetti diretti a favorire lo sviluppo economico e l'occupazione? Oppure si pone la condizione di avere l'apporto imprenditoriale del Governo? Intendiamo forse recuperare la conferenza Stato-città o Stato-comuni che, a detta di taluni, dovrebbe sostituire la conferenza Stato-regioni? Ebbene, ritengo che anche a tale proposito il Governo debba essere estremamente chiaro.

Lei ha fatto riferimento anche alla questione del credito. Signor sottosegretario, non ho motivo di dubitare della sua buona fede, ma lei fa parte di un Governo che ha avuto la grande « intuizione » - lo dico tra virgolette, ovviamente - di nominare presidente della Carical, della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, il professore Demattè. Vorrei capire da dove scaturisca tale logica perché altro non è se non un ennesimo tentativo neocoloniale della Cariplo, che è il socio di maggioranza della Carical.

Si parla di alleviare le sofferenze o di fare una nuova politica del credito abbattendo i tassi di interesse bancari che sono pesanti, tenendo conto anche del dislivello esistente tra i tassi praticati nel Mezzogiorno e quelli del nord. Nel mio dire mi rivolgo al Governo ma faccio riferimento anche alla Banca d'Italia. Non ritengo infatti che si debba avere timore di parlare della Banca d'Italia, anche se in questo nostro paese ci sono delle entità che non possono nemmeno essere nominate.

Come dicevo, la nomina di Demattè è un fatto gravissimo così come è gravissima tutta l'operazione dei grandi istituti di credito che assorbono istituti del Mezzogiorno, e la Carical è solo un esempio, così come la banca cooperativa di Crotone è un altro caso. Vi è poi tutta la vicenda del banco di Napoli. E noi parliamo ancora di credito agevolato? Ma sulla base di quali presupposti?

È vero che ci sono sofferenze nel sud, ma non è mai venuto in mente ad alcuno che le sofferenze nel sud esistono perché gli imprenditori che accedono al credito non hanno poi la possibilità, perché manca un'economia fiorente, di rispettare gli impegni presi nei confronti degli istituti di credito? Ci troviamo quindi di fronte ad un dislivello e ad una raccolta al sud di risorse che vengono destinate al nord e spese nel nord. Per questo si crea una forbice molto ampia tra nord e sud d'Italia e i dati statistici messi a nostra disposizione in questi giorni non sono confortanti né per quel che riguarda il credito né per quel che concerne l'occupazione.

Mi auguro che le iniziative cui lei ha fatto riferimento sortiscano degli effetti, però, signor sottosegretario, desidero evidenziare che lei ha fatto riferimento ai fondi strutturali. Ebbene, su questo terreno ci sono due fatti preoccupanti: la mancata sostituzione, ormai da circa un mese, del direttore generale del servizio centrale per le politiche di coesione del Ministero del bilancio, responsabile per il coordinamento nazionale dell'utilizzo dei fondi strutturali. Possiamo fare tutti i migliori auspici, però questa è una prima inadempienza.

C'è poi un altro rilievo da fare relativamente alle preannunciate dimissioni del presidente della cabina di regia nazionale. Va aggiunto che tale cabina di regia, a detta dell'ex ministro Spaventa, non ha dato buoni risultati, tanto che da molti è stata definita un'inutile sovrastruttura assolutamente inadeguata a fronteggiare i compiti che le sono stati attribuiti.

Non intendo qui affermare che occorre mantenere la cabina di regia, però bisogna avere il coraggio di affermare che il tentativo attuato all'inizio di quest'anno è fallito. Se nascondiamo i fallimenti non ci mettiamo certamente in una posizione adeguata per discutere dei problemi del paese.

Vorrei ora sviluppare un ragionamento, signor sottosegretario, in riferimento alla linea del Governo. La prossima settimana discuteremo del documento di politica economica e finanziaria e dell'assesta-

mento di bilancio nell'ambito di un vasto dibattito sulla capacità che dovrebbe avere il nostro paese a stringere la cinghia. Come si concilia tutto questo con una offensiva che si attua nei confronti del Mezzogiorno e dell'occupazione quando già si sa che non c'è una reale prospettiva occupazionale? Temo che per rispettare il trattato di Maastricht noi sacrifichiamo una politica di sviluppo economico. Al riguardo nutro gravi preoccupazioni non perché sia contrario all'Unione europea ma perché ritengo che si debba usare un linguaggio sincero: infatti, se entriamo nell'Unione europea senza aver affrontato i processi di sviluppo economico e dato una risposta ai giovani del Mezzogiorno e, quindi, del paese, non porteremo nell'Europa l'intero paese, ma solo una parte di questo e più precisamente quella parte che non aspetta Maastricht per entrare in Europa perché già da tempo si trova in una situazione di pieno coordinamento con le nazioni guida all'interno dell'Unione europea.

Ho voluto fare queste considerazioni perché ritengo che su di esse dobbiamo trovare un accordo. Sarò il primo a riconoscere al Governo che è possibile raggiungere alcuni risultati, come per esempio quelli dei patti territoriali, delle aree di crisi industriale, delle zone franche, della formazione; non c'è nulla di nuovo però rispetto alle cose che abbiamo ascoltato in passato. Non c'è nulla di nuovo, e non perché un Governo può avere la bacchetta magica per risolvere antiche ottusità ma perché vogliamo capire con quali forze sociali, con quale blocco di interessi sociali ed economici reali vogliamo affrontare e risolvere i problemi del nostro paese e del Mezzogiorno in particolare. In altre parole, vogliamo renderci conto se esista ancora una voce dei disoccupati o delle aree deboli, se esista ancora in queste zone una cultura che faccia giustizia rispetto a tante disattenzioni che si sono accumulate nel passato.

Non mi interessa sapere di chi siano le responsabilità; possiamo richiamarci a tutte le denunce e le condanne del passato ma siamo in presenza di una vicenda non

più procrastinabile, se vogliamo dare senso e significato al nostro impegno.

C'è un altro dato a cui vorrei fare riferimento, signor sottosegretario. Lei ha parlato di infrastrutture ma sa bene che nel suo semestre di presidenza dell'Unione europea la Spagna ha raggiunto qualche risultato. Anche noi speravamo di fare altrettanto, in particolar modo per un motivo strategico perché, essendo il nostro paese nell'area del Mediterraneo, il Mezzogiorno può avere una prospettiva solo in questa stessa area. Se pensiamo di creare delle industrie senza avere i mercati ovvero pensiamo di avere i mercati nell'est europeo (i quali sono ampiamente coperti dalla Germania e dalla Francia) non credo che ci troviamo nel giusto. Gioia Tauro e i suoi problemi rimarranno nel tempo. Possiamo anche decidere di fare di questa città una zona franca, ma a cosa servirà? Per avviare Gioia Tauro abbiamo impiegato molto tempo, ma occorre domandarsi che cosa significherà l'attraversamento stabile dello stretto di Messina, se vogliamo fare un asse di riferimento nell'area del Mediterraneo, se vogliamo dare al nostro paese un significato diverso anche per una strategia economica differente.

Dobbiamo capire con quali politiche dobbiamo andare avanti; e la politica non è solo quella del bilancio o del Ministero dell'industria, è la politica complessiva di un Governo e di un Parlamento. Allora è anche una politica internazionale, anzi è soprattutto una politica internazionale.

Come dicevo, dunque, occorre comprendere in quale direzione ci muoviamo, se per esempio vogliamo andare in Europa rivendicando la nostra specificità, la nostra presenza in un'area geografica particolare, con una collocazione particolare che implica un potenziale rapporto economico con i paesi rivieraschi dell'area mediterranea.

Sono problemi che pongo perché è vero che può intervenire la trattativa e che i patti territoriali hanno risolto qualche problema anche in Calabria, come è accaduto per la Marline; tuttavia, il complesso dei patti territoriali è affidato alle disponibilità di risorse dell'imprenditore.

Una volta in Parlamento approvammo una legge sulla riconversione industriale, signor sottosegretario, ed io ebbi l'onore di votare contro. Era infatti una legge falsamente in favore delle aree deboli; in realtà essa andava in soccorso delle grandi industrie, le cosiddette grandi industrie private che private non sono, poiché lo sono soltanto nominalmente, ma sono assolutamente pubbliche. Con la scusa del Mezzogiorno abbiamo dato i fondi per la riconversione industriale alle industrie esistenti. Infatti, subito si rilevò che non si sarebbe potuto riconvertire nel sud dal momento che non esistevano industrie da riconvertire. Allora si riconvertirono le industrie là dove esistevano, quindi nel nord del paese.

Concordo sulla necessità di sconfiggere l'assistenzialismo, un assistenzialismo mortificante che non è stato voluto dai meridionali; è stata anzi una politica imposta al Mezzogiorno perché era utile a certi poteri ed a determinate aree forti avere zone da assistere. Dobbiamo sfatare il mito in base al quale si è avuto un Mezzogiorno piagnone che si accontentava, perché semplicemente voleva l'elemosina. Certo, dobbiamo risollevarlo il paese sul piano culturale. Per questo accennerò ad un altro elemento.

Lei ha fatto riferimento ad una volontà — e ne prendo atto — del Governo di non ripetere l'esperienza dell'Agenzia per il Mezzogiorno o della Cassa per il Mezzogiorno. Attenzione, la Cassa negli anni cinquanta è stata utilissima a certi fini, ma adesso bisogna passare allo sviluppo economico.

Signor sottosegretario, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è operante una *task force* per l'occupazione. Qualcuno ha avanzato la proposta, o forse è uno studio, di una struttura simile, sempre nell'ambito della Presidenza del Consiglio, per l'erogazione delle risorse.

Esiste, però, uno strumento più concreto, come lei ha ricordato questa sera: la legge n. 44; è importante dare forza a tale strumento legislativo, ma non con il comitato oggi esistente. Le chiedo, con forza, maggiore trasparenza per quel comitato,

perché vogliamo sapere come siano state erogate le risorse e quali siano gli studi ai quali molti dirigenti di tale comitato fanno riferimento; altrimenti non ci capiamo. Poi si afferma che siamo un'area da assistere e — guarda caso — i meridionali assistono altre aree ed altre strutture.

Non sono d'accordo sul fatto che quel comitato venga esaltato nella sua struttura attuale, per poi trasformarlo in vera agenzia. C'è il pericolo, malgrado la sua volontà, che questo comitato diventi una nuova agenzia per il Mezzogiorno, e questo non è giusto. Dobbiamo riportarlo a quanto previsto dalla legge originaria e lo scopo fondamentale è capire come ristrutturarlo; nessuno può pretendere, all'interno del comitato, di avere posizioni intoccabili; perché esistono posizioni di potere che si consumano in quel comitato.

Sarei curioso di sapere a quante domande sia stata data risposta, ad esempio per la mia regione, la Calabria, quanti posti occupazionali siano stati realizzati dal comitato, quanto costi questo comitato.

Signor sottosegretario, molti anni fa, come sottosegretario per il Mezzogiorno, mi resi conto che esistevano al sud molte strutture, tutte professionalmente vocate per il Mezzogiorno; era una professione: tante strutture così come esistono tante organizzazioni contro la mafia e la criminalità organizzata (certo, se non affrontiamo seriamente il problema della mafia e della criminalità organizzata, in Calabria come in altre regioni il processo di sviluppo non si realizzerà mai).

Abbiamo sentito sempre forti richiami al Mezzogiorno, ma vediamo che il Mezzogiorno non ha risolto i suoi problemi mentre moltissimi non meridionali hanno risolto i loro, così come moltissimi industriali e moltissime altre zone. Bisogna allora fare giustizia: non chiediamo alcun tipo di concessione ma solo una politica generale che vada dal nord al sud, perché il paese possa essere unito.

Non ero d'accordo, fino a qualche tempo fa, con un mio collega il quale sosteneva che nel Mezzogiorno era in atto un'esplosione. Ora posso dire che c'è un'esplosione, latente. Quando torno ogni setti-

mana e vedo le situazioni di disoccupazione, le generazioni che « saltano », non posso dire che esistono i problemi della politica monetaria o che troveremo noi gli imprenditori. Se li potessimo trovare, con le disponibilità di risorse, molti problemi potrebbero essere risolti.

Concludendo, prendo atto della sua risposta, signor sottosegretario, e mi auguro che il problema, di carattere nazionale, venga recuperato in termini culturali. Non sono come i vecchi meridionalisti « piagnoni », come quello che diceva: « la Calabria sfasciame a pendolo sul mare ». Questa non era una posizione costruttiva, era una registrazione in termini negativi ed un riconoscimento di impotenza. Non credo invece che ci sia impotenza da parte nostra.

Vogliamo capire quali siano le prospettive, gli appuntamenti per il futuro. Ho chiesto al Governo con un'interrogazione di venire in questa sede e dire chiaramente come sia andato il semestre europeo presieduto dall'Italia. Ribadisco questa richiesta al Presidente di turno, affinché il Governo ci parli di questo semestre molto enfatizzato, anche con riferimento ai problemi del Mezzogiorno e rispetto al quale non abbiamo nessuna notizia. Per la vicenda della « mucca pazza » ci è stato contrabbandato un grande successo; poi gli stessi giornali hanno dovuto rivedere l'impostazione. Vi è inoltre il problema delle infrastrutture e del *Libro bianco* di Delors, al quale il sottosegretario ha fatto riferimento. Voglio capire che tipo di impegno vi sia da parte del Governo per il Mezzogiorno e per il paese al fine di raccogliere le indicazioni, che non dovrebbero essere dati soltanto estemporanei ma seri, contenuti nel *Libro bianco* dell'ex presidente della Commissione dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Sciacca n. 3-00062 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO PIZZINATO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza so-*

*ciale*. L'interrogazione degli onorevoli Sciacca e Vignali sollecita un intervento di mediazione da parte del Ministero del lavoro nella difficile fase delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale per i lavoratori delle imprese di pulimento, disinfezione, disinfestazione e derattizzazione, trattative che si protraggono da oltre un anno, considerato che il contratto collettivo nazionale è scaduto il 31 dicembre 1994. Al riguardo si informa che le parti sociali saranno convocate presso il Ministero del lavoro per la prossima settimana, presumibilmente giovedì 15 luglio. Si è proceduto a tale convocazione delle parti sociali su sollecitazione delle organizzazioni sindacali di categoria al fine di riprendere, fra le controparti, presso il Ministero del lavoro, l'esame della piattaforma rivendicativa volta al rinnovo del contratto.

Le parti sociali ritengono nel contempo necessario e prioritario un impegno del Governo per la risoluzione di una serie di problematiche che caratterizzano il settore delle imprese di pulizia e che coinvolgono le competenze di varie amministrazioni. In tal senso è stato presentato al Ministero un documento congiunto dei rappresentanti delle associazioni di categoria e di CGIL-CISL-UIL che descrive gli interventi, prevalentemente di carattere normativo, da realizzare a breve termine per pervenire ad una ridefinizione delle regole che presidono l'intero settore (inquadramento previdenziale, sistemi di sostegno per il settore, registro delle imprese di cui alla legge n. 82 del 1994, capitolati di appalto).

Il confronto che sta per avviarsi con i soggetti sindacali presso il Ministero del lavoro costituirà occasione di approfondimento delle tematiche accennate. In questa prospettiva il Ministero dell'industria ha reso noto lo stato del procedimento per l'emanazione del decreto di attuazione della legge 25 gennaio 1994, n. 82, contenente la disciplina dell'attività delle imprese di pulizia (che, è doveroso rilevare, doveva essere emanato dal Ministero dell'industria fin dal 1994). Il provvedimento ora è stato sottoposto ad un esame delle

associazioni di categoria e del CNEL (osservatorio socioeconomico sulla criminalità), che hanno fornito parere positivo. Lo schema di regolamento verrà, pertanto, trasmesso a breve termine al Consiglio di Stato per acquisirne il prescritto parere.

Per quanto concerne poi le particolari connotazioni che presenta il settore in riferimento, non possono che condividersi le preoccupazioni manifestate nell'interrogazione circa le probabili e possibili infiltrazioni malavitose e l'elevato tasso di evasione contributiva. Gli organi di vigilanza del ministero, compatibilmente con le unità in forza presso le varie sedi periferiche - che, è bene sottolinearlo, sono insufficienti rispetto ai compiti - sono costantemente impegnati nell'attività di accertamento ispettivo diretta a verificare il rispetto dei contratti collettivi di lavoro e l'osservanza delle clausole riportate nei capitolati d'appalto. L'attività di vigilanza nel settore viene svolta, talvolta, in collaborazione con l'autorità giudiziaria. In tale contesto sono state eseguite, previa autorizzazione della magistratura, varie perquisizioni presso diverse sedi ed uffici di alcune imprese di pulizia, individuate fra quelle ritenute a maggior rischio, sono stati sequestrati numerosi documenti e adottati atti di polizia giudiziaria, compresi gli arresti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sciacca ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00062.

**ROBERTO SCIACCA.** L'esposizione del sottosegretario mi consente di essere breve perché sostanzialmente risponde alle questioni poste nell'interrogazione. Nella mia replica credo però sia opportuno sottolineare alcuni aspetti.

In primo luogo, il settore al quale si fa riferimento è estremamente delicato (è stato ricordato anche nella risposta del sottosegretario) perché in esso vi sono, come si legge nell'interrogazione, forti infiltrazioni malavitose (mi fa piacere che siano in corso degli accertamenti e siano stati effettuati addirittura degli arresti); è

stato però riscontrato anche un altissimo tasso di evasione contributiva e credo quindi che la vigilanza e l'attenzione sulle imprese in oggetto debbano essere non solo mantenute, ma addirittura rafforzate.

Siamo di fronte ad una categoria che conta 500 mila addetti, quindi una fetta importante di lavoratori del nostro paese; si tratta di un settore che dal punto di vista delle qualifiche è molto poco considerato. Credo allora che il Governo, nel momento in cui si impegna ad agire, deve anche darci la garanzia che vi saranno tempi certi e risultati concreti. Da questo punto di vista, credo sia utile che nel frattempo il Parlamento vigili sulla situazione e noi ci riserviamo eventualmente di presentare ulteriori documenti ispettivi - interrogazioni ed interpellanze - perché abbiamo il grande timore che dopo 17 mesi di trattative e con un contratto scaduto alla fine del 1994 siamo di fronte ad una situazione che sarà difficile risolvere in tempi molto rapidi; comunque le associazioni padronali hanno dato dimostrazione di grande irresponsabilità.

Nell'interrogazione si fa cenno all'accordo nazionale del 23 luglio 1995 tra i sindacati, il Governo e le associazioni delle imprese, accordo che è stato ripetutamente disatteso. Non voglio dilungarmi ulteriormente perché nella risposta fornita l'impegno del sottosegretario è stato espresso. Tuttavia, per le cose che le imprese di pulizia non hanno fatto e per quelle gravi che invece hanno fatto (mi riferisco ancora una volta all'evasione contributiva e ad evidenti azioni che abbiamo ritenuto di carattere malavitoso), pur se la risposta all'interrogazione ci rende soddisfatti, ci permettiamo di voler vigilare ancora, consentendo al Parlamento di intervenire qualora si riscontrassero nuovamente carenze, mancanze o addirittura violazioni nei confronti dei lavoratori.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Bergamo n. 3-00072 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO PIZZINATO *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'interrogazione dell'onorevole Bergamo segnala la grave situazione occupazionale in cui versano 600 dipendenti della società Sirti, nei confronti dei quali è stata avviata il 7 giugno 1996 una procedura di mobilità. Nella stessa interrogazione viene altresì richiamato il contenuto del contratto di manutenzione stipulato fra la Telecom Italia e la Sirti per la regione Calabria e ne viene precisato il corrispettivo.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, interessato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per gli aspetti di sua competenza e pertinenza, ha comunicato a tale dicastero i dati forniti al riguardo dalla concessionaria Telecom, e che esponiamo.

Il vigente contratto per la manutenzione dei cavi telefonici nella regione Calabria tra Telecom Italia e Sirti comporta oneri per 5 miliardi di lire annui e la relativa scadenza è prevista per il dicembre 1996.

I lavori extra contratto, ovvero le opere che rivestono carattere di eccezionalità e di aleatorietà, non possono superare un importo complessivo annuo di 9 miliardi di lire. Il contratto in questione comporta l'adeguamento della rete telefonica alle normative CEE, lo spostamento di cavi per modifiche ad opere autostradali, le riparazioni dovute ad eventi eccezionali che interessano tratti di cavo di lunghezza superiore a misure prefissate (che, ovviamente, non rientrano nei costi indicati dal canone di manutenzione ordinaria), le opere di protezione per la sicurezza degli impianti delle telecomunicazioni.

Per quanto concerne i problemi posti dall'interrogazione dell'onorevole Bergamo e relativi alla concessione in subappalto di lavori di pertinenza della Sirti, la Telecom ha reso noto che lo stesso è consentito solo - e sottolineo solo - per l'esecuzione di lavori non previsti dal capitolato d'appalto e per le opere stradali (come gli scavi e il rifacimento del manto stradale).

Sulla questione sono stati attivati gli organi di vigilanza dell'ispettorato del Ministero del lavoro, operanti nelle regioni

dove hanno sede le unità interessate dalla procedura di mobilità, affinché venga effettuata una verifica in ordine alla legittimità dei subappalti stessi.

I relativi accertamenti sono tuttora in corso di svolgimento. Qualora dalle ispezioni in corso emergessero profili di irregolarità, gli ispettorati adotteranno immediatamente i provvedimenti amministrativi di competenza.

In merito poi alla procedura di riduzione del personale, avviata con la lettera del 7 giugno 1996, si informa che a Milano, il 3 luglio 1996, presso la sede dell'Assolombarda - l'associazione industriale della Lombardia - è stato siglato un accordo tra le parti (cioè tra impresa e sindacati CGIL, CISL e UIL) circa i tempi e le modalità di attuazione delle misure per la riduzione di personale.

In particolare, fra le parti si sono concordati i criteri per l'individuazione dei lavoratori da collocare in mobilità (si tratta di 142 lavoratori, mentre per i rimanenti, per raggiungere le 600 unità, si ricorrerà soltanto alla volontarietà dei singoli), ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 223 del 1991. Tali criteri riguardano i lavoratori in possesso dei requisiti per aver diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia; i lavoratori in possesso dei requisiti di cui all'articolo 7, commi 6 e 7, della legge n. 223 del 1991, per il conseguimento della pensione di anzianità o di vecchiaia nell'arco del periodo di iscrizione nelle liste di mobilità e con una contribuzione previdenziale non inferiore a 15 anni alla data del 31 dicembre 1996; i lavoratori individuati per esigenze tecniche, organizzative e produttive.

Oltre a quanto previsto dalle leggi richiamate, ai lavoratori collocati in mobilità la società Sirti corrisponde un importo lordo variabile dalle 500 alle 650 mila lire mensili per ogni mese di mobilità; in più, è prevista un'incentivazione per l'esodo volontario pari a lire 7 milioni e 500 mila.

Il verbale sottoscritto il 3 luglio scorso presso l'Assolombarda - quindi in sede sindacale - verrà sottoposto a ratifica dalle parti stipulanti al Ministero del lavoro, anche per l'esame di tutti gli stru-

menti legislativi che dovessero essere posti in atto, utili a trovare soluzioni non traumatiche.

Per quanto concerne, infine, la mancata erogazione degli importi relativi alla cassa integrazione ai lavoratori dell'area calabrese, a cui si fa riferimento nell'interrogazione, l'ispettorato provinciale del lavoro di Cosenza è stato interessato al riguardo ed ha riferito, nella giornata di ieri, che in sede di accesso ispettivo la società ha esibito i cedolini paga, da cui risulta che ai lavoratori interessati è stata erogata l'anticipazione delle somme dovute a titolo di cassa integrazione guadagni straordinaria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bergamo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00072.

**ALESSANDRO BERGAMO.** Presidente, ho ascoltato anche lo svolgimento dell'interpellanza presentata dall'onorevole Tassone e non posso fare a meno di dire qualcosa, perché si parla dell'area in cui vivo, opero e quest'anno sono stato eletto deputato per la seconda volta.

Non posso non lamentare la mancanza di infrastrutture, di cui ha parlato anche l'onorevole Tassone e a cui si è riferito il sottosegretario. Non riesco a capire come potrebbe un imprenditore del nord venire in Calabria se mancano le infrastrutture e le agevolazioni per gli investitori settentrionali. Come si pensa di portare queste persone al sud se non esistono tali strumenti? Secondo quanto afferma il sottosegretario, il Governo sta pensando ad essi, immagino senza dare « sfogo » al programma dell'Ulivo illustrato in campagna elettorale.

Ho visto che prima era presente anche l'onorevole Oliverio, che è stato eletto in una zona, quella di San Giovanni in Fiore, che forse è la più depressa d'Italia e dove ultimamente si sono verificati forti scontri, tensioni sociali, occupazioni di strade e comuni. Vorrei sapere che cosa risponderà l'onorevole Oliverio alle centinaia di abitanti della sua zona domani quando, dopo aver ascoltato la risposta del sottosegreta-

rio per il bilancio, riferirà loro che il Governo sta pensando, sta immaginando le zone franche oppure i patti territoriali. Giustamente l'onorevole Tassone si chiedeva come queste persone, da sole, possano creare le condizioni per uno sviluppo reale del Mezzogiorno e della Calabria in particolare. Non si può infatti non tenere presente che si tratta di aree del tutto desolate dal punto di vista della imprenditorialità. Gli imprenditori da noi non esistono, o almeno sono presenti in una piccolissima parte del territorio, soprattutto non all'interno della Calabria, dove vi sono persone che a 40 o 50 anni, signor sottosegretario, non sanno ancora cosa significhi avere un lavoro regolare e una giornata retribuita.

La legge n. 44, la *task force*, le politiche attive, la fiscalizzazione degli oneri sociali, le zone franche credo siano cose già sentite. Non c'è alcuna novità in quello che è stato detto. E non c'è novità nemmeno nel programma dell'Ulivo: se l'alta velocità si ferma ben al di sopra della Calabria, come possiamo immaginare che vi possa essere uno sviluppo reale nel sud d'Italia e in Calabria in particolare?

Per quanto riguarda la politica economica, dai dati forniti dalla Banca d'Italia (che sono stati riferiti di recente) risulta che vi sono sofferenze incredibili: nelle banche calabresi sono presenti ben 3 mila 500 miliardi di sofferenze, signor sottosegretario!

Il costo del denaro è di 3,5 punti più alto rispetto al nord Italia. Si è persa anche un'altra importantissima occasione, quella del semestre italiano, come ha giustamente ricordato l'onorevole Tassone. Se l'onorevole Dini, allora Presidente del Consiglio, invece di fare la campagna elettorale del 21 aprile e di assicurarsi un bel ministero, come poi ha fatto, si fosse veramente impegnato seriamente per dare forza e pienezza di poteri al suo ruolo in Europa, forse qualcosa oggi potremmo dire, invece di constatare il fallimento a proposito della vicenda della « mucca pazza ».

La ringrazio comunque, signor sottosegretario, per la risposta che ha fornito in

tempi brevi, giacché la mia interrogazione è stata presentata il 27 giugno. Ho preso atto dell'accordo stipulato dalla società Sirti con la rappresentanza sindacale dei dipendenti. Magari si è trattato di una coincidenza, ma spero di aver contribuito anche io con la mia interrogazione a far sì che si raggiungesse tale accordo presso l'Assolombarda. Non posso tuttavia dichiararmi soddisfatto perché l'accordo riguarda solamente 142 dipendenti su 600. Per gli altri dipendenti la società Sirti ha chiesto la risoluzione del rapporto di lavoro. Le segnalo inoltre che la cassa integrazione ...

ANTONIO PIZZINATO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Solo 142 vanno in mobilità.

ALESSANDRO BERGAMO. Mi riferivo ai restanti.

ANTONIO PIZZINATO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per il resto si tratta di un esodo volontario.

ALESSANDRO BERGAMO. Così non pare dagli accordi stipulati presso l'Assolombarda di cui dispongo anch'io.

In ogni caso, il punto più controverso della questione riguarda il fatto che la Sirti sfrutta un'assurdità giuridica ai limiti del paradosso, da un lato decidendo, per una parte dei lavoratori, la risoluzione del rapporto di lavoro sfruttando l'istituto della cassa integrazione e dall'altro concedendo in subappalto i lavori di propria pertinenza, ottenendo così un ingiustificato doppio vantaggio. Su questo punto la invito a riflettere e ad impegnarsi ulteriormente e seriamente, così come ha fatto finora, in modo da assumere gli opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Cento n. 2-00060 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Cento ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

PIER PAOLO CENTO. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Con il documento al nostro esame gli onorevoli interpellanti, in considerazione del fatto che ad alcuni contribuenti sono state notificate cartelle di pagamento relative alla iscrizione al ruolo dell'imposta straordinaria su motocicli di potenza fiscale superiore a 6 cavalli, istituita, per l'anno 1992, dall'articolo 8 del decreto-legge n. 384 del 1992, chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per « sanare un atto evidente di prepotenza dello Stato sui cittadini, quale il decreto-legge n. 384 del 1992 ». Ciò in quanto ai contribuenti che non hanno effettuato il pagamento di quanto a suo tempo dovuto è ormai preclusa la possibilità di aderire al cosiddetto concordato di massa.

Gli interpellanti ravvisano inoltre responsabilità a carico dell'amministrazione dello Stato o di altre amministrazioni per avere indotto i cittadini ad aderire al concordato di massa pagando somme non dovute ed a tal fine chiedono di avviare una indagine per individuare i responsabili di tali fatti, onde evitare il ripetersi di simili situazioni per il futuro.

Orbene, l'articolo 8 del decreto-legge citato ha istituito, per l'anno 1992, un'imposta straordinaria su particolari beni dovuta dalle persone fisiche che possedevano, tra l'altro, motocicli di potenza fiscale superiore a 6 cavalli immatricolati per la prima volta come nuovi di fabbrica successivamente al 31 dicembre 1990 ed iscritti nei pubblici registri alla data del 19 settembre 1992 (data di entrata in vigore del decreto stesso).

Il tributo straordinario in questione era dovuto nella misura di cinque volte le tasse automobilistiche erariali regionali e relativa addizionale stabilita per l'anno 1992. Come si è detto l'imposta in questione ha carattere straordinario in quanto istituita per l'anno 1992, quindi con effetti limitati nel tempo, per far fronte a quelle particolari e contingenti esigenze del bi-

lancio dello Stato. Il legislatore tributario ha ritenuto, nella sua discrezionalità, di assoggettare a detta imposta, in varia misura, alcune categorie di beni (cosiddetti beni di lusso) che per il fatto di possedere determinate caratteristiche facevano e fanno presumere una considerevole capacità contributiva in capo ai possessori.

Per quanto concerne l'obbligo del pagamento da parte dei soggetti che risultavano nei pubblici registri possessori di « mezzi che nel frattempo erano stati venduti o rubati », si osserva che nell'ipotesi di trasferimento di un bene mobile iscritto nel pubblico registro automobilistico incombe alla parte interessata, ai sensi dell'articolo 94, comma 1, del nuovo codice della strada, l'obbligo di richiedere al competente ufficio del pubblico registro automobilistico la relativa annotazione entro sessanta giorni dalla data di sottoscrizione dell'atto.

Pertanto, ai fini della determinazione del soggetto obbligato al pagamento della tassa in parola, come pure della tassa automobilistica, si tiene conto della data di presentazione del titolo al competente ufficio del PRA, e non della data in cui tale ufficio procede all'annotazione della formalità.

A tale riguardo assume rilevanza, infatti, l'iscrizione nel registro progressivo istituito presso ogni pubblico registro automobilistico a norma dell'articolo 22 del regio decreto n. 1814 del 1927. Di conseguenza, eventuali ritardi di annotazione da parte dell'ufficio non ricadono in alcun caso a danno del contribuente.

Né, peraltro, assume rilevanza la normativa relativa al cosiddetto « concordato di massa » introdotto nel 1994, cui fa riferimento l'interpellanza in esame.

Tale disciplina, infatti, concerne la definizione del reddito di impresa e di lavoro autonomo, anche agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto.

Inoltre, la particolare natura dell'imposta in questione non ha consentito di estendere ad essa le misure di definizione agevolata previste in materia di tasse automobilistiche dall'articolo 43 del decreto-legge n. 41 del 1995, convertito in legge.

Pertanto i contribuenti che non hanno assolto al pagamento del tributo di che trattasi non potevano usufruire delle definizioni agevolate sopra indicate, né è possibile prevedere apposite forme di sanatoria, atteso il carattere di straordinarietà dell'imposta in questione.

Per quanto concerne infine la predisposizione e la notifica delle cartelle di pagamento per il recupero delle somme dovute non risulta, allo stato, alcun comportamento tendenzioso ovvero omissivo da parte degli uffici finanziari. Questi, infatti, hanno dovuto verificare preventivamente il mancato pagamento del tributo di che trattasi ed attivare quindi tutte le procedure relative all'iscrizione a ruolo dei carichi non pagati.

Infine con riguardo alle presunte responsabilità a carico dei soggetti indicati nell'interpellanza, l'amministrazione finanziaria, allo stato, non dispone di utili elementi che possano giustificare l'indagine richiesta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cento ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00060.

**PIER PAOLO CENTO.** Mi ritengo solo parzialmente soddisfatto della risposta che è stata data perché è evidente che non viene compreso pienamente quello che è il senso ed anche il motivo che ha portato me e la collega Lucidi ad utilizzare lo strumento dell'interpellanza e non quello dell'interrogazione. Abbiamo infatti utilizzato lo strumento dell'interpellanza perché riteniamo che vada sensibilizzata l'attività del Governo, in particolare del ministero competente, partendo dalla vicenda del famoso decreto Amato sull'*una tantum*, per intervenire in materia con una riflessione ma anche con strumenti normativi adeguati affinché per la fiscalità concernente la mobilità sulle due ruote, allorquando si parla di una potenza fiscale superiore ai 6 cavalli, vi sia il superamento di una concezione che ha individuato e collocato questi come beni che possono far presumere un livello di reddito superiore alla norma (in

questo caso addirittura catalogati come beni e categorie di lusso).

Senza questa riflessione è evidente che il problema sollevato lo ritroveremo successivamente, in altre forme, al di là del decreto sull'*una tantum* che in realtà appartiene già al passato. Credo allora che la riflessione e gli strumenti normativi adeguati da mettere in campo devono essere indirizzati, da parte del Governo e del ministro competente, in modo tale che la fiscalità relativa alle due ruote sia una fiscalità non assimilabile a quella per i beni cosiddetti di lusso; occorre cioè una riflessione sul decreto Amato e soprattutto sugli strumenti successivi che verranno predisposti in questa materia. In relazione alle conseguenze derivanti dalla tassazione *una tantum*, vorrei far presente che il riferimento non è tanto al concordato di massa, quanto alla sanatoria riguardante il mancato pagamento delle tasse automobilistiche. Forse vi è la possibilità di predisporre uno strumento di intervento a favore di coloro che si sono trovati, nell'arco temporale di due mesi, a dover far fronte alla tassazione *una tantum* perché possessori di motocicli di potenza fiscale superiore a 6 cavalli. Auspico pertanto, attesa anche la scarsa rilevanza del gettito fiscale derivante da tale imposizione, un intervento di sanatoria a favore di coloro che non hanno pagato quella tassa nei tempi previsti. Questo era l'elemento specifico contenuto nella mia interpellanza che si inseriva, però, in una riflessione ben più ampia: dobbiamo cercare, anche avvalendoci della leva fiscale, di incentivare l'utilizzo del mezzo a due ruote, che ha un impatto ambientale inferiore al mezzo a quattro ruote e che riscuote indubbi vantaggi in termini di mobilità, soprattutto nelle grandi città.

Prendiamo atto (per questo siamo parzialmente soddisfatti della risposta del rappresentante del Governo) che esiste la possibilità di intervenire sulle conseguenze derivanti dalla tassazione *una tantum* nei confronti di qualche migliaio di possessori di motocicli con potenza fiscale superiore ai 6 cavalli. Proprio per la scarsa entità del gettito fiscale derivante da tale imposi-

zione, ritengo che nella prossima legge finanziaria si possa sopprimere questa tassa, dando così un segnale analogo a quello dato dal Governo ai possessori di barche. Al riguardo devo dire che l'esecutivo sta dando segnali diversi di collocazione di questo bene che tradizionalmente veniva individuato come bene di lusso, per cui credo che per i motocicli di grossa cilindrata si possa sanare una situazione che si è creata nel 1992 e che rischia di protrarsi per il futuro.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge che sono assegnati, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sottoidicate:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 356, recante disposizioni per la graduale sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in attività di controllo del territorio della regione siciliana, nonché per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata » (1827), assegnato alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Difesa), con il parere della V Commissione;

« Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1996, n. 357, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione » (1828), assegnato alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia).

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente

(Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 18 luglio 1996.

### Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Giovedì 11 luglio 1996, alle 9 e alle 14:

Ore 9

Interpellanze e interrogazioni.

Ore 14

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 454. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada (*Approvato dal Senato*) (1667).

- *Relatore:* Sanza.  
(*Relazione orale*).

2. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 272, recante disposizioni urgenti per le società sportive (1040).

- *Relatore:* Mauro.  
(*Relazione orale*).

3. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 456. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli (*Approvato dal Senato*) (1794).

- *Relatore:* Jervolino Russo.

4. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 456. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli (*Approvato dal Senato*) (1794).

- *Relatore:* Lorenzetti.  
(*Relazione orale*).

5. - *Discussione delle proposte di legge:*

Storace: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1251).

Fredda: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1473).

Savarese: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1459).

Becchetti: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1273).

- *Relatore:* Soda.  
(*Relazione orale*).

6. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 319, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria (1524).

- *Relatore:* Cola.

7. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 263, recante di-

sposizioni fiscali urgenti in materia di controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1035).

— *Relatore:* Cola.

8. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 322, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei (1531).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

9. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 277, recante disposizioni urgenti per accelerare gli interventi nelle aree depresse (1080).

— *Relatore:* Jervolino Russo.

10. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 284, recante trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (1217).

— *Relatore:* Massa.

11. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 265, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca (1037).

— *Relatore:* Armaroli.

12. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 295, recante norme in materia previdenziale (1233).

— *Relatore:* Migliori.

13. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 294, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene (1232).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

14. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 298, recante disposizioni urgenti in materia di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e di istituti zooprofilattici sperimentali, nonché in materia veterinaria e sanitaria (1375).

— *Relatore:* Maselli.

15. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1996, n. 335, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani (1641).

— *Relatore:* Soda.

16. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 289, recante di-

sposizioni urgenti per il settore della ricerca (1223).

— *Relatore*: Orlando.

17. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 293, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli (1227).

— *Relatore*: Grimaldi.

18. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-

legge 3 giugno 1996, n. 311, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (1415).

— *Relatore*: Maselli.

19. - Interpellanze e interrogazioni.

**La seduta termina alle 21,05.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. PIERO CARONI*

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22,55.*

*VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
  - C = Voto contrario (in votazione palese).
  - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
  - A = Astensione.
  - M = Deputato in missione.
  - T = Presidente di turno.
  - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

## \*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 1526 - em. 2.1	84	59	300	180	Resp.
2	Nom.	em. 11.1	94	62	285	174	Resp.
3	Nom.	odg 9/1526/2	52	392		197	Appr.
4	Nom.	odg 9/1526/3	5	449	6	228	Appr.
5	Nom.	ddl 1526 - voto finale	51	406	5	206	Appr.
6	Nom.	ddl 1668 - odg 9/1668/1	30	297	1	150	Appr.
7	Nom.	ddl 1668 - voto finale	108	225	39	133	Appr.
8	Nom.	articolo 96-bis - ddl 1667	1	203	150	177	Appr.
9	Nom.	ddl 1667 - em. 1.2	Mancanza numero legale				

\* \* \*



## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
BARBIERI ROBERTO	C	C	F	F	F	F	F	P	
BARRAL MARIO LUCIO	F	F	A	F	A			C	
BARTOLICH ADRIA	C	C	F	F	F	F	F	F	
BASSO MARCELLO	C	C	F	F	F		F	F	P
BASTIANONI STEFANO	C	A	F	F	F	F	A		
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
BECCHETTI PAOLO					F	F		C	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	F	F	F		A	C	
BENVENUTO GIORGIO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
BERGAMO ALESSANDRO	A	A	F	F	F	F	A		
BERLINGUER LUIGI									
BERLUSCONI SILVIO									
BERRUTI MASSIMO		A							
BERSELLI FILIPPO	C		F	F	F	F	A	C	
BERTINOTTI FAUSTO									
BERTUCCI MAURIZIO	A	A	F	F	F	F	A	C	
BIANCHI GIOVANNI	C	C	F	F	F			F	P
BIANCHI VINCENZO	A	C	F	F	F	F	A	C	
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	A	F	A	A	C	C	
BIASCO SALVATORE	C	C	F	F	F	F	F	F	P
BICOCCHI GIUSEPPE						F	F	F	
BIELLI VALTER	C	C	F	F	F	F		F	P
BINDI ROSY	M	M	M	M	M	M	M	M	
BIONDI ALFREDO									
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C		F				F	P
BOATO MARCO	C	C	A	A	F	F	F	F	P
BOCCHINO ITALO	C	C		F	F		A	C	
BOCCIA ANTONIO	C	C	F	F	F		F	F	P
BOGHETTA UGO		C	F	F	F				P
BOGI GIORGIO						F	F		
BOLOGNESI MARIDA									
BONAIUTI PAOLO	A	A	F	F	F	F	A	C	
BONATO FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	F		P
BONITO FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
BONO NICOLA	C	C							
BORDON WILLER									
BORGHEZIO MARIO	F	F	A	F	A				
BORROMETI ANTONIO			F		F			F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
BOSCO RINALDO	F	F	A	F	A	A	C	C	
BOSELLI ENRICO	C	C			F		F	F	P
BOSSI UMBERTO									
BOVA DOMENICO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	F	F	F	F	F	F	P
BRANCATI ALDO			A	F	F	F	F	F	P
BRESSA GIANCLAUDIO	C	C	F	F	F		F	F	P
BRUGGER SIEGFRIED	C	C	F	F	F	F	F	F	P
BRUNALE GIOVANNI	C	C	F	F	F	F	F	F	P
BRUNETTI MARIO	C	C	F	F	F	F	F		P
BRUNO DONATO			A		F	F	F	A	C
BRUNO EDUARDO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
BUFFO GLORIA							F	F	P
BUGLIO SALVATORE	C	C	F	F	F			F	P
BUONTEMPO TEODORO	C	C	F	F		F	A	C	
BURANI PROCACCINI MARIA	A	A	F	F	F	F	A		
BURLANDO CLAUDIO									
BUTTI ALESSIO	C	C	F	F	F	F	A	C	
BUTTIGLIONE ROCCO									
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	C	F	C	F	F	F	F	P
CALDERISI GIUSEPPE	A	A		F	F	F			
CALDEROLI ROBERTO	F	F	A	F	A	A	C	C	
CALZAVARA FABIO	F	F		F	A			C	
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMBURSANO RENATO	C	C	F	F	F		F	P	
CAMOIRANO MAURA	C	C	F	F	F				
CAMPATELLI VASSILI	C	C	F	F	F	F	F	F	P
CANANZI RAFFAELE	C	C	F	F	F	F	F	F	P
CANGEMI LUCA	C	C	F	F	F	F	F	F	P
CAPARINI DAVIDE	F	F	A	F	A				
CAPITELLI PIERA	C	C	F	F	F		F	F	P
CAPPELLA MICHELE	C		F	F	F	F	F	F	P
CARAZZI MARIA	C	C	F	F	F	F	F	F	P
CARBONI FRANCESCO									
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	F	F	F	A	C	
CARDINALE SALVATORE	A	F	F	F	F				
CARLESÌ NICOLA	C	C	F	F	F				
CARLI CARLO	C	C	F	F	F	F	F	P	

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
CAROTTI PIETRO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
CARRARA CARMELO	F	A	A	F	F	F	F		
CARRARA NUCCIO		C	F	F	F		A		
CARUANO GIOVANNI	C	C	F	F	F		F	F	P
CARUSO ENZO	C	C	F	F	A	F			
CASCIO FRANCESCO	A	A	F	F	F		A		
CASINELLI CESIDIO	C	C	F	F	F		F	F	P
CASINI PIER FERDINANDO									
CASTELLANI GIOVANNI									
CAVALIERE ENRICO	F	F	A	F	A	A	C	C	
CAVANNA SCIREA MARIELLA	A								
CAVERI LUCIANO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
CE' ALESSANDRO	F	F	A	F	A				
CENNAME ALDO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
CENTO PIER PAOLO	C			F	F				P
CEREMIGNA ENZO	C	C	F	F	F	F	F	F	
CERULLI IRELLI VINCENZO	C	C	F		F		F		P
CESARO LUIGI								C	
CESETTI FABRIZIO	C	C	F	F	F	F	F	F	
CHERCHI SALVATORE									P
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
CHIAPPORI GIACOMO	F	F	A	F	A	A	C		
CHIAVACCI FRANCESCA	C	C	F	F	F	F	F	F	P
CHINCARINI UMBERTO	F	F	A	F	A		C	C	
CHIUSOLI FRANCO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
CIANI FABIO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
CIAPUSCI ELENA	F		A	F		A		C	
CICU SALVATORE	A	A	F	F	F				
CIMADORO GABRIELE									
CITO GIANCARLO	C	C	F	F	F				
COLA SERGIO	C	C	F	F	F	F		C	
COLLAVINI MANLIO	A	A	F	F	F	F	A	C	
COLLETTI LUCIO	A	A	F	C	F			C	
COLOMBINI EDRO	A	A	F	F	F	F	A	C	
COLOMBO FURIO	C		F			F	F	F	P
COLOMBO PAOLO	F	F	A	F	A			C	
COLONNA LUIGI		C	F	F	F	F			
COLUCCI GAETANO	C	C	F	F	F	F	A	C	





## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA									
FIORI PUBLIO		C					A		
FIORONI GIUSEPPE	C		F	F	C	F		F	P
FLORESTA ILARIO	A	A	F	F	F	F	A	C	
POLENA PIETRO									P
FOLLINI MARCO	A		F	F	F	F		C	
FONGARO CARLO	F	F	A	F	A				C
FONTAN ROLANDO	F	F	A	F	A	A	C		
FONTANINI PIETRO	F	F	A	F	A	A	C	C	
FORMENTI FRANCESCO	F	C	A	F	A				C
POTI TOMMASO	C	C	F	F	F		C	C	
FRAGALA' VINCENZO									
FRANZ DANIELE	C	C	F	F	F	F			
FRATTA PASINI PIERALPONSO	A	A	F	F	F	F	A		
FRATTINI FRANCO	A	A	F	F	F	F	A	C	
FRAU AVENTINO							A	C	
FREDDA ANGELO	A	A	A	A	F		F	F	P
FRIGATO GABRIELE	C	C	F	F	F	F	F	F	P
FRIGERIO CARLO	F	F	A	F					
FRONZUTI GIUSEPPE	C	F	F	F	F		F	F	
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F		F	A	A	C	C	
FUMAGALLI MARCO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
FUMAGALLI SERGIO		C	F	F	F				P
GAETANI ROCCO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
GAGLIARDI ALBERTO	C	A	F	F	F	F	C		
GALATI GIUSEPPE	A	A	F	F	F	F	C		
GALDELLI PRIMO		C	F	F	F				
GALEAZZI ALESSANDRO	C	C	F	C	F				
GALLETTI PAOLO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F	F	F	P
GAMBATO FRANCA	F	F	A	F	A				C
GARDIOL GIORGIO			F	F	F	F	F	F	P
GARRA GIACOMO	A	A	F	F	F		A		
GASPARRI MAURIZIO	C	C	F	F	F	F	A	C	
GASPERONI PIETRO		C	F	F	F	F	F	F	P
GASTALDI LUIGI	F	F	F	F	F	F	A		
GATTO MARIO	C		F	F	F	F	F		
GAZZARA ANTONINO					F	A	C		

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
GAZZILLI MARIO	A	A	F	F	F	F	A	C	
GERARDINI FRANCO	C	C	F	F	F	F	F	F	
GIACALONE SALVATORE	C	C	F	F	F	F	F	P	
GIACCO LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	P	
GIANNATTASIO PIETRO	A	A	F	F	F	F	A	C	
GIANNOTTI VASCO	C	F	F	F	F	F	F	F	
GIARDIELLO MICHELE	C	C	F	F	F	F	F	P	
GIORDANO FRANCESCO	C	C				F	F	P	
GIORGETTI ALBERTO		C	F	F	F	F	A	C	
GIORGETTI GIANCARLO	F	F	A	F	A				
GIOVANARDI CARLO AMEDEO			F	F	F	F	A		
GIOVINE UMBERTO	A		F	F	F	F	A		
GISSI ANDREA									
GIUDICE GASPARE		A	F	F	F	F	A	C	
GIULIANO PASQUALE	A	C	F	F	F	F	A	C	
GIULIETTI GIUSEPPE									
GNAGA SIMONE	F	F	A	F	A	A	C	C	
GRAMAZIO DOMENICO		C	F	F	F	F			
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	C	F	F	F	F	F	P	
GRILLO MASSIMO	A	A		F	F	F	A	C	
GRIMALDI TULLIO		C	F	F	F	F	F	P	
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	A	F	A	A	C		
GUARINO ANDREA						F	F	P	
GUERRA MAURO	C	C	F	F	F	F	F	P	
GUERZONI ROBERTO	C	C	F	F	F	F	F	P	
GUIDI ANTONIO	A	A	F	F	F	F	C		
IACOBELLIS ERMANNO									
INNOCENTI RENZO	C	C	F	F	F	F	F	P	
IOTTI LEONILDE	C	C	F	F	F	F	F	P	
IZZO DOMENICO	C	A	F	F	F	F	F	P	
IZZO FRANCESCA		C	F	F	F	F	F	P	
JANNELLI EUGENIO	C	C	F	F	F	F	F	P	
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	C	F	F	F	F	F	P	
LABATE GRAZIA	C		F	F	F	F	F	P	
LADU SALVATORE	M	C	F	F	F	F	F	P	
LAMACCHIA BONAVENTURA	C	C	F	F	F	F	P	P	
LA MALFA GIORGIO									
LANDI GIAN PAOLO	C	F				F			

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
LANDOLFI MARIO	C	C	F	F	F	A	C		
LA RUSSA IGNAZIO	C	C	F	F	F	F	C		
LAVAGNINI ROBERTO	A	A	F	F	F	F	A	F	
LECCESE VITO	C	C	F	F	F			P	
LEMO ALBERTO PAOLO	F	F	A	F	A	A	C	C	
LENTI MARIA	C	C	F	F	F	F	F	F	P
LENTO FEDERICO GUGLIELMO						F	F	P	
LEONE ANTONIO	A	A	F	F	F	A			
LEONI CARLO	C		F	F	F	F	F	P	
LI CALZI MARIANNA	A	A	F	F	F	A			
LIOTTA SILVIO	A	C	F	F	A				
LO JUCCO DOMENICO							C		
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	F	F	F	F	F	P	
LO PORTO GUIDO	C	C	F	F	F	F	C		
LO PRESTI ANTONINO	C	C							
LORENZETTI MARIA RITA		C	F	F	F	F	F		
LORUSSO ANTONIO	A	A	F	F	F	F	A		
LOSURDO STEFANO	C	C	F	F	F				
LUCA' MIMMO	C	C	F	F	F	F	F		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	A	F	F	F	F	F	A		
LUCIDI MARCELLA	C	C	F	F	F	F	F		
LUMIA GIUSEPPE		C	F	F	F			P	
MACCANICO ANTONIO									
MAGGI ROCCO	C	C	F	F	F	F	F	P	
MAIOLO TIZIANA	A	A	F	F	F				
MALAGNINO UGO	C	C	F	F	F	F	F	P	
MALAVENDA MARA	C					F	F		
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	F	F	F	F	F	P	
MALGIERI GENNARO	C	C	F	F	F	F	A	C	
MAMMOLA PAOLO	A	A	F	F	F	F	A	C	
MANCA PAOLO	C	C	F	F	F	F	F	P	
MANCINA CLAUDIA	C	C			F	F	F	P	
MANCUSO FILIPPO									
MANGIACAVALLO ANTONINO	C		F			F		P	
MANISCO LUCIO									
MANTOVANI RAMON	C					F	F	P	
MANTOVANO ALFREDO	C	C	F	F	F	F	C		
MANZATO SERGIO	C	C	F	F	F	F	F	P	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ▪								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
MANZINI PAOLA	C	C	F	F	F	F	F	F	P
MANZIONE ROBERTO									
MANZONI VALENTINO	C		F	F	F	F	A	C	
MARENGO LUCIO	C	C	F	F	F				
MARIANI PAOLA		C	F	F	F		F	F	P
MARINACCI NICANDRO	F	C							
MARINI FRANCO						F	F		
MARINO GIOVANNI									
MARONGIU GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARONI ROBERTO									
MAROTTA RAFFAELE	A	A	F	F	F	F	A	C	
MARRAS GIOVANNI									
MARTINAT UGO									
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	A	F	A	A	C	C	
MARTINI LUIGI		C	F	F	F	F	A		
MARTINO ANTONIO									
MARTUSCIELLO ANTONIO					F		C		
MARZANO ANTONIO	A	A	F	F	F			C	
MASELLI DOMENICO	C	C	F	F	F		F	F	P
MASI DIEGO	C	C	F	F	F	F	F		
MASIERO MARIO	A	A	F	F	F	F			
MASSA LUIGI	C	C	F	F	F	F	F	F	P
MASSIDDA PIERGIORGIO	A	A	F	F	F	F		C	
MASTELLA MARIO CLEMENTE									
MASTROLUCA FRANCESCO	C		F	F	F	F	F	F	P
MATACENA AMEDEO	C		F	F	F		A	C	
MATRANGA CRISTINA	C	A	F	F	F			C	
MATTARELLA SERGIO	C	C				F	F		P
MATTEOLI ALTERO	C	C	F	F	F	F	A		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO						F			P
MAURO MASSIMO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
MAZZOCCHI ANTONIO	C	C	F	F	F	F	A	C	
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C		F		F		F	F	P
MELANDRI GIOVANNA	C	C	F	F	C				
MELOGRANI PIERO		A	F	F	F	F	A		
MELONI GIOVANNI	C	C	F	F	F			F	P
MENIA ROBERTO								C	
MERLO GIORGIO	C	C	F	F	F	F	F	F	P

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
MERLONI FRANCESCO				F	F	F			
MESSA VITTORIO	C	F	F	F	F				
MICCICHE' GIANFRANCO		A			F	A	C		
MICHELANGELI MARIO	C	C	F	F	F	F	F		
MICHELINI ALBERTO	A	A	F	F	F	F	A	C	
MICHIELON MAURO	F	F	A	F	A	A	C	C	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	F	F	F	F	F	P	
MIGLIORI RICCARDO	C	C	F	F	F				
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	C	C	F	F	F				
MISURACA FILIPPO	A	A	F	F	F	F	A	C	
MITOLO PIETRO									
MOLGORA DANIELE	F	F	A	F	A	A	C	C	
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	F	F	F		F	P	
MONACO FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	F	P	
MONTECCHI ELENA	C	C							
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	F	F	F	F	F	P	
MORONI ROSANNA	C	C	F	F	F	F	F	P	
MORSELLI STEFANO	C	C	F	F	F	F	A	C	
MUSSI FABIO									
MUSSOLINI ALESSANDRA									
MUZIO ANGELO									
NAN ENRICO									
NANIA DOMENICO					F		C		
NAPOLI ANGELA	C	C	F	F	F	F	A	C	
NAPPI GIANFRANCO	C	C	F	F	F	F			
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	F	F	F	F			
NARDONE CARMINE	C	C	F	F	F	F	F	P	
NEGRI LUIGI	F	A	F	F	F	A			
NERI SEBASTIANO		C	F				C		
NESI NERIO	C	C	F	F	F				
NICCOLINI GUALBERTO									
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F	F	P	
NOCERA LUIGI		A	F	F	F	F	C		
NOVELLI DIEGO	C	C	F	F	F	F	F	P	
OCCHETTO ACHILLE									
OCCHIONERO LUIGI	C	C	F	C	F	F	F	P	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	F	F	F	F	F	P	
OLIVIERI LUIGI	C	C	F	F	F	F	F	P	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
OLIVO ROSARIO	C	F	F	F	F	F	F	F	P
ORLANDO FEDERICO									
ORTOLANO DARIO	C	C	F	F	F		F	P	
OSTILLIO MASSIMO	A	A	F	F	F	F	A	C	
PACE CARLO	C	C				A	C		
PACE GIOVANNI									
PAGANO SANTINO	A	F	F	F	F				
PAGLIARINI GIANCARLO	F	F	A	F	A				
PAGLIUCA NICOLA	A	A	F	F	F				
PAGLIUZZI GABRIELE	C	C	F	F	F	F			
PAISSAN MAURO		C	F	F	F			P	
PALMA PAOLO	C	C	F	F	F		F	P	
PALMIZIO ELIO									
PALUMBO GIUSEPPE		A		F	C	F	C	C	
PAMPO FEDELE	C	C	F	F	F	F	A	C	
PANATTONI GIORGIO	C	C	F	F	F	F	F	P	
PANETTA GIOVANNI		A	F	F	F		A	C	
PAOLONE BENITO	C	C	F	F	F	F	A	C	
PARENTI TIZIANA	A	A	F	F	F	F	A	C	
PAROLI ADRIANO	A	A	F	F	F	F	A	C	
PAROLO UGO			A	F	A	C		C	
PARRELLI ENNIO							F	F	P
PASETTO GIORGIO	C		F	F	F		F	F	P
PASETTO NICOLA	A	A	F	F	F	F	A		
PECORARO SCANIO ALFONSO	C								
PENNA RENZO	C	C	A	A	F			P	
PENNACCHI LAURA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	
PEPE ANTONIO	C	C	F		F		A		
PEPE MARIO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
PERETTI ETTORE	A	A	F	F	F	F	A	C	
PERUZZA PAOLO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
PETRELLA GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F	F	F	P
PETRINI PIERLUIGI	T	T	T	T	T	T	T	T	
PEZZOLI MARIO	C	F	F	F	F			C	
PEZZONI MARCO	C	C	F	F	F	F	F	P	
PICCOLO SALVATORE	C	C	F	F	F		F	F	P
PILO GIOVANNI									
PINZA ROBERTO	C	C	F	F	F		F		

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
PIROVANO ETTORE	F	F	A	F	A	A	C	C	
PISANU BEPPE		A	F	F	F	F	A		
PISAPIA GIULIANO	C	C	F	F	F				
PISCITELLO RINO		C			F				
PISTELLI LAPO	C	C	A	F	F	F	F	F	P
PISTONE GABRIELLA			C	F	F	F	F	F	P
PITTELLA GIOVANNI	C	C	F	F	F	F	F		P
PITTINO DOMENICO	F	F	A	F	A				
PIVA ANTONIO	A	A	A	F	F	P	A	C	
PIVETTI IRENE		F	A	F	A				
POLENTA PAOLO	C	C	F	F	F	F	F		P
POLI BORTONE ADRIANA		C	F	F	F	F			
POLIZZI ROSARIO	C	C			F	F	A		
POMPILI MASSIMO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
PORCU CARMELO									
POSSA GUIDO	A	A	F	F	F	F		C	
POZZA TASCA ELISA	C	C	F	F	F			F	P
PRESTAMBURGO MARIO									
PRESTIGIACOMO STEFANIA	A		F	F	F	F	A	C	
PREVITI CESARE									
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	F	F	F		F	F	P
PRODI ROMANO									
PROIETTI LIVIO		C	F	F	F				
RABBITO GAETANO	C	C	F	F	F		F	F	P
RADICE ROBERTO						A	C		
RAFFAELLI PAOLO	C	C	F	F	F		F		P
RAFFALDINI FRANCO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
RALLO MICHELE	C	C	F	F	F	F		C	
RANIERI UMBERTO	C	C	F	F	F				P
RASI GAETANO	C	C	F	F	F	F			
RAVA LINO	C	C	F	F	F				P
REBUFFA GIORGIO				F	F	A	C		
REPETTO ALESSANDRO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
RICCI MICHELE	C	C	F	F	F	F	F	F	P
RICCIO EUGENIO	C	C	F	F	F			C	
RICCIOTTI PAOLO	C	C	F	F	F		F	F	
RISARI GIANNI	C	C	F	F	F	F	F	F	P
RIVA LAMBERTO	C	C	F	F	F	F	F	F	P

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

• Nominativi •	• ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 •								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
RIVELLI NICOLA									
RIVERA GIANNI									
RIVOLTA DARIO	A	A	F	F	F				
RIZZA ANTONIETTA									
RIZZI CESARE	F	F	A	A	A	A	C	C	
RIZZO ANTONIO	C	C	F	F	F	F			
RIZZO MARCO	C				F				
RODEGHIERO FLAVIO		F	A	F	A	A	C	C	
ROGNA SERGIO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
ROMANI PAOLO	A	F	F	F	F	F		C	
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C		F	F	F	F	F	P
ROSCIA DANIELE	F	F	A	F	A	A	C	C	
ROSSETTO GIUSEPPE									
ROSSI EDO	C	C		F	F	F	F		
ROSSI ORESTE	F					A	C		
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F	F	F	P
ROSSO ROBERTO	A	A	F	F	F	F	A		
ROTUNDO ANTONIO	C		F	F	F	F	F	F	P
RUBERTI ANTONIO	C	C		F	F		F	F	P
RUBINO ALESSANDRO	A		F	F	F			C	
RUBINO PAOLO	C	C	F	F	F		F	F	P
RUFFINO ELVIO							F	F	P
RUGGERI RUGGERO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
RUSSO PAOLO	F			F	A				
RUZZANTE PIERO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
SABATTINI SERGIO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
SAIA ANTONIO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
SALES ISAIA									P
SALVATI MICHELE	C	C	F	F	F	F	F		P
SANTANDREA DANIELA	F	F	A	F	A	A	C	C	
SANTORI ANGELO	A	A	F		F	F	A	C	
SANZA ANGELO	C	A	F	F	F	F	A	C	
SAONARA GIOVANNI	F	A	F	F	F	F	F	F	P
SAPONARA MICHELE	C	A		F	F	F		C	
SARACA GIANFRANCO		A	F	F	F		A		
SARACENI LUIGI		C	F	F	F	F		F	P
SAVARESE ENZO		C	A	F	F	F	F		
SAVELLI GIULIO		A	A	F	F	F			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ▪								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
SBARBATI LUCIANA	C	C	F	F	F				P
SCAJOLA CLAUDIO		A	F	F	F	F	A	C	
SCALIA MASSIMO		C	F	F	F				P
SCALTRITTI GIANLUIGI	A	A	F	F			A		
SCANTAMBURLO DINO	C	C	F	F	F		F	F	P
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO									
SCHIETROMA GIAN FRANCO	C				F	F	F	F	P
SCHMID SANDRO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
SCIACCA ROBERTO	C	C	F	F	F	F	F		P
SCOCA MARETTA	C		F	F	F	F	F		
SCOZZARI GIUSEPPE			F						
SCRIVANI OSVALDO		C	F	F	F	F	F		
SEDIOLI SAURO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
SELVA GUSTAVO	C	C	F	F	F	F		C	
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	F	F	F	F	F	F	P
SERRA ACHILLE			F	F				C	
SERVODIO GIUSEPPINA	C	C	F	F	F		F	F	P
SETTIMI GINO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
SGARBI VITTORIO									P
SICA VINCENZO		C	F		F	F	F	F	P
SIGNORINI STEFANO		F	A	F	A			C	
SIGNORINO ELSA	C					F	F	F	P
SIMEONE ALBERTO	C	C	F	F	F	F			
SINISCALCHI VINCENZO		C		F	F	F	F	F	P
SINISI GIANNICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SIOLA UBERTO	C		F	F	F	F	F		P
SOAVE SERGIO	C	C	F	F	F			C	P
SODA ANTONIO	C	C		F	F	F	F	F	P
SOLAROLI BRUNO								F	P
SORIERO GIUSEPPE	C		F	F	F	F	F	F	P
SORO ANTONELLO	C	C	F	F	F	F	F	F	
SOSPISI NINO		C		F		F		C	
SPINI VALDO	C	C	F	F	F			F	
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO	A	A	F	F	F	F	A		
STAJANO ERNESTO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
STANISCI ROSA	C		F	F	F	F	F	F	P
STEFANI STEFANO	F	F		F	A		C	C	
STELLUTI CARLO		C	F	F	F	F	F	F	P

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
STORACE FRANCESCO	C	F	F	F	F		C		
STRADELLA FRANCESCO	A	A							
STRAMBI ALFREDO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
STUCCHI GIACOMO	F	F	A	F	C				
SUSINI MARCO	C	C		F	F	F	F	F	P
TABORELLI MARIO	A	A	F	F	F	F	A	C	
TARADASH MARCO		A	F	F	A				
TARDITI VITTORIO	A	A	F	F	F	F	A	C	
TARGETTI FERDINANDO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
TASSONE MARIO	A	A	F	F	F	F	C	A	
TATARELLA GIUSEPPE									
TATTARINI FLAVIO	C		F	C	F	F		F	P
TERZI SILVESTRO	F								
TESTA LUCIO	C	C	F	F	F		F	P	
TORTOLI ROBERTO	A								
TOSOLINI RENZO	C	C	F	F	F	F	A		
TRABATTONI SERGIO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
TRANTINO VINCENZO	C	C	F	F	F	F	A	C	
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMONTI GIULIO									
TREU TIZIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRINGALI PAOLO									
TUCCILLO DOMENICO	C	C	F	F	F		F	F	P
TURCI LANFRANCO		C	F	F	F			P	
TURCO LIVIA									
TURRONI SAURO	C	C	F	F	F	F	F		
URBANI GIULIANO									
URSO ADOLFO		C	F	F	F	F			
VALDUCCI MARIO					F	A	C		
VALENSISE RAFFAELE	C		F	F	F	F	A	C	
VALETTO BITELLI MARIA PIA									
VALPIANA TIZIANA						F	F		
VANNONI MAURO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
VASCON LUIGINO	F	F	A	F	A				
VELTRI ELIO	C	C	F	F	F		F	P	
VELTRONI VALTER									
VENDOLA NICHI									
VENETO ARMANDO	C	C	F	F	F				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
VENETO GAETANO							F	P	
VIALE EUGENIO	A	A	F	F	F	F	A	C	
VIGNALI ADRIANO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	
VIGNI FABRIZIO									
VILLETTI ROBERTO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITALI LUIGI	A	A	F	F	F	F	A	C	
VITO ELIO	A	A	F	F	F	F	A		
VOGLINO VITTORIO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
VOLONTE' LUCA	A	A	F	F	F	F	A		
VOLPINI DOMENICO	C		F	F	F		F	F	P
VOZZA SALVATORE			F	F	F	F	F	F	P
WIDMANN JOHANN GEORG			F	F	F	F	F	F	P
ZACCHEO VINCENZO	C	C	F	F	F	F	A	C	
ZACCHERA MARCO	C		F	F	F				
ZAGATTI ALFREDO	C	C	F	F	F	F	F	F	P
ZANI MAURO								P	
ZELLER KARL	C	C	F	F	F		F	P	

\* \* \*